DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 119

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 20 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Traffico di rifiuti arrestate sei persone
A pagina VII

La storia
Quel "tanguero" venuto da Verona che incantò l'Argentina
Favaro a pagina 18

Lo sport
Tregua di Serie A Il ministro: «Il 28 si decide sul campionato»
Bernardini a pagina 20

Spritz e follie: «Richiudo tutto»

▶L'altolà del governatore: «Una movida esagerata e troppi senza mascherine: si ricordino dei morti»

▶A Padova decine di giovani ubriachi, carabinieri aggrediti. Il prefetto: «Cretineria diffusa, ora basta»

«Guardate che chiudo tutto. Torneremo a rinchiuderci in casa col silicone». A fare arrabbiare il presidente Zaia sono state le immagini delle piazze delle città del Veneto gremite di gente per il rito dello spritz: «Così non può andare, l'uso della mascherina non può essere visto come un vezzo, è un salvavita. Si ricordino dei morti». A Padova, in particolare, decine di giovani ubriachi e senza mascherina. Carabinieri aggrediti, un arresto. Duro il prefetto: «Esternazioni di cretineria diffusa che non saranno più ammesse».
Vanzan a pagina 2

Le piazze. Tutti in giro senza distanze e senza protezioni

L'ALLARME Padova come Venezia e Treviso, assembramenti per il rito dello spritz nelle strade e nelle piazze: una "movida" senza mascherine e senza rispettare le distanze. A Treviso il sindaco ha convocato gli esercenti per sollecitare il rispetto delle norme di sicurezza.
Beltrame, Lucchin e Munaro a pagina 3

Le idee

La crisi Oms va ben oltre le accuse di Trump

Vittorio E. Parsi

Che Donald Trump attacchi l'Organizzazione mondiale della sanità e la Cina anche, e forse soprattutto, per motivi di politica interna, per far dimenticare la sua pessima performance nella (non) gestione della pandemia e tentando di risalire i declinanti sondaggi in vista delle presidenziali di novembre, è una considerazione difficilmente discutibile. Come lo è d'altronde la constatazione delle gravi inadempienze dell'Oms. I motivi "partigiani" che possono motivare le accuse del presidente americano non possono, e non devono, fornire un alibi alle omissioni riscontrabili nel comportamento dell 'Oms. Il ritardo con cui essa ha proclamato lo stato di pandemia globale (l'11 marzo) è probabilmente la contestazione più grave. Le ragioni per cui ciò è avvenuto costituiscono il fatto politicamente più dirompente. Oltre 100 governi, ovvero più della metà degli Stati membri dell'Onu, chiedono un'indagine esauriente sulla tempestività ed efficacia del coordinamento della risposta internazionale al Covid-19 da parte dell'Oms.
Segue a pagina 23

Il caso

La Commissione Ue raddoppia: servono 1.000 miliardi

La Commissione Ue corregge il piano Merkel-Macron: «Servono mille miliardi». Ma c'è il no dei Paesi del Nord.
Pollio Salimbeni e Gentili alle pagine 8 e 9

Il focus

Fase 2 tra rincari e supersconti: giungla di prezzi

Prezzi alle stelle per alcuni prodotti, listini ritoccati verso l'alto dal barbiere o al bar per un caffè. Ma anche supersconti, come nel caso dell'abbigliamento.
Franzese e Ottaviano a pagina 11

L'Osservatorio

Zaia: consensi oltre il 90% Alto gradimento anche a sinistra

Natascia Porcellato

Pandemia, in greco, significa letteralmente "tutto il popolo". In questo senso, in Veneto ve ne sono due, in corso: una sanitaria, che è stata arginata; e una politica, che non sembra arrestarsi. Il protagonista, però, è uno: il presidente Luca Zaia. L'Osservatorio sul Nordest di Demos, si concentra oggi sul Veneto e sui giudizi espressi sulla politica regionale. La Giunta ottiene una valutazione positiva dal 92% dei veneti: (...)
Segue a pagina 5

Il commento

Quel cambio di passo vincente e il rischio di "scendere"

Ilvo Diamanti

La sorpresa è che il grado di popolarità raggiunto in Veneto dal Governatore, Luca Zaia, non è una sorpresa. Non fa più notizia. Certo, superare il 90% dei consensi è stra-ordinario. Cioè: ben oltre l'ordinario, la normalità. Tuttavia, per Zaia è divenuto "normale". Infatti, da quando è stato eletto Presidente della Regione - nel linguaggio corrente: Governatore - l'indice di gradimento espresso dai veneti nei confronti della Giunta Zaia ha costantemente superato il 70%.
Segue a pagina 23

Maniero confessa in aula: «Ho picchiato mia moglie»

Maurizio Dianese

Solo e povero. Lui, il bandito che secondo la leggenda era costretto a scappare a gambe levate, inseguito dalle gonnelle. Lui, il boss che in un pomeriggio di shopping spendeva senza battere ciglio 20 milioni di lire. Sì, proprio lui, Felice Maniero, è solo e povero. O almeno questo è quello che vuol far credere. Di sicuro c'è che gli è rimasta solo la figlia. Con il figlio non va d'accordo. Con mamma Lucia non parla più da un bel po'. (...)
Segue a pagina 15

Lo scontro

Sfiducia a Bonafede Pd e M5S a Renzi: «Se la voti sarà crisi»

Altolà del Pd e del M5s all'alleato di IV: se oggi al Senato voterà la sfiducia al guardasigilli Bonafede, si aprirà la crisi, perché un voto contro il ministro è un voto contro il governo.
Pucci a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 * "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 2" + € 7,90

La Fase 2 e le polemiche

PADOVA Torna il rito dell'aperitivo nelle piazze: in questo caso le distanze sono rispettate, ma preoccupa la tendenza alla movida (foto NUOVE TECNICHE)

LA MINACCIA

Spritz, il ritorno della movida Zaia: «Basta o richiudo tutto»

▶Nelle piazze piene si celebra il rito dell'aperitivo ma è allarme: «Troppi in giro senza mascherina»

▶Bufera sui video delle celebrazioni al bar: «Rispetto per i 1800 morti». Il virus costa al Veneto 100 milioni

VENEZIA Gli hanno mandato le foto. I video. E tanti commenti. Della serie: presidente, era meglio se lasciava tutto chiuso. Così, ieri all'ora di pranzo, nella consueta diretta social e televisiva a reti locali pressoché unificate, il governatore del Veneto Luca Zaia è sbottato: «Guardate che chiudo tutto. È questo che volete? Di questo passo torneremo a richiudere bar, palestre, piscine, negozi, parrucchieri. Torneremo a rinchiuderci in casa col silicone».

A fare arrabbiare il presidente della Regione sono state le immagini delle piazze delle città del Veneto gremite di gente, vecchi e giovani al bar, ragazzi attorno ai tavolini per il rito dello spritz, una sorta di *movida* cittadina dopo settimane e settimane di clausura.

«Trovo assurdo che il presidente della Regione dica ogni giorno che bisogna portare la mascherina - ha scandito Zaia - Siamo a un senso di rispetto civico pari a zero. Guardate che se il virus ci contagia, torneremo a riempire gli ospedali. Io non sono chiamato a fare prediche paternalistiche, la responsabilità ora è in capo all'individuo, a tutti noi». Ai «complottisti» e ai «terrapiattisti», quelli secondo i quali l'emergenza sanitaria è stata tutta una «invenzione» e le misure adottate sono state «esagerate», il presidente del Veneto ha risposto con un numero: «Da noi ci sono stati 1.820 morti, età media 82 anni, è stata la strage dei nonni. Un po' di rispetto per i morti, è chiedere troppo?».

Le prime 24 ore di "liberi tutti" hanno creato dunque preoccupazione alla Regione, perché se le curve del contagio risaliranno e si dovrà tornare a chiudere le attività economiche la responsabilità politica sarà tutta di Zaia. «Così non può andare - ha stigmatizzato il governatore del Veneto - l'uso della mascherina non può essere visto come una coercizione, ma un piccolo sacrificio, che salvaguardia la salute: la mascherina non è un vezzo, è un salvavita». Quindi il monito: «In 10 giorni io li vedo i contagi: se aumentano, devo chiudere tutto».

LA POLEMICA

L'ipotesi di convocare un tavolo con i prefetti per invitare le forze dell'ordine a multare i trasgressori - e cioè chi non usa le mascherine o non rispetta la distanza di un metro - è respinta al mittente: «Sarebbe un fallimento riunirsi attorno ad un tavolo - ha detto Zaia - per obbligare le persone all'uso della mascherina. Non è uno Stato di polizia».

Dai banchi dell'opposizione c'è chi però fa presente che le violazioni devono essere sanzionate e non tollerate. «Il presidente Luca Zaia è arrabbiato per i troppi giovani senza mascherina? Lo dica al sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto, che dichiara apertamente come i vigili della sua città non faranno multe - ha detto il consigliere regionale del Pd, Andrea Zanoni - Anziché aspettare i cittadini fuori dall'ospedale, affermazione oltretutto di cattivo gusto, perché Zaia non aspetta il sindaco Mario Conte fuori dal municipio?».

I CONTI

Intanto si è cominciato a fare due conti sull'emergenza sanitaria: quant'è costata al Veneto? «Almeno 100 milioni di euro - ha detto Zaia - senza contare i 35 milioni di spesa annua per le circa mille assunzioni in campo sanitario». La preoccupazione per la tenuta del bilancio c'è: «Noi ne usciamo massacrati. Se non arrivano risorse a ristoro, sarà dura. Non dico che vada in default il Veneto, credo che ne verremo fuori. Ma contiamo sulla redistribuzione del Fondo sanitario e confidiamo in fondi per investimenti nella sanità».

CENTRI ESTIVI

Il governatore ha confermato che i centri estivi potrebbero essere riaperti già la prossima settimana. La Regione, ha osservato, «è conscia dei costi in aumento per queste realtà: è la fase più critica anche per il carico di personale a cui andranno incontro. Spero però di attingere dai 150 milioni di euro stabiliti dal decreto del Governo».

ELEZIONI

E ieri a Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale del Veneto, è arrivato un disegno di legge della giunta di Luca Zaia che chiede di anticipare da 60 a 50 i giorni per indire le elezioni. L'ipotesi, infatti, è che il Governo anticipi la "finestra elettorale": se questo via libera arrivasse entro il 5 giugno, Zaia potrebbe indire le urne 60 giorni dopo, cioè il 2 agosto, ma sarebbe una data troppo avanzata. Riducendo i termini a 50 giorni, le elezioni potrebbero tenersi il 26 luglio, che è la data al momento più papabile. Il testo del disegno di legge sarà valutato venerdì in Prima commissione consiliare.

Alda Vanzan

DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNATORE PER ANTICIPARE IL VOTO A LUGLIO «CENTRI ESTIVI FORSE GIÀ A MAGGIO»

VENEZIA Un vaporetto dell'Actv con l'indicazione dei posti disponibili e delle distanze da rispettare

Aumentano i posti sui bus: non ci si siede faccia a faccia

IL CASO

VENEZIA A Palazzo Balbi raccontano che quando è arrivato il testo del ministero dei Trasporti hanno pensato che si trattasse di uno sbaglio: cosa voleva dire "utilizzazione in verticale delle sedute"? Che nei pullman bisognava mettere una fila aggiuntiva di poltrone creando due piani come nei treni? Che nei vaporetti bisogna viaggiare in verticale e cioè in piedi? Ma allora perché scrivere la parola "sedute"? «Vuol dire - ha spiegato l'assessore regionale ai Trasporti, Elisa De Berti - posti a sedere "schiena contro schiena" o "faccia e schiena" per evitare il contagio da droplet». E se ci sono quattro poltrone di cui due di fronte alle altre due, saranno possibili due sole sedute longitudinali.

LE REGOLE

Le indicazioni arrivano da Roma e a Venezia hanno deciso di ricopiare il testo pressoché integralmente "al fine di non generare incertezze interpretative". E così, lunedì pomeriggio è stata pubblicata sul Bur l'ordinanza numero 49 del presidente della giunta regionale con le indicazioni, in vigore dallo stesso giorno, per le aziende dei trasporti. on la fine del lockdown e l'avvio della "Fase 2", si è dovuto provvedere infatti alla riorganizzazione del Tpl, il trasporto pubblico locale, per consentire alla gente di poter andare a lavorare. Si consideri che fino a domenica treni, pullman e vaporetti viaggiavano con pochissima gente a bordo perché bisognava garantire il distanziamento sociale.

«Per alcuni mezzi di trasporto la capienza era stata ridotta del 30%, in alcuni casi anche di nove decimi», ha spiegato De Berti.

Da ieri, con la nuova ordinanza, nei mezzi di trasporto pubblico omologati per più di dieci persone, il numero dei passeggeri non potrà superare il 50% del numero di omologazione. Tradotto: un pullman ha 52 posti? Potranno salire non più di 26 persone. E come la mettiamo con il distanziamento sociale di un metro? Non ci sarà perché ci si potrà sedere "verticalmente". Occhio: i guanti non servono più, la mascherina sì.

Al.Va.

NUOVA ORDINANZA DELLA REGIONE I MEZZI PUBBLICI ORA POSSONO ACCOGLIERE IL 50% DEI PASSEGGERI (PRIMA SOLO IL 30)

Palazzo Ferro Fini

Legge famiglia, bonus per le mamme

VENEZIA Con trenta consiglieri in aula ai quali si sono aggiunti gli assessori De Berti, Donazzan, Forcolin e Marcato, 19 consiglieri collegati da remoto dei quali 14 presenti negli uffici di palazzo Ferro Fini e 5 dalle loro abitazioni, il consiglio regionale del Veneto ha iniziato ieri mattina i lavori con un minuto di silenzio per commemorare le vittime del Covid-19. «Oltre 1800 cittadini deceduti – ha detto il presidente Ciambetti – vittime di questa tragedia che non si è ancora conclusa». Nel pomeriggio sono state approvate la legge per il sostegno alla famiglia e alla natalità (con un assegno alle future mamme) e la seconda variazione di bilancio. In apertura dei lavori, il consigliere Andrea Zanoni (Pd) aveva chiesto se c'erano stati contagi da Covid-19 all'interno dell'edificio: «Non ho avuto risposta».

Venezia

MESTRE I vigili regolano il "traffico" davanti i bar in piazza Ferretto

Mascherine al collo e bicchieri in mano Ora i vigili in campo

▶In 200 tirano tardi nel "cuore" della movida Giro di vite del Comune

«Non si può per una volta fare appello alla responsabilità delle persone? Deve sempre esserci un carabiniere a far rispettare le regole con la minaccia di multe?», si chiedeva il prefetto di Venezia tirando le somme del tour fatto lunedì sera tra le calli e nei campi veneziani, nel primo giorno di post lockdown dell'era coronavirus. Forse sì, serve la minaccia, è la risposta che arriva indiretta dal comandante della polizia locale della città d'acqua, Marco Agostini, che ieri ha annunciato agenti in campo e un giro di vite per evitare che la ripartenza sia quella di Covid e non della normalità. Anche se ieri il brutto tempo ha in parte salvato la situazione.

TUTTO COME PRIMA

«Se si inizia così saremo costretti ad aumentare i controlli e dare le multe - spiegava ieri il comandante Agostini - Dovrebbe esserci una circolazione limitata e invece i bar sono pieni e nelle strade e in laguna sono tornati anche gli incidenti». Lunedì, mentre campo Santa Margherita, cuore pulsante della movida veneziana, si riempiva strada facendo e alle 23 contava più di 200 persone con mascherina abbassata sul collo e spritz in mano - con buona pace dei baristi impegnati a tentare di tenere l'ordine - un quarantacinquenne si schiantava con il suo barchino contro una bricola. Ma se Sparta piange, Atene non ride. Dall'altro capo del ponte della Libertà, la situazione è identica a quella dell'isola. Mestre brulicava di ragazzi seduti ai tavolini dei bar e in piedi davanti ai locali senza la protezione data dalla mascherina, che fuori di casa andrebbe tolta solamente quando si mangia o si sorseggia un aperitivo. Poi va rimessa al suo posto: su bocca e naso.

LA PROVINCIA

«Domanda: ma se posso tornare con gli amici a fare lo spritz, come lo bevo con la mascherina?». A farla, ironica, è un giovane al tavolino di un noto bar della piazza di Mirano. Un irriducibile, vista la serata di vento e temporali. Ma non è solo il popolo dello spritz a far finta di nulla. Anche chi gira per le piazze senza Dpi e chiacchiera con i passanti può finire sul taccuino dei cattivi e vedersi recapitare una multa che va fino ai 3mila euro. A Mirano per ora si usa la linea morbida con poche multe (1 o 2 al giorno) ma presto la cosa si farà più seria e arriveranno anche controlli mirati se si deciderà di sgarrare ancora.

E le spiagge? Prese d'assalto già al tramonto del lockdown ma con la nuova era non ancora sorta. Bar affollati, diga congestionata, Lungomare frequentatissimo, mascherine poche, spesso abbassate sul mento. Queste erano Chioggia e Sottomarina domenica, spingendo gli agenti alla *moral suasion* e gli esercenti ad applicare cartelli chiedendo ai clienti di non riunirsi davanti al locale.

Nicola Munaro

Padova

Notte folle in piazza: carabinieri aggrediti un giovane arrestato

Balli, baci, abbracci. Addirittura delle trazioni alla sbarra appesi alle architravi dei portici per mostrare, come fanno i pavoni con la ruota, i muscoli pompati grazie agli allenamenti casalinghi eseguiti durante la quarantena. E la mascherina? Chi ce l'aveva l'ha lasciata penzolare sotto al mento. Alla faccia del virus. Notte di follia lunedì in piazza dei Signori, il salotto di Padova, dove circa 500 ragazzi hanno trasformato la prima serata di "Fase due" in uno sfrenato festeggiamento per la fine del lockdown, ignorando completamente qualsiasi invito alla prudenza.

FUORI CONTROLLO

Fiumi di alcol e una gran voglia di far baldoria, che hanno portato anche all'aggressione della pattuglia di carabinieri intervenuta intorno all'1.30 in supporto degli agenti della polizia locale, per controllare la situazione che aveva messo in allarme i residenti. Insulti e uno schiaffo al militare che sono costati al giovane padovano Lorenzo Sacchiero, 23 anni, una notte in cella di sicurezza, arrestato per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Ma anche fuori dal centro storico la situazione è critica: una folla di giovani festanti pure in un noto locale dell'Arcella, il quartiere più popoloso del capoluogo euganeo.

DI NOTTE Davanti al bar

Quanto avvenuto lunedì sera in piazza è stato immortalato da un video ben presto finito sui social, scatenando l'indignazione e la preoccupazione dei più. Anche perché c'è chi è certo che quel che è successo era prevedibile. Una settimana fa, infatti, lo stesso bar davanti al quale i giovani facevano baldoria era già stato multato per aver violato le norme anticovid: 400 euro nei confronti del gestore perché davanti al suo locale c'erano alcuni clienti che sorseggiavano le bibite con la cannuccia. Questo mentre era consentita solamente la vendita per asporto dei prodotti. E ora sono in corso nuovi accertamenti che potrebbero portare anche a una chiusura fino a 30 giorni.

PUGNO DI FERRO

Il prefetto Renato Franceschelli promette il pugno di ferro: «Evidentemente c'è qualcuno che non ha capito che questi due mesi chiusi in casa non sono stati uno scherzo. Ieri (lunedì, ndr) sera abbiamo assistito a esternazioni di cretineria diffusa che non saranno più ammesse, le forze dell'ordine faranno tutti gli approfondimenti del caso e i locali che non sono stati in grado di assicurare le norme anti Covid 19 verranno sanzionati». E ancora: «Quei tre o quattro bar che non hanno fatto rispettare le norme subiranno le conseguenze delle loro azioni. Deve essere chiaro che così come siamo intransigenti con le aziende per il rispetto della misure di sicurezza, lo saremo anche con i bar, non si devono mai più vedere scene irresponsabili come quelle di ieri sera».

Nel pomeriggio il prefetto, il sindaco Sergio Giordani e i vertici delle forze dell'ordine hanno partecipato ad un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica: si è deciso di partire con nuovi e ancora più stringenti controlli che sono partiti già ieri sera.

ALMENO CINQUECENTO RAGAZZI SI SONO RITROVATI: BALDORIA AD ALTO TASSO ALCOLICO IL PREFETTO: «CRETINERIE NON PIÙ AMMISSIBILI»

Marina Lucchin

Treviso

INCONTRI RAVVICINATI In centro a Treviso per l'aperitivo

Rotta la tregua e scattano le multe Nel mirino i locali

▶Il sindaco Conte: dopo l'euforia di lunedì chi sgarra chiuderà

Dopo mesi d'attesa il primo aperitivo è stato un "liberi tutti". Dentro ai locali distanze di sicurezza rispettate e mascherine sul naso. Fuori, su piazzette e stradine, tutti accalcati come se di Covid non avesse mai sentito nessuno parlare. O, forse, è stato solo un modo per scacciare quell'incubo durato tanto a lungo, forse per ora sopito, ma per nulla sconfitto. Non ancora almeno. Nella Marca, dopo la ressa agli spritz, sono già partite le contromisure. Dai controlli a tappeto ai summit dedicati con le associazioni di categoria per ribadire l'imperativo categorico: «Rispettate le regole». Il sindaco di Treviso Mario Conte ha subito convocato i rappresentanti del settore mandando un messaggio univoco: «Lunedì è stata una giornata di euforia eccezionale, ma che non si ripeta più, altrimenti faremo chiudere i locali che sgarrano». E anche altri sindaci hanno annunciato l'inasprimento dei controlli da parte dei vigili.

IL MONITO

Il timore è che la curva dei contagi possa riprendere a salire. «È una tragedia, se riparte l'infezione non sarà mai finita - sottolinea anche il direttore generale dell'Usl della Marca Francesco Benazzi, che si rivolge direttamente al popolo dell'aperitivo -: così, cari ragazzi, non solo mettete a rischio la vostra salute e quella dei vostri cari ma l'intera economia della regione. Quello che fa funzionare anche il nostro modello di sanità veneta. È stato un periodo molto duro e difficile per la gente, costretta a un isolamento irreale e con rapporti sociali rarefatti se non proprio inesistenti. Capisco i giovani, c'era voglia di uscire, di trovarsi con gli amici e di bere insieme, ma è troppo presto per cantar vittoria: il Covid è ancora là fuori e basta la minima disattenzione a far ripartire l'infezione».

LA STRETTA

Così anche le forze dell'ordine, finora invitate a chiudere un occhio per dare la possibilità alle attività rimaste chiuse per mesi di risollevarsi, hanno intensificato i controlli. Ieri, nonostante la pioggia battente che ha di fatto rimandato l'appuntamento di fine giornata al bar, sono state staccate una mezza dozzina di sanzioni nei confronti di altrettante persone, in particolare nel Montebellunese. Il motivo? Passeggiavano senza mascherina. Dopo il gran clamore di lunedì però i locali stanno già cominciando ad organizzarsi. «Ci toccherà assumere qualcuno per fare servizio d'ordine all'esterno dell'osteria - spiega più di un oste del centro storico -. Noi non possiamo certo fare i poliziotti, ma le sanzioni sono molto salate. Siamo preoccupati, perché se lunedì è andata come sappiamo, cosa succedere nei fine settimana»?

Alberto Beltrame

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Che voto darebbe su una scala da 1 a 10 al governatore del Veneto, Luca Zaia? E qual è il suo giudizio su giunta regionale e opposizione?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

IL SONDAGGIO

La pandemia ha aumentato il (già alto) gradimento dei veneti per il governatore. Boom di giudizi positivi anche a sinistra. E in 3 mesi la giunta guadagna 18 punti

Il virus fa "volare" Zaia il consenso oltre il 90%

Pandemia, in greco, significa letteralmente "tutto il popolo". In questo senso, in Veneto ve ne sono due, in corso: una sanitaria, che è stata arginata; e una politica, che non sembra arrestarsi. Il protagonista, però, è uno: il presidente Luca Zaia. L'Osservatorio sul Nordest di Demos, si concentra oggi sul Veneto e sui giudizi espressi sulla politica regionale. La Giunta ottiene una valutazione positiva dal 92% dei veneti: in altri tempi, non sarebbe mancato un riferimento alla Bulgaria. Le opposizioni, dietro, annaspano: il centrosinistra ottiene almeno la sufficienza dal 36% dei veneti, il Movimento 5 stelle e quello legato a Flavio Tosi si fermano al 21% e 22%. Effetto Covid, si dirà. E invece: ni. Certamente, l'emergenza ha accresciuto il favore verso la Giunta. Ma se ripercorriamo il gradimento che l'ha contraddistinta negli ultimi 10 anni, possiamo osservare come nel corso del primo mandato il valore medio sia costantemente intorno al 70%, e dal 2015 in poi questa quota si consolida e cresce ulteriormente (74-78%).

I NUMERI

Così, se il balzo dal 74% del gennaio scorso all'attuale 92% (+18 punti percentuali) può essere legato all'eccezionalità del periodo, non si può non osservare che la situazione precedente avesse già dei tratti tutt'altro che ordinari. E che portano tutti a lui: Luca Zaia. Oggi, le valutazioni positive sul governatore raggiungono il 91%: effetto Covid? Anche qui: ni. Le quote di consenso attribuite a Zaia nel 2018 (69-76%) e 2019 (73%) raccontano di un rapporto tutt'altro che consueto, tra i veneti e il loro Presidente. Nel marzo scorso, poi, nel pieno dell'emergenza, il gradimento non era andato oltre - si fa per dire - il 78%. Oggi, lo ripetiamo, è il novantunopercento.

LE PREFERENZE POLITICHE

Una pandemia politica, questi 13 punti di crescita in pochi mesi, che smarcano Luca Zaia, da tutto e tutti. La sostanziale unanimità di chi vota Lega (99%) appare di per sé straordinaria, date le fratture interne che attraversano il partito. Ma è il consenso riservatogli dagli elettori del Pd e di FdI (entrambi 91%); da quelli del M5s (89%) e di Forza Italia (94%); da chi guarda ai partiti minori (81%) e coloro che appaiono incerti (86%) a segnare la misura di quanto sia smarcato.

Difficile, quindi, per i veneti, immaginare Luca Zaia lontano dal Veneto. Non a Roma, a fare il presidente del Consiglio (16%, anche se tra i sostenitori di FdI la quota sale al 28%). Non a Bruxelles, a fare il Commissario (11%, ma tra i forzisti il valore sale al 21%). Il 64% dei veneti vuole Luca Zaia ancora a Venezia, ancora a Palazzo Balbi, ancora alla guida della Regione. In questo modo si esprime la maggioranza – relativa - dei sostenitori del Pd (47%) e quella –assoluta - degli altri: dal M5s (79%) alla Lega (73%); da Forza Italia (64%) a FdI (60%); da chi guarda ai partiti minori (62%) a chi è reticente (63%). La pandemia sanitaria ha creato, in Veneto, una pandemia politica intorno al suo governatore. Proiettato dalla prima anche fuori Regione, l'ascesa nazionale di Luca Zaia appare poco tollerabile, oggi, agli stessi veneti. E, forse, a chi ne scruta le gesta da Via Bellerio.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 6 e l'8 maggio 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1005 persone (rifiuti/sostituzioni: 4967), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.sondaggipoliticoelettorali.it

L'intervista

«Il suo merito? Anche scegliere i collaboratori»

«Il consenso per Luca Zaia è più che significativo, ma del resto si tratta di una tendenza costante in entrambi i mandati, come conferma il sondaggio. Una buona reputazione e consolidata». A parlare di Luca Zaia è Tiziano Treu, Presidente del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro); ministro del Lavoro nel governo Dini e nel governo Prodi e ministro dei Trasporti con D'Alema. «E non c'è da stupirsi dei giudizi positivi. In fondo, Zaia ha saputo circondarsi di collaboratori di alto livello, scelti per competenza, indipendentemente dalla loro appartenenza politica».

Il popolo lo premia. Specie negli ultimi mesi.

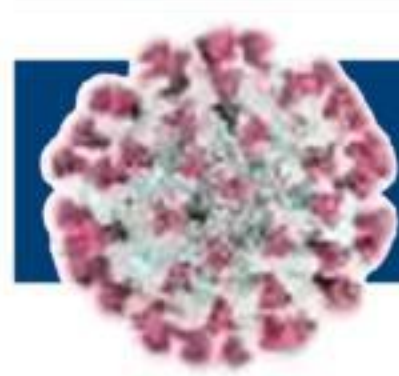
«In questo difficile periodo, Zaia ha tenuto un dialogo costante con i cittadini, attraverso quotidiani aggiornamenti sulla situazione in Veneto e, contemporaneamente, ha saputo fronteggiare l'epidemia grazie all'efficiente lavoro dei servizi sanitari territoriali».

Non si tratta solo di capacità comunicative e consenso mediatico.

«Proprio così. E infatti altri presidenti di Regione, che pure hanno mantenuto un contatto quotidiano con i propri cittadini, non mi pare stiano ottenendo lo stesso gradimento, perché le parole non sono state supportate da risposte sanitarie altrettanto efficaci».

E i giudizi positivi, stando al sondaggio, sono trasversali all'appartenenza politica.

«Zaia dimostra di prendersi cura concretamente del proprio territorio; qualità che i veneti, a prescindere dall'appartenenza politica, hanno sempre preteso dai propri amministratori. La trasversalità del consenso per il presidente del Veneto, dunque, è dovuta proprio al suo pragmatismo».

Annamaria Bacchin

L'emergenza Covid-19

Mezza Italia viaggia verso zero contagi la Lombardia no

▶Solo 5 casi in Friuli Venezia Giulia in Veneto 43 ma su 10.734 tamponi

▶Dall'inizio 226.699 malati nel Paese però ieri ci sono stati 2.075 guariti

IL PUNTO

VENEZIA A leggerlo così, nella sua sequenza di cifre doppie, il numero impressiona: dall'inizio dell'emergenza, l'Italia ha registrato 226.699 casi di contagio. Ma probabilmente non serve scomodare la cabala per mantenere alta la guardia, ora che la "fase 2" è entrata nel vivo e tornano ad aumentare le variazioni giornaliere di infezioni e decessi: basta osservare l'andamento della Lombardia, dove la flessione dell'epidemia è oltremodo lenta, quando invece una dozzina di regioni evidenzia meno di dieci nuovi ammalati. Fra queste ci sono il Friuli Venezia Giulia con 5 diagnosi, il Trentino con 7 e l'Alto Adige con 5, mentre il Veneto ne segnala 43 (ma zero a Belluno e a Rovigo), sulla base tuttavia di 10.734 tamponi.

VENETO

Malgrado il guasto a un macchinario, che non sarà riparato prima di domani, in Veneto la conta degli esami effettuati è arrivata infatti a quota 524.582, di cui 19.003 risultati positivi. Di questi, i soggetti tuttora infetti scendono però a 3.636 (-211), dato che praticamente coincide con quello delle persone in isolamento domiciliare: 3.639 (-231). A casa sono ci sono però anche dei semplici contatti, dal momento che circa un sesto dei malati è invece ricoverato: 523 (-11), di cui 268 ormai negativizzati, in area non critica; 46 (+1), dei quali solo 19 ancora positivi, in Terapia Intensiva; 110 (-6), di cui 54 negativizzati e 56 positivi, nelle strutture intermedie. I dimessi salgono a 3.448 (+22) e i guariti a 13.537 (+238). Altri 16 decessi portano il totale a 1.830, di cui 1.333 nei nosocomi.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Come detto, in Friuli Venezia Giulia la contabilità va ritoccata a 3.203 casi complessivi dall'avvio dell'emergenza. Le persone attualmente positive calano però a 653 (-24), i ricoverati in Terapia Intensiva a 2 (-1) e i degenti di altri reparti a 76 (-5). Ieri non è stata rilevata alcuna nuova vittima, per cui il totale resta fermo a 320: 175 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. I soggetti totalmente guariti crescono a 2.230 (+29), a cui ne vanno aggiunti 53 che non si sono ancora negativizzati. Scendono a 522 (-15) i soggetti in isolamento domiciliare.

ITALIA

Guardando all'Italia nella sua interezza, l'incremento quotidiano dei morti torna ad alzarsi: dopo essere sceso sotto quota cento, ieri è risalito a 162, portando il conto totale a 32.169. Leggermente superiore rispetto ai giorni precedenti è anche il rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati: 1,3%, anziché 1,2%. Delle 813 infezioni riscontrate nelle ultime ventiquattr'ore sulla base di 63.158 test, la maggior parte è collocata in Lombardia: 462, cioè il 56,8% del dato nazionale. Meno di 10 contagi sono stati invece individuati in dodici aree: oltre al Friuli Venezia Giulia e al Trentino Alto Adige, si tratta di Toscana, Sicilia, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Marche. Specificazione per quest'ultima regione, visto che il bollettino della Protezione civile mostra un improbabile segno meno nel numero dei nuovi casi: da un ricalcolo dei dati sono stati sottratti otto casi che erano stati conteggiati erroneamente nei giorni scorsi. Zero i decessi in provincia di Bolzano e in Campania, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata. I ricoverati in Terapia Intensiva calano a 716 (-33), quelli in altri reparti a 9.991 (-216). Le persone in isolamento domiciliare diminuiscono a 54.422 (-1.175) e quelle ancora malate a 65.129 (-1.424). Aumentano infatti i guariti: ora sono 29.401 (+2.075).

A.Pe.

I dati

12 Le regioni che mostrano meno di 10 nuovi casi

19 I positivi ricoverati in Terapia Intensiva in Veneto

0 I morti ieri in Fvg

MALGRADO UN GUASTO A UN MACCHINARIO, CHE NON SARÀ RIPARATO PRIMA DI DOMANI, FINORA 524.582 TEST VENETI

SARS-CoV-2 in Veneto — REGIONE DEL VENETO

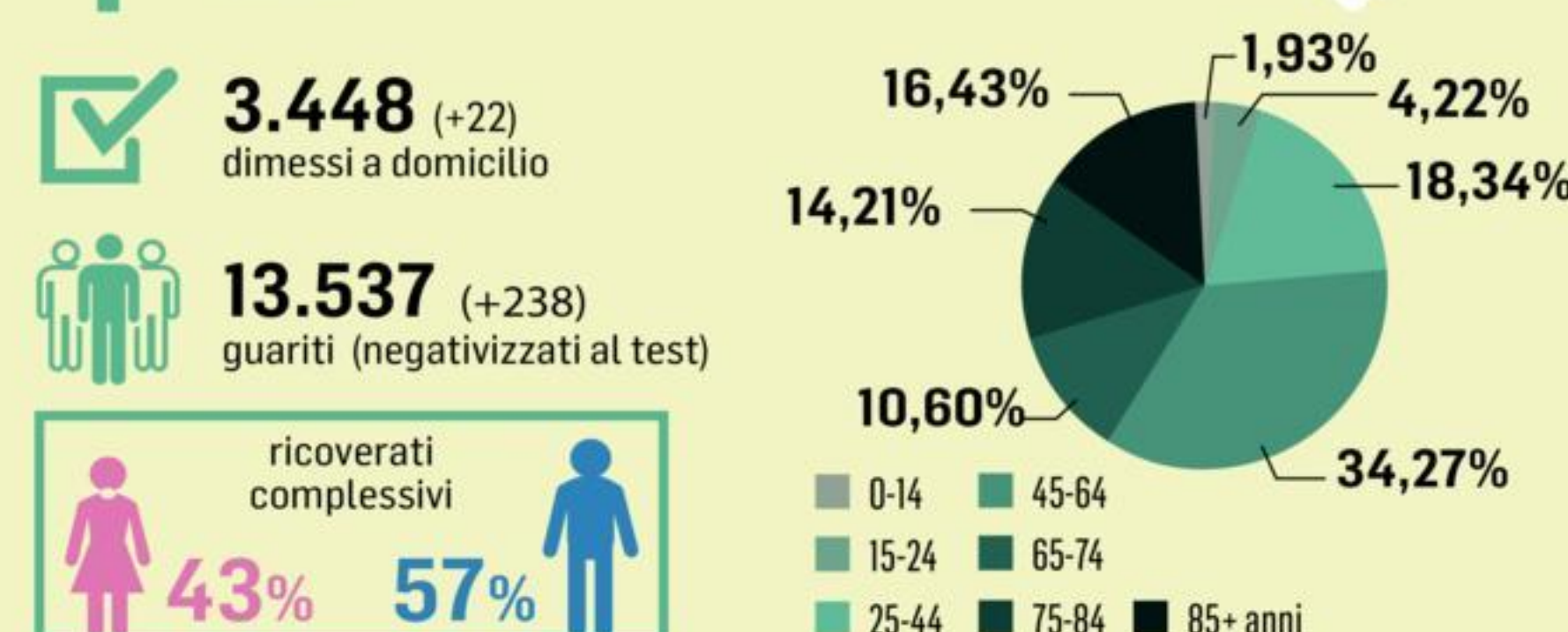
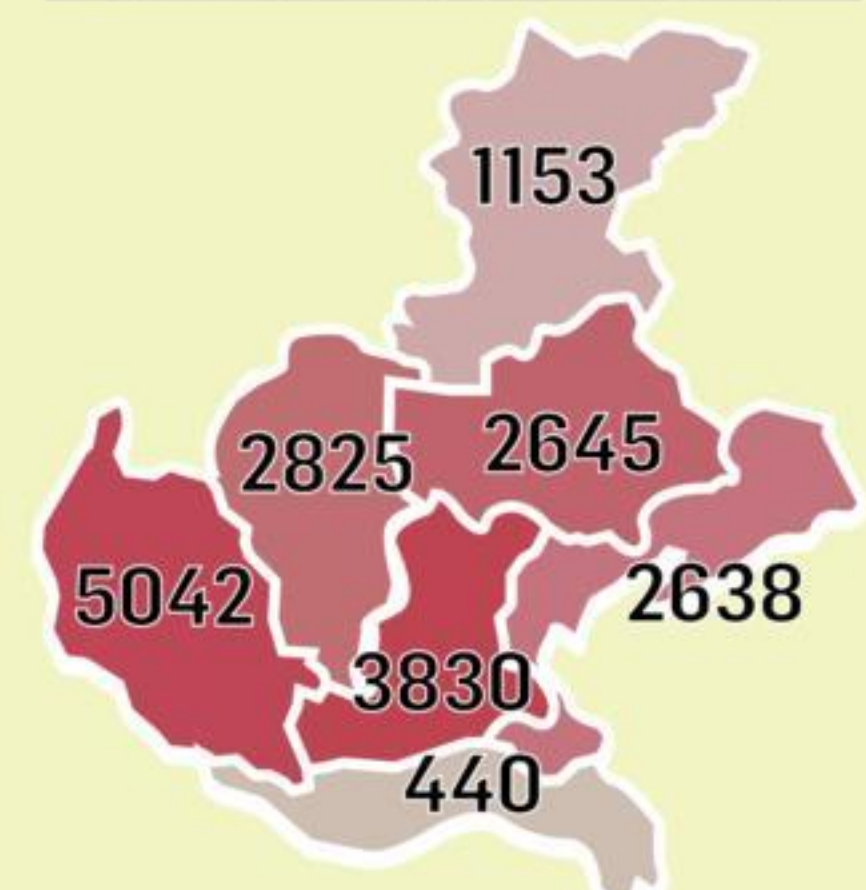
Dati aggiornati al 19/05/2020 ore 17:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto **19.003** (+13 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

- **3.636** (-211) attualmente positivi
- **3.639** (-231) in isolamento domiciliare
- in ospedale **523** (-11 in area non critica, **46** (+1) in terapia intensiva
- **110** (-6) in strutture intermedie
- **1.830** (+16) decessi
- **3.448** (+22) dimessi a domicilio
- **13.537** (+238) guariti (negativizzati al test)

ricoverati complessivi: 43% (donne), 57% (uomini)

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza: 1153; 2825; 2645; 5042; 2638; 3830; 440

Fasce d'età: 0-14: 1,93%; 15-24: 4,22%; 25-44: 18,34%; 45-64: 34,27%; 65-74: 10,60%; 75-84: 14,21%; 85+ anni: 16,43%

Numero di casi positivi per SARS-CoV-2 (24/2 – 16/3 – 6/4 – 27/4 – 19/5): Deceduti totali; Guariti; Attualmente positivi

Gli spostamenti in Veneto

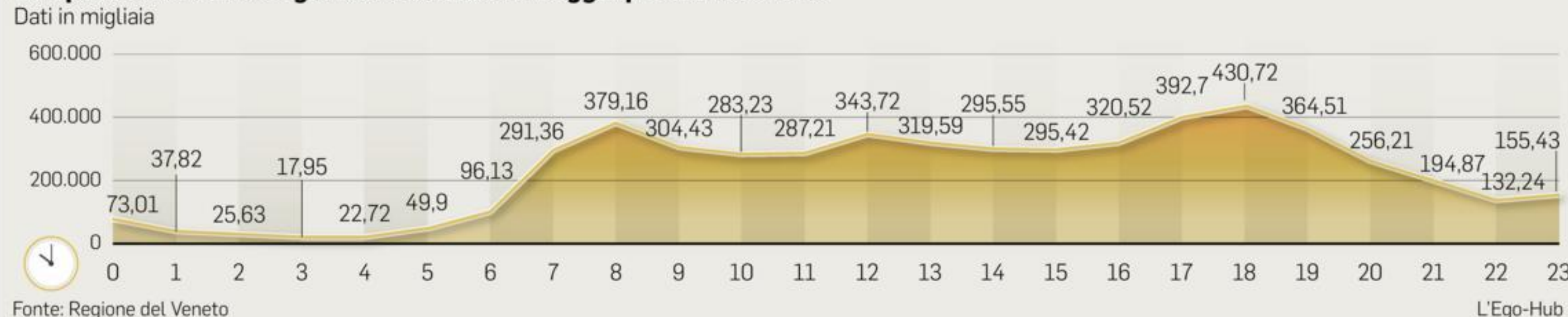
Spostamenti intraregionali — Spostamenti interegionali

9 marzo: 5.386.188 spostamenti — 4 maggio: 5.370.025 spostamenti

Lunedì 18 maggio: Gli spostamenti sono stati quasi **5,37** milioni

Gli spostamenti intraregionali di lunedì 18 maggio per fascia oraria (Dati in migliaia)

Ora	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
Spostamenti	73,01	37,82	25,63	17,95	22,72	49,9	96,13	291,36	379,16	304,43	283,23	287,21	343,72	319,59	295,55	295,42	320,52	392,7	430,72	364,51	256,21	194,87	132,24	155,43

Fonte: Regione del Veneto — L'Ego-Hub

Spostamenti, traffico in ripresa: si è tornati ai livelli del 9 marzo

LO STUDIO

VENEZIA Siamo tornati alla quasi normalità: anche se gli spostamenti tra regioni non sono ancora possibili (tranne che in casi particolari), l'ultimo Dpcm del premier Giuseppe Conte e l'ultima ordinanza del governatore Luca Zaia hanno fatto ritornare indietro le lancette a più di due mesi fa. I veneti hanno ripreso pressoché tutti a muoversi. Quasi come prima dell'emergenza sanitaria. È quanto risulta da una analisi del trend degli spostamenti elaborato dalla direzione Ict della Regione Veneto, Agenda digitale e Azienda Zero, in collaborazione con Tim Olivetti sulla base dei dati relativi alla rete Tim, che pesa circa un terzo del mercato. Il sistema - è stato spiegato - traccia uno spostamento quando da un punto di origine ci si muove fuori dalla propria "cella" e nel punto di destinazione si sta fermi più di 30 minuti.

L'ANALISI

Dall'analisi risulta che lunedì 18 maggio in Veneto ci sono stati 5,3 milioni di spostamenti. Si tratta, come ha sottolineato la Regione Veneto, del dato più alto dal 9 marzo scorso, e maggiore del 78,64% rispetto al momento di picco minimo, ovvero lunedì 30 marzo, quando si sono registrati tre milioni di spostamenti. Secondo l'analisi, gli spostamenti hanno iniziato ad aumentare tra le 6 e le 7 di mattina, arrivando a toccare un primo picco alle 8, per poi mantenersi attorno ad un valore di 300.000 spostamenti fino alle 18, quando si è registrato il secondo picco della giornata, di fatto il valore più elevato con circa 430.000 spostamenti. Questa la serie storica degli spostamenti: 5,8 milioni lunedì 2 marzo (quando non c'erano limitazioni), 5,38 milioni lunedì 9 marzo (il primo decreto è dell'8 marzo), 3,2 milioni lunedì 23 marzo, 3 milioni il 30 marzo, 3,6 milioni il 20 aprile, 3,89 milioni il 27 aprile, 4,86 milioni il 4 maggio e 5,37 milioni lunedì 18 maggio.

LUNEDÌ 18 MAGGIO CI SONO STATI 5,3 MILIONI DI TRANSITI IN AUTOSTRADA AUMENTO DEL 20 PER CENTO

AL CASELLO È tornato il traffico

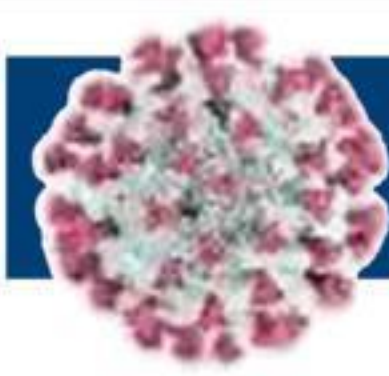
LA CAV

È tornato il traffico anche in autostrada. Cav, la società che gestisce il Passante di Mestre, lunedì ha rilevato oltre il 20% di traffico in più rispetto a una settimana prima. Su Padova-Venezia e Passante di Mestre i dati parlano di un aumento di oltre 24 mila veicoli in una settimana, ovvero il 20,79% rispetto al lunedì precedente (11 maggio). I mezzi pesanti sono passati da 45.560 a 49.652 (+8,98%), quelli leggeri da 71.299 a 91.504 (+28,34%), per un totale di 141.156 veicoli contro i 116.859 di una settimana fa. Più apprezzabile ancora l'incremento rispetto all'ultima settimana della "Fase 1", quella che andava dal 27 aprile al 3 maggio: +76,49% (allora i transiti registrati erano stati 79.978: 36.665 pesanti, 43.313 leggeri). Tuttavia gli spostamenti, seppur liberi e in ripresa, restano limitati ai soli transiti interni alla regione e questo aspetto mantiene il dato di traffico lontano dai normali flussi del periodo: il lunedì omologo del 2019 (era il 20 maggio) erano transitati 205.500 veicoli, il 31,31% in più.

L'emergenza Covid-19

Oms, Nordest promosso «Ha appiattito le curve»

▶Dopo tre mesi di epidemia, il rapporto dell'Ufficio europeo che ha sede a Venezia

▶«Sanità pubblica e test approfonditi, Veneto da elogiare e Fvg coraggioso»

IL DOCUMENTO

VENEZIA Sono trascorsi ormai tre mesi dall'inizio dell'incubo Coronavirus. Dunque è tempo di bilanci, anche per l'Organizzazione mondiale della sanità, che alla prima risposta dell'Italia al Covid-19 ha dedicato un corposo e dettagliato rapporto dall'eloquente titolo "*An unprecedented challenge*". Una sfida senza precedenti, appunto, com'è quella che il Nordest ha dimostrato di saper affrontare e vincere, a leggere il documento redatto dall'Ufficio europeo per gli investimenti per la salute e lo sviluppo che ha sede a Venezia.

LUCI E OMBRE

Le 102 pagine in inglese sono firmate dal Covid-19 Emergency Team, coordinato da Francesco Zambon e composto anche da Mirko Claus, Cristina Da Rold, Pirous Fateh-Moghadam, Alvise Forcellini, Lorenzo Lionello, Brigida Lilia Marta, Leda E. Nemer, Jas Mantero e Wim Van Lerberghe. Obiettivo? «Essere una guida – spiega una nota dell'Oms – per i Paesi del mondo che si troveranno ad affrontare un'emergenza della dimensione di quella che abbiamo affrontato in Italia e che sono ancora indietro nella fase di espansione pandemica e possono quindi trarre grande beneficio dall'esperienza italiana». Luci e ombre: dall'analisi emergono «le buone pratiche che sono state messe in campo», ma anche «i "punti ciechi" e gli aspetti che devono essere ancora migliorati».

NESSUNO SCONTO

Un capitolo dopo l'altro, sotto la lente finiscono così l'andamento dell'epidemia, il sistema dei tamponi, il tracciamento dei contagi, l'isolamento dei positivi, le restrizioni nella mobilità, il distanziamento sociale, la capacità diagnostica, la gestione clinica, la risposta ospedaliera, la protezione dei sanitari, la catena di comando, la strategia comunicativa. Dati e date, fatti e numeri. Nessuno sconto sulla tragedia delle case di riposo: «Mentre l'epidemia infuriava nella comunità e stressava gli ospedali fino al punto di rottura, focolai silenziosi hanno cominciato ad apparire in queste comunità chiuse». Dito puntato anche contro le lacune nella tutela del personale in prima linea: «La mancanza di dispositivi di protezione individuali adeguati ha svolto un ruolo importante (e molto dibattuto) nell'esporre i lavoratori della sanità al superamento dei livelli di rischio evitabili».

UNA SFIDA SENZA PRECEDENTI
La copertina del rapporto Oms e una sessione di test di massa

SULLA RISPOSTA DELL'ITALIA L'ANALISI CRITICA LA GESTIONE DELLE CASE DI RIPOSO E LA MANCATA TUTELA DEI SANITARI ESPOSTI

102 Le pagine del documento redatto dal Covid-19 Emergency Team dell'Ufficio europeo

CONFRONTO

Ma nello scenario nazionale, spicca in positivo il Nordest, soprattutto nel confronto con la Lombardia, «dove il sistema si basa su una vasta rete di servizi di cura negli ospedali» e «i tamponi hanno seguito la politica nazionale», per cui «inizialmente erano limitati ai casi sintomatici». Invece «il Veneto, con una forte rete di sanità pubblica e capacità di sensibilizzazione della comunità, ha adottato un approccio più proattivo nella ricerca dei casi attraverso test approfonditi (estendendosi al di là delle linee guida nazionali al momento)», tanto che «la Regione ha mobilitato fondi per espandere la sua capacità di diagnosi e si è mossa in modo aggressivo per trovare i casi nella comunità, confermarli, tracciare anche i contatti più fugaci e testarli tutti». In tutto questo, quella di Vo' è «una storia di contenimento di successo» secondo gli analisti: «L'esperienza ha informato l'approccio generale della Regione, la cui risposta è stata elogiata per la sua efficacia nell'appiattimento della curva di diffusione della malattia». Ma i complimenti dell'Oms vanno anche al Friuli Venezia Giulia: «Il 23 febbraio la Regione ha preso la decisione coraggiosa di chiudere le scuole di tutti i gradi, i musei, le sedi e gli eventi culturali, le strutture sportive e le discoteche, e di stabilire il controllo sulle persone provenienti dai Paesi colpiti nelle prime fasi della crisi». Anche questo ha fatto sì che «il tasso di casi totali rispetto alla popolazione complessiva sia il più basso di tutte le regioni settentrionali».

Angela Pederiva

Medici, lo strappo si allarga «Il premio ai sanitari-eroi? Un'elemosina di 300 euro»

▶Sindacati spaccati sul riconoscimento di Regione e Governo

LA POLEMICA

VENEZIA Si allarga lo strappo dei medici sul premio per i sanitari coinvolti nell'emergenza Coronavirus. Dopo che lunedì avevano rifiutato di firmare l'accordo sulla ripartizione dei 60.932.640 euro, sottoscritto invece dai rappresentanti di infermieri, operatori sociosanitari, tecnici e amministrativi, ieri i sindacati dei camici bianchi hanno attaccato a muso duro la Regione, contestando pubblicamente i criteri di riparto dei fondi erogati insieme al Governo. «La dignità professionale non si compra con una "elemosina"», hanno dichiarato Anaao Assomed, Cimo-Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fvm, Anpo-Ascoti-Fials Medici.

L'IMPORTO

Come annunciato da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl e ribadito da Palazzo Balbi, l'importo complessivo è costituito dai 26 milioni erogati dalla Regione e dai 35 stanziati dal Governo con i decreti Cura Italia e Rilancio, i quali si traducono in una disponibilità netta di 45.814.017 euro, destinati ai dipendenti della sanità pubblica (quindi non agli addetti delle cliniche private convertite in Covid Hospital, né delle case di riposo). Di questi, 38.232.540 euro andranno al personale del comparto, i cui rappresentanti hanno concordato un bonus fino a 1.200 euro per 10.000 addetti direttamente coinvolti nelle cure ai pazienti Covid-19 e fino a 600 euro per gli addetti impegnati nelle attività di supporto, nonché l'estensione delle indennità e il pagamento degli straordinari nei reparti in prima linea, senza però distinzioni di ruolo. «Questi lavoratori, dal primo all'ultimo – ha commentato il governatore Luca Zaia – sono la squadra che ha fatto la differenza fin dal primo giorno. Sono felice che sia stato possibile rendere loro un riconoscimento e che ciò avvenga su base meritocratica, avendo attenzione a coloro che sono stati più esposti al rischio».

LE CRITICHE

I restanti 7.581.478 euro sono invece riservati ai medici. «Ma la scelta di distribuirli in maniera indistinta a tutti – lamenta Giovanni Leoni, segretario regionale del Cimo – è ingiusta e irrispettosa, non solo per noi ma anche per gli infermieri e gli oss, soprattutto per l'alto prezzo pagato in termini di contagi e di decessi. Dopo mesi di narrazione sugli "eroi" e sugli "angeli", ora parliamo di 300 euro netti, tanto per chi ha combattuto al fronte quanto per chi è rimasto a lavorare da casa». Ivan Bernini, leader veneto della Fp Cgil, respinge questa lettura: «Chi ha avuto lo smart working non beneficerà del premio». Ma tant'è, i medici contestano il mancato riconoscimento «delle differenti condizioni di esposizione al rischio e di differenti responsabilità presenti sia nel personale della dirigenza sanitaria che nel personale del comparto sanità». Il confronto riprenderà martedì, ma i camici bianchi annunciano la loro mobilitazione: «Saremo costretti ad adeguare da ora in poi il nostro apporto straordinario e la nostra abnegazione professionale allo scarso rispetto e considerazione della Regione».

A.Pe.

I numeri

45,8 I milioni netti disponibili, rispetto ai 60,9 stanziati da Regione e Governo

1.200 Gli euro a cui potrà arrivare il bonus per infermieri e oss coinvolti nei reparti Covid

600 Il tetto, in euro, dell'incentivo per gli addetti del comparto impegnati in servizi connessi

7,5 I milioni che ora devono essere ripartiti fra i medici

La trattativa sugli aiuti

La Commissione europea raddoppia a 1000 miliardi Il no del Fronte del Nord

▶Olanda, Danimarca, Svezia ed Austria si schierano contro l'asse franco-tedesco

▶Ma Dombrovskis e Gentiloni spingono per rafforzare il bazooka anti-recessione

IL VERTICE

BRUXELLES Un Recovery Fund da 500 miliardi o da mille miliardi? Non è affatto chiaro e bisognerà aspettare il 27 per capire quale sarà effettivamente il volume finanziario del fondo per la ripresa dell'economia, che si fonderà sull'emissione di titoli comuni da parte della Commissione e farà parte del bilancio Ue 2021-2027. Una svolta per la Ue: mai la Commissione si è impegnata in una emissione di questa scala. E una svolta per la Germania: la cancelliera Merkel ha fatto un passo impensabile solo qualche settimana fa. L'asse franco-tedesco ha «partorito» una mezza montagna, non un topolino questa volta e Merkel non a caso è stata subito attaccata in patria. Tuttavia la strada appare in salita, difficile dire quanto erta. Quattro governi sono sul chi vive. Di più: sono più o meno dichiaratamente contro: Olanda, Svezia, Danimarca e Austria. Alla riunione dell'Ecofin ieri qualche scintilla c'è stata. «Ci rifiutiamo di finanziare prestiti non rimborsabili, sono necessari investimenti per il futuro non per coprire i costi dei debiti passati», ha dichiarato il ministro delle finanze austriaco Gernot Bluemel secondo il quale la proposta franco-tedesca di trasferire fondi ai paesi più colpiti dalla crisi equivarrebbe alla «mutualizzazione del debito». In realtà, i fondi raccolti sul mercato dalla Commissione con la la garanzia del bilancio Ue (e forse degli stati) saranno poi rimborsati o dallo stesso bilancio Ue o da tutti i 27 stati e non sulla base della quota di aiuti ricevuta. Spagna, Portogallo, Grecia, Italia ((ieri c'è stata una telefonata Conte-Macron) sono concordi nel ritenere la mossa franco-tedesca molto positiva. I 4 riottosi non hanno molti margini di manovra una volta che Berlino ha rotto gli indugi, con generale sorpresa. L'accordo franco-tedesco implica che il fronte del Nord «non può opporsi al principio degli strumenti di debito europeo, ma può sempre lavorare ai fianchi rendendo più stringente l'eleggibilità» per l'accesso al meccanismo finanziario», commenta Daniel Gros, direttore del Ceps di Bruxelles. Perché ci saranno dei paletti da rispettare. «Non si tratta solo di investimenti aggiuntivi per la crescita, ma anche di riforme per assicurare che le risorse siano usate con il massimo di efficacia, anche questo è parte dello strumento per la ripresa», ha spiegato il vicepresidente della Commissione Dombrovskis, aggiungendo: «C'è un forte legame tra investimenti e riforme per tenere stretto il nesso tra le misure a breve termine e quelle di medio termine nel contesto delle scelte strategiche sulla trasformazione verde e digitale, degli obiettivi climatici e di miglioramento della competitività delle economie». Un processo che «rientra nel quadro di supervisione e coordinamento del semestre europeo». Quanto al volume finanziario, difficile anticipare quale sarà il punto di caduta. Macron e Merkel hanno superato lo scontro su quanto dovrebbe essere la parte prestiti e quanto la parte trasferimenti a fondo perduto ai paesi più colpiti dalla crisi (la «quota» dell'Italia potrebbe essere attorno a 80-100 miliardi su un totale di 500 miliardi, stando a calcoli nazionali): la proposta franco-tedesca è 500 miliardi da trasferire alle regioni e ai settori più danneggiati dalla crisi e quelli considerati strategici. Il portavoce della Commissione ha indicato che la proposta della presidente von der Leyen «non sarà copia e incolla di quella franco-tedesca». La cifra si conoscerà il 27. Due commissari però hanno dato successivamente un'altra indicazione. Prima il vicepresidente Valdis Dombrovskis ha riferito che si tratta di «aumentare il finanziamento non in termini di centinaia miliardi, ma di oltre un migliaio di miliardi». Poi il commissario all'economia Paolo Gentiloni: il fatto che la Germania «accetti l'idea di 500 miliardi di sovvenzioni attraverso un prestito della Commissione sui mercati è una svolta senza precedenti: la trattativa si farà sulla proposta della Commissione, il fondo per la ripresa sarà un mix di sovvenzioni, crediti agevolati e prestiti di lunga durata. E alla fine non saremo molto lontani dalle cifre di cui abbiamo parlato attorno al migliaio di miliardi».

Antonio Pollio Salimbeni

SCINTILLE A ECOFIN I FALCHI VANNO ALL'ATTACCO: NON FINANZIEREMO PRESTITI NON RIMBORSABILI

L'IMPORTO FINALE DELL'OPERAZIONE VERRÀ DECISO SOLTANTO DOPO LA RIUNIONE DEL 27 MAGGIO

La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen (foto ANSA)

La sede della Bce

Sempre più dotata la cassetta degli attrezzi contro la crisi

LE MISURE

ROMA Certo, il fabbisogno europeo di risposta alla crisi è stimato dalla Bce in 1.000-1.500 miliardi per il 2020. Ma, i 500 miliardi di Recovery Fund sul tavolo sono una buona base perché la Commissione Ue la percepisca come componente in trasferimenti della proposta che presenterà. Le risorse Ue a fondo perduto, seppure la metà di quelle richieste dall'Italia, si aggiungono al pacchetto Bei-Mes-Sure da 540 miliardi che si finanzia con emissioni e concede prestiti. Secondo il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sono 200 miliardi le risorse possibili per l'Italia tra Sure (20 miliardi per il lavoro), garanzie Bei (40 miliardi i finanziamenti possibili) e la linea di credito Mes (36 miliardi). Con il Recovery Fund si aggiungono 45 miliardi a fondo perduto, al netto dei versamenti.

Roberta Amoruso

1 Recovery
Bond Ue e risorse a fondo perduto: 110 miliardi all'Italia

La proposta Merkel-Macron rompe due tabù: quello delle emissioni comuni e quello dei trasferimenti di bilancio fra Paesi Ue. Facendo leva sul bilancio europeo, il Recovery Fund, genererebbe trasferimenti a fondo perduto a favore dei Paesi più colpiti dal Covid ed emetterebbe bond Ue, con rating tripla "A". Per l'Italia il beneficio netto è stimato in 45 miliardi, la differenza fra i 110 miliardi che avrebbe subito per l'impatto della pandemia e i 65 miliardi da versare nel Multiannual Fiscal Framework europeo in 7 anni.

2 Sure
Via libera fino a 100 miliardi per il lavoro

Il meccanismo voluto dall'Ue per rimpolpare la cassa integrazione dei 27 Paesi concederà prestiti agevolati ai governi fino a 100 miliardi, sulla base di 25 miliardi di garanzie che gli Stati verseranno in rapporto al loro contributo al bilancio Ue. Il fondo "Sure", attivo fino a dicembre 2022 e approvato ieri definitivamente dall'Ecofin, può contribuire al finanziamento dei regimi di riduzione dell'orario lavorativo e di misure analoghe, anche per gli autonomi, o di misure sanitarie, in particolare sul posto di lavoro.

3 Bei
Liquidità alle Pmi per investimenti fino a 200 miliardi

L'accordo sulle garanzie Bei all'imprese non è ancora agli atti, ma dovrebbe arrivare entro il primo giugno. La Banca europea per gli investimenti darà vita ad un fondo di garanzia di 25 miliardi per offrire alle Pmi europee liquidità per investimenti fino a 200 miliardi. Il fondo di garanzia servirà da scudo per le imprese Ue che si trovano ad affrontare carenze di liquidità. Per fronteggiare l'impatto economico della pandemia in tutti i mercati e settori colpiti, saranno utilizzati diversi prodotti.

5 Mes
Linee di credito ad hoc per le spese sanitarie

Il fondo Salva-Stati (Mes) ormai approvato metterà a disposizione una nuova linea di credito da 240 miliardi dedicata alla pandemia. Ogni Paese potrà prendere in prestito fino al 2% del suo Pil (circa 36 miliardi per l'Italia) per finanziare - è l'unica condizione - le spese sanitarie dirette e indirette collegate al Covid-19 da effettuare in 2 anni. I prestiti saranno a condizioni agevolate: scadenza a dieci anni, tasso annuale a 0,1%, costo una tantum di 0,25% e costo annuale di 0,005%. Le richieste potranno essere inviate fino alla fine del 2022.

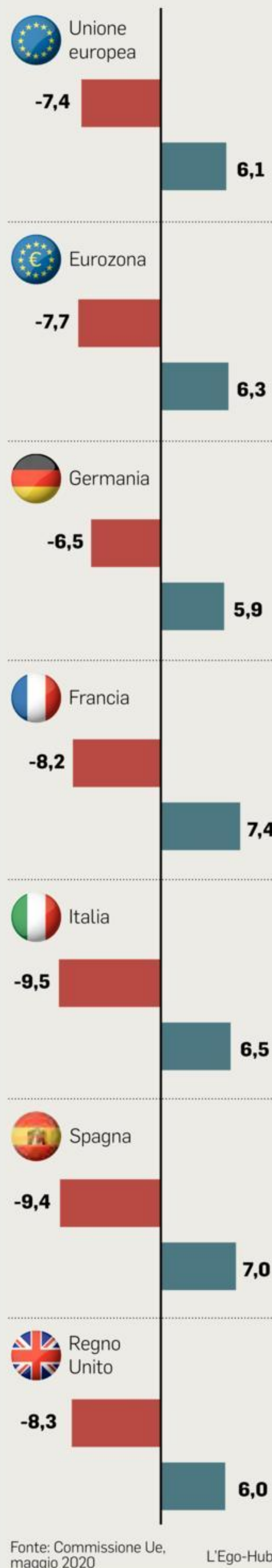
4 Pepp
Acquisti Bce per 750 miliardi ma cresceranno

La Bce ha lanciato a marzo il nuovo bazooka da 750 miliardi (Pandemic Emergency Purchase Programme - Pepp) per l'acquisto di titoli di Stato Ue. Un modo per garantire la stabilità del sistema e mettere al riparo gli spread Ufficialmente sarà attivo fino a fine anno, ma Christine Lagarde ha promesso che andrà avanti fino alla fine della crisi e sarà anche ampliato se necessario. C'è chi scommette che possa essere anche raddoppiato. Con i 28,87 miliardi di titoli acquistati la scorsa settimana il "Pepp" è arrivato a 182 miliardi dall'avvio.

Previsioni Ue

Variazione annua del PIL, in %

	2020	2021
Unione europea	-7,4	6,1
Eurozona	-7,7	6,3
Germania	-6,5	5,9
Francia	-8,2	7,4
Italia	-9,5	6,5
Spagna	-9,4	7,0
Regno Unito	-8,3	6,0

Fonte: Commissione Ue, maggio 2020 — L'Ego-Hub

Conte con Macron e Merkel: niente mediazioni al ribasso

▶Il premier: «I 500 miliardi a fondo perduto non vanno toccati, trattativa nel Consiglio Ue»

▶Telefonata con il presidente francese La cancelliera: «Difenderemo l'accordo»

IL RETROSCENA

ROMA Una telefonata con Emmanuel Macron. E poi un'altra con Angela Merkel. Giuseppe Conte, dopo che il presidente francese e la cancelliera tedesca hanno siglato lunedì lo storico patto per dare vita ai Covid-bond, cerca di tornare in partita. E la linea del premier e del governo italiano è una sola, condivisa con Macron: i 500 miliardi di sussidi a fondo perduto proposti da Francia e Germania, di cui 100 dovrebbero andare all'Italia,«non si toccano». Ursula von der Leyen non si azzardi, nella proposta che la Commissione europea dovrà sfornare mercoledì prossimo, a tentare mediazioni per provare ad aggirare il muro dei Paesi del Nord. «I compromessi», dicono a palazzo Chigi, «dovranno avvenire solo e soltanto nel Consiglio europeo di giugno. Nel caso se ne facessero due, rischiamo di uscire con le ossa rotte».

La parola chiave scelta da Conte e Macron è un aggettivo: «Ambizioso». Ciò significa che Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, ma anche Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Slovacchia, Slovenia, chiedono alla von der Leyen di non cedere di un solo millimetro alle richieste di Austria, Olanda Svezia e Danimarca. Tant'è, che nella telefonata con il presidente francese, secondo quanto filtra da palazzo Chigi, il premier italiano ha fatto un discorso che è suonato più o meno così: «Non solo difendo e difenderò il Recovery fund da 500 miliardi a fondo perduto per i Paesi più colpiti dall'epidemia, ma chiederò alla Commissione di essere più ambiziosa, perché se dovesse mediare al ribasso nel formulare la sua proposta, poi dovremmo accettare anche il probabile compromesso che si dovrà raggiungere al Consiglio europeo di giugno. Dunque, se la von der Leyen dovesse ridurre i 500 miliardi di sussidi a fondo perduto, il nostro atteggiamento nei confronti della Commissione sarebbe molto molto critico. Perché non è in gioco la sopravvivenza di un singolo Paese ma dell'Europa e del mercato unico».

Parigi

Il partito del presidente perde la maggioranza

Non un terremoto politico, ma una sorta di «spina nel fianco» della maggioranza: il partito di Emmanuel Macron, La Republique en Marche (LREM), che dal giugno 2017 aveva la maggioranza da solo in Assemblée Nationale, perde i pezzi: 7 deputati. Quel tanto che basta per scendere di un'unità sotto quota 289, necessaria per «fare da soli». Con un drappello di 288 parlamentari, per far approvare le leggi il governo dovrà contare sugli alleati centristi, in particolare il MoDem. A partire verso altri lidi - quelli "verdi" del nuovo gruppo - sono stati 10 deputati di altri gruppi insieme con 7 del partito macronista. Dal giugno 2017, le donne e gli uomini di Macron in Assemblée Nationale sono diminuiti da 314 a 288.

Diverso il discorso fatto durante il colloquio con la Merkel. Conte alla Cancelliera – dopo aver parlato a lungo della situazione dell'epidemia nei rispettivi Paesi - ha detto di aver «molto apprezzato» lo sforzo compiuto dalla Germania («un grande passo in avanti»). Ha ripetuto di attendersi dalla Commissione una proposta «ambiziosa, in linea con quella franco-tedesca». E ha chiesto alla Cancelliera di fare argine ai Paesi del Nord che rifiutano i Covid-bond e bocciano l'idea dei sussidi a fondo perduto, come ha potuto di verificare di persona il ministro agli Affari europei, Enzo Amendola, che ieri ha avuto un colloquio con il suo omologo olandese Stef Blok. La risposta di Frau Angela: «Difenderò la mia posizione, ma in Europa c'è una partita complessa con cui bisognerà fare i conti». Insomma: non sarà facile, ma farò di tutto per far arrivare in porto l'intesa siglata con Macron.

IL PERCORSO

Ciò che è certo, è che per l'Italia i 500 miliardi a fondo perduto sono la linea del Piave. «Non si arretra», ripete Conte. Che, per questioni di strategia negoziale, aggiunge: «Anzi, dobbiamo ottenere di più». E visto che a Bruxelles, a cominciare dal vicepresidente Vladis Dombrovskis e dal commissario agli affari economici Paolo Gentiloni, già si parla di un mix tra prestiti e sussidi, la risposta del governo italiano è ruvida: «Se vogliono aggiungere dei prestiti ai 500 miliardi a fondo perduto, nessun problema. Se il Recovery fund dovesse arrivare a quota mille miliardi okay. Ma i 500 miliardi di sussidi non si toccano». Non a caso Gentiloni, che in questa partita è un alleato prezioso, parla di mille miliardi tra grants e loans, tra sussidi e prestiti.

Nessun problema, invece, per la questione sollevata da Dombrovskis di accompagnare il varo dei Covid-bond a un piano di riforme. «Tutti i fondi europei, anche quelli di coesione, sono sottoposti a condizioni di utilizzo», dice Amendola. E a palazzo Chigi aggiungono: «Di riforme, a cominciare dalla semplificazione amministrativa, ne ha bisogno il Paese. Dunque siamo prontissimi». Come porte aperte trova la proposta della presidente della Bce, Christine Lagarde di rivedere il patto di stabilità quando verrà ripristinato dopo la sospensione decisa a causa dell'epidemia: «E' da anni che chiediamo di riformarlo e bisognerà domandarsi», dicono fonti di palazzo Chigi, «se in un'Europa travolta dalla gravissima crisi economica prodotta dal Covid-19, avrà ancora senso di parlare dei rapporto debito-Pil sotto il 60% e di deficit-Pil sotto il 3%, visto che quasi tutti i Paesi avranno sforato questi parametri».

Alberto Gentili

La conferenza stampa del presidente Macron all'Eliseo. Alle sue spalle, in collegamento video, la cancelliera tedesca Merkel (foto ANSA)

I PALETTI: NON SOLO INVESTIMENTI PER LA CRESCITA MA ANCHE LE RIFORME PALAZZO CHIGI: SIAMO PRONTISSIMI

Bruxelles, via al cantiere sul Patto di Stabilità nuove regole sul debito e un tetto alla spesa

IL FOCUS

BRUXELLES Adesso che, con una svolta di almeno 180 gradi e sotto feroci critiche in patria, la cancelliera Merkel ha aperto la scatola della condivisione del debito comune anticrisi, si procederà verso un'apertura altrettanto netta sulle regole di bilancio e sulla governance economica europea? L'interrogativo è d'obbligo anche se non si tratta di una questione immediata. Tuttavia è evidente che le scelte politiche e finanziarie per evitare un lungo periodo incideranno sulla direzione di marcia. A richiamare l'attenzione su questo è stata la presidente della Bce, Christine Lagarde, che ha ricordato come la priorità oggi sia «aiutare le economie a risollevarsi, gli Stati stanno spendendo e naturalmente i debiti aumentano... ma per valutare la sostenibilità non bisogna concentrarsi sul livello di debito rispetto al pil. Bisogna prendere in considerazione il livello di crescita e i tassi d'interesse in vigore. Penso che questa crisi sia una buona occasione per modernizzare le modalità del Patto di Stabilità e di crescita», che va rivisto, semplificato, reso più attuale «prima che si pensi a reintrodurlo quando saremo usciti da questa crisi».

Le regole di bilancio sono congelate per permettere agli Stati di indebitarsi. A un certo punto i debiti dovranno scendere, ma non prima che l'economia riprenda quota. Chiudere il cantiere della riforma delle regole interrotto dal virus sarebbe suicida. Da tempo la Bce insiste sulla necessità di modernizzare le regole di bilancio almeno tanto quanto insiste sulla necessità di un'azione coordinata. Adesso quest'ultima c'è ma solo a causa della drammatica crisi. È uno dei tanti lati della gestione politica post crisi che sarà determinata da quanto accade oggi. Non c'è magari un gioco di squadra, ma i segnali vanno colti.

Mentre Lagarde lanciava il suo segnale, Macron e Merkel stringevano il Patto sul Recovery Fund, una sorpresa per tutti. Mercoledì scorso, al Bundestag la cancelliera tedesca aveva preparato il terreno ricordando Jacques Delors, il mitico presidente della Commissione dal 1985 al 1995: «Non dobbiamo dimenticare ciò che disse prima dell'introduzione dell'euro: abbiamo bisogno di una unione politica, un'unione monetaria da sola non sarà sufficiente». L'attenzione di Merkel era innanzitutto alla sentenza della corte costituzionale tedesca che ha messo in dubbio la primazia della Corte di giustizia Ue e ordinato alla Bundesbank di ritirarsi dagli acquisti di titoli sovrani (ma non quelli contro la pandemia) se la Bce non dovesse dimostrarne l'equilibrio. Comunque la si valuti, quella sentenza fa emergere l'asimmetria dell'Eurozona, area a moneta unica ma a fisco saldamente nazionalizzato. Ma la cancelliera guardava anche alle mosse future: la condivisione dei rischi economici e finanziari (perché questo significa emettere bond comunitari) in una scala mai sperimentata finora, implica più stretto coordinamento delle scelte nazionali, più controllo reciproco sulle politiche di bilancio ed economiche. Un quadro di «sovranità limitata» sul quale non c'è consenso e non c'è neppure tanto appetito (anche in Italia).

Christine Lagarde presidente Bce

LA SPINTA DEL FISCAL BOARD

Quando si riparlerà di tutto ciò non si sa. Secondo il commissario Paolo Gentiloni il Patto di Stabilità resterà sospeso «anche oltre la fine della crisi sanitaria perché sarà proprio quello il momento in cui ci sarà ancora bisogno di un sostegno» dei bilanci pubblici. Diciamo un anno, un anno e mezzo se tutto va bene. Se prima non si allarmeranno i mercati. I «nordisti» pensano al ritorno alle vecchie regole prima possibile. Poi si vedrà come affinarle. Il vicepresidente della Commissione, Dombrovskis, ricorda che la questione è «controversa, occorre consenso sulla direzione verso la quale si vuole andare». Fino a quando la Bce comprerà titoli sovrani sul mercato, tutto filerà liscio. Ma a un certo punto la musica cambierà e se le regole di bilancio resteranno quelle attuali l'area euro resterà instabile. Lagarde parla di semplificazione delle regole. I ministri finanziari ne hanno discusso varie volte, ma non sono andati molto oltre l'ovvio. Più volte hanno misurato il dissenso più che il consenso. La linea di faglia è sempre la stessa: per il Nord l'urgenza è rispettare le regole, per il Sud sono quelle regole a non poter essere rispettate. Fmi e Fiscal Board Ue (consulente della Commissione) propongono di concentrarsi su un obiettivo di debito a medio termine e su un tetto alla spesa pubblica al netto degli interessi. Il Fiscal Board aggiunge una miniregola d'oro per dedurre dal calcolo del deficit certe spese di investimento. Allargando in sostanza le maglie della flessibilità a sostegno delle politiche Ue pro clima e digitale. Però più rigore su controlli e sanzioni.

Prudenza estrema da parte francese. Dopo una recente riunione Ecofin, il francese Le Maire disse: «Sono molto cauto sull'idea di cambiare le regole, una riforma sarebbe molto difficile, molto lunga e dall'esito molto incerto».

Antonio Pollio Salimbeni

La manovra da 55 miliardi

Più liquidità per i cantieri via il fondo anti-evasione Il decreto Rilancio è legge

▶Il testo pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale Gualtieri: «In due o tre giorni pagati i bonus»

▶Tra le coperture anche il "tesoretto" di Conte: sfumano tre miliardi di premi a chi usa la carta

Un cantiere a Torino (foto LAPRESSE)

LE MISURE

ROMA Il testo del decreto Rilancio è finalmente arrivato in Gazzetta ufficiale e dunque sono in vigore i ben 266 articoli che lo compongono. Risultano quindi impegnati i 55 miliardi di dotazione finanziaria; ma come è normale e comprensibile in tempi così straordinari, anche questa gigantesca montagna di soldi lascia uno strascico di insoddisfazioni. Restano scontenti, almeno a metà, i rappresentanti delle scuole paritarie, che pure con l'ultima versione del provvedimento ricevono un contributo complessivo di 120 milioni: 40 sono stati aggiunti per le scuole elementari e medie, che devono fare i conti con il mancato versamento delle rette di una parte dei loro iscritti. Lo stanziamento viene giudicato un primo passo ma ancora insufficiente. Protestano anche i professionisti iscritti agli Ordini. Nella norma che contiene i contributi a fondo perduto per le piccole imprese che tra aprile 2019 e aprile 2020 hanno avuto un calo dei ricavi di almeno il 33 per cento è stato inserita l'esclusione esplicita oltre che dei lavoratori dipendenti anche gli iscritti alle Casse previdenziali private. In realtà, come gli stessi interessati ricordano, si tratta di una prosecuzione della scelta già fatta con il precedente decreto Cura Italia, che aveva escluso i professionisti dal sussidio di 600 euro destinato ad autonomi e commercianti, riservando per loro un fondo "di ultima istanza" da 300 milioni. Ora questo fondo è stato rifinanziato con ulteriori 850 e come avvenuto in precedenza dovranno essere le stesse casse ad erogare i sostegni agli iscritti, in riferimento alle mensilità di aprile e maggio. Quanto all'indennità per gli autonomi e le altre categorie, quelle relative al mese di aprile dovrebbero essere pagate dall'Inps in modo quasi automatico a partire da oggi, nell'arco di due-tre giorni, come ha ricordato lo stesso ministro dell'Economia Gualtieri. Gli interessati sono in tutto circa quattro milioni.

IN ATTESA DEL PACCHETTO APPALTI CRESCE L'ANTICIPO ALLE IMPRESE PER I LAVORI

L'AGGIUNTA

Una piccola aggiunta è stata fatta sul capitolo appalti. In attesa del pacchetto più completo già messo a punto, che dovrebbe arrivare con il prossimo provvedimento di semplificazioni (nel quale troverebbero posto anche le norme sul voto plurimo) il governo ha intanto inserito un articolo che permette di portare al 30 per cento (dall'attuale 20) la percentuale dell'acconto che le amministrazioni possono riconoscere alle imprese appaltatrici e dà anche la facoltà di concedere di nuovo l'anticipo anche alle aziende che ne abbiano già usufruito. Obiettivo dichiarato, dare margini di liquidità a questi soggetti economici, in una fase in cui si punta sulla ripartenza dei cantieri dopo l'emergenza. Il penultimo articolo del decreto contiene le disposizioni finanziarie. Come previsto, il provvedimento vale 55 miliardi in termini di indebitamento e ben 155 quanto al saldo netto da finanziare (la rilevante differenza tra i due saldi dipende soprattutto dalle garanzie e dai fondi per la patrimonializzazione delle imprese, voci che non impattano sul deficit "europeo"). Ma tra le coperture, oltre al disavanzo autorizzato dal Parlamento, figurano anche i 3 miliardi del fondo destinato dalla legge di Bilancio per il 2021 ai premi per i consumatori che usano mezzi di pagamento elettronici. Una misura sulla quale lo stesso premier Conte faceva grande affidamento in chiave di lotta all'evasione, ma che ora, a distanza di cinque mesi, appare concepita in una diversa era storica. Quei soldi saranno utilizzati per altro, tanto più che il ricorso a carte e bancomat pare in crescita senza bisogno di stimoli.

Luca Cifoni

PROTESTANO I PROFESSIONISTI ISCRITTI AGLI ORDINI: NON AVRANNO GLI AIUTI DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Inps

Con la Covid meno prepensionamenti

Nei tre mesi di crisi Covid 19 sono calate le domande di pensionamento anticipato: Opzione donna ne ha avute solo 400 mentre quota 100 è scesa da 6 mila domande a 4800 di maggio. Il presidente Inps Pasquale Tridico attribuisce questa tendenza all'effetto smartworking.

Così scattano i sostegni

Autonomi, seconda rata in automatico

Per la mensilità di aprile, che però sarà versata nei prossimi giorni e dunque a maggio, l'erogazione dei 600 euro a commercianti, artigiani, collaboratori e altre categorie di lavoratori sarà quasi automatica: l'Inps ripeterà il pagamento a coloro che avevano già fatto domanda per marzo. Dunque nessun adempimento da parte degli interessati. Per la mensilità di maggio la situazione è destinata a cambiare: commercianti e artigiani usciranno da questo "canale" (in quanto ammessi ai ristori per le piccole imprese) mentre le altre categorie potranno percepire anche 1.000 euro a fronte però di un effettivo calo dei ricavi o redditi.

Con il reddito emergenza fino a 800 euro

Due quote da quattrocento euro, che possono aumentare in base alla composizione del nucleo familiare fino a un massimo di 800 ciascuna. È l'importo del reddito di emergenza (Rem). Spetta ai nuclei familiari che hanno un patrimonio mobiliare non superiore ai 10 mila euro (incrementati di 5.000 per ogni componente aggiuntivo fino ad un massimo di 20 mila euro), un indicatore di situazione economica equivalente (Isee) non superiore a 15 mila euro e un reddito familiare non superiore all'importo stesso del Rem. Il sussidio è destinato alle persone non raggiunte da altre forme di sostegno e prevede un tetto di spesa fissato a 955 milioni.

Cig, 10 miliardi e procedure accelerate

Nel decreto ci sono altri 10 miliardi destinati ai vari ammortizzatori sociali, cassa integrazione ordinaria e in deroga. Ma soprattutto l'esecutivo punta a velocizzare le procedure, che si sono rivelate lente in particolare per quanto riguarda la Cig in deroga gestita dalle Ragioni: un'apposita norma prevede che l'Inps possa anticipare il 40 per cento di questa somma. Inoltre sono previsti altri meccanismi tra cui l'erogazione diretta su richiesta del datore di lavoro, con tempi di erogazione definiti in anticipo.

Piccole aziende, ristori per il calo del fatturato

Dovrebbero arrivare agli interessati nel mese di giugno: direttamente sul conto corrente con un bonifico dell'Agenzia delle Entrate. Sono i contributi a fondo perduto per le piccole imprese, con fatturato fino a 5 milioni di euro. L'erogazione è riservata a chi ha avuto ad aprile di quest'anno un calo del fatturato di almeno il 33% rispetto ad aprile 2019. L'importo riconosciuto andrà dal 10 e al 20 per cento della riduzione di ricavi, a seconda della dimensione dell'azienda, con un minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 per le società.

Per i genitori congedi estesi a luglio

Sono in arrivo 150 milioni per potenziare i centri estivi e contrastare la povertà educativa. Le risorse sono destinate ai Comuni per rafforzare, anche in collaborazione con istituti privati, centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa, durante il periodo estivo. Si tratta di servizi a supporto delle famiglie rivolti ai bambini e ai ragazzi tra i 3 e i 14 anni. Per pagare il centro estivo si potrà anche utilizzare il bonus baby-sitter raddoppiato a 1.200 euro. Viene poi estesa al 30 luglio la possibilità per il genitore lavoratore di usufruire di un congedo straordinario per i figli rimasti a casa con le scuole chiuse.

Alle famiglie 500 euro per le vacanze

Il buono-vacanza per sostenere le ferie degli italiani in strutture turistiche nazionali riguarderà le famiglie con reddito Isee fino a 40 mila euro. L'importo massimo è di 500 euro per famiglia, (300 se i componenti sono 2 e 150 se è uno solo). Le spese vanno sostenute in un'unica soluzione; l'aiuto arriverà per l'80% sotto forma di sconto anticipato dall'esercente (che a sua volta sarà rimborsato dal fisco con uno specifico credito d'imposta) e per il 20% di detrazione in dichiarazione. La misura vale complessivamente ben 1,7 miliardi, ma gli operatori turistici hanno avanzato forti dubbi sulla sua possibile efficacia.

Gli alimentari

Mercato pazzo: ciliegie e peperoni da boutique però pomodori in calo

IL FOCUS/1

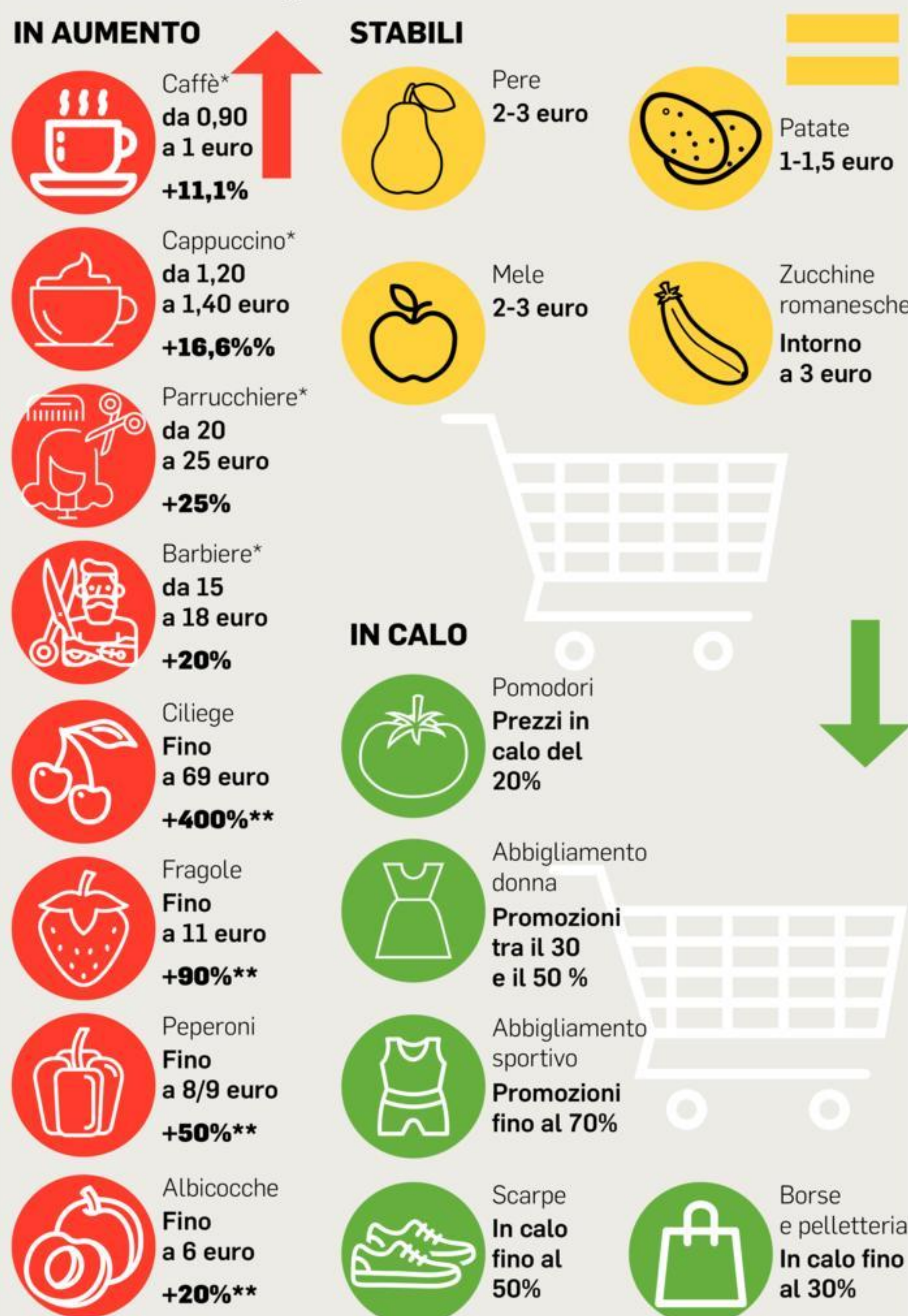
ROMA Le ciliegie spagnole a 69 euro al chilo sono state ieri tra i trend topic più commentati sui social. Erano in vendita in una boutique (come chiamarla diversamente?) di frutta e verdura di Brera a Milano. Un prezzo esorbitante, ben lontano dal già alto record – 22 euro - dello scorso anno delle prime ciliegie Ferrovia pugliesi ma anche da 14 euro praticati ieri in alcuni supermercati di Roma. Non si tratta purtroppo di un caso isolato. Qua e là si segnalano prezzi eccessivi per le fragole (fino a 11 euro al chilo a fronte dei 6 euro massimi del 2019) e frutti di bosco del tutto ingiustificati perché all'origine hanno prezzi in linea con gli scorsi anni. In crescita anche le albicocche e poi c'è la sorpresa dei peperoni: sugli scaffali si trovano solo quelli coltivati in serra in Olanda, più cari (fino a 8-9 euro al chilo) e meno buoni degli italiani e spagnoli, scomparsi per il maltempo e la mancanza di braccianti per la raccolta. Escludendo le speculazioni, i prezzi dei generi alimentari nei mercati all'ingrosso non hanno però subito impennate dopo la fine del lockdown, anzi in alcuni casi sono arretrati. Ininfluenti gli acquisti di materia prima dei ristoranti che hanno riaperto. «Tendenzialmente riscontriamo una frenata della domanda e conseguentemente prezzi in calo rispetto ai giorni scorsi», spiega Fabio Massimo Pallottini. Il direttore del Car di Roma e presidente di Italmercati, segnala infatti «la minore propensione delle famiglie a spendere». In aprile i prezzi erano invece inizialmente schizzati in su, fino all'8% la frutta, il 5% la verdura. Prezzi alti, ma nella norma, ora solo per le primizie di primavera e in netto calo, all'opposto, per i pomodori visto l'inizio della campagna di raccolta. L'impennata potrebbe esserci per le drupacee (pesche, susine) «a causa – spiega Mirko Aldinucci del sito specializzato Italiafuit - del maltempo che pochi giorni fa si è improvvisamente abbattuto sulla Puglia, una delle principali zone di produzione». Tra le conseguenze della quarantena, il calo del prezzo della cosiddetta 4^ gamma, frutta e verdura già imbustata. I consumatori – non potendo fare la spesa tutti i giorni - hanno preferito acquistare prodotti con scadenze più lunghe, cambiando repentinamente l'abitudine di acquisto.

INCREMENTI DEL 5-7 PER CENTO PER ALCUNI PRODOTTI ITALIANI IMPENNATA PER QUELLI ESTERI

Carlo Ottaviano

La guida

Frutta alle stelle e super sconti, slalom tra i prezzi con la riapertura

▸Forti rincari in alcuni comparti ma la flessione della domanda ha l'effetto di calmierare le tariffe

I servizi

Listini su dal barbiere e arrivano le offerte per l'abbigliamento

IL FOCUS/2

ROMA All'inizio è stato entusiasmo reciproco: per l'esercente, e per il consumatore. In molti casi il passaggio alla cassa ha fatto cambiare umore al cliente. Dopo due mesi di "astinenza" per tantissimi italiani finalmente è arrivato il momento di riuscire a sorseggiare un caffè espresso al bancone del solito bar o fare colazione con brioche e cappuccino seduti al tavolino in piazza. Una soddisfazione enorme. Un po' meno, quando lo sguardo è caduto sullo scontrino. Dalla Sicilia alla Val d'Aosta sono stati tantissimi i casi segnalati di rincari rispetto all'era pre-Covid. A Milano c'è chi ha dovuto pagare anche due euro per un caffè espresso al bancone. E pure barbieri e parrucchieri non hanno resistito alla tentazione di scaricare sui clienti i costi della chiusura forzata e dei nuovi dispositivi obbligatori di protezione. Aggiungendoci anche qualche ulteriore margine. Tra ieri e l'altro ieri le associazioni dei consumatori sono state invase dalle segnalazioni. «Il mio parrucchiere (località Seregno - MB) ha aumentato il costo per shampoo e taglio capelli a 25€, in fase pre-covid era di 15€» scrive una signora al Codacons. «La mia parrucchiera ha alzato i prezzi qua a Campobasso» comunica un'altra. «Buongiorno vorrei segnalare l'aumento di un caffè nel bar a Genova quartiere San Fruttuoso da 1,10€ aumentato a 1,20€» si lamenta un signore. «A Firenze alcuni locali hanno portato il costo dell'espresso a 1,70 euro, mentre a Roma si arriva a pagare 1,50 euro, contro 1,20 euro di Genova» riferisce preoccupato Carlo Rienzi, presidente Codacons.

Ma non ci sono stati solo rincari. Sono tantissimi i commercianti che - mentre i politici discutono se è il caso di posticipare i saldi ad agosto oppure se anticiparli il più possibile - hanno deciso da soli. E in molti, soprattutto nel campo dell'abbigliamento e degli accessori, hanno scelto di giocarsi la carta delle promozioni per attirare i clienti, attivando sconti anche fino al 70% pur di svuotare gli scatoloni nel retro del magazzino. «Non sappiamo se la prossima settimana queste promozioni ci saranno ancora. Probabilmente i proprietari in questi primi giorni vogliono vedere come vanno le vendite» dice una commessa di una catena di negozi di abbigliamento sportivo a Roma. Ribassi o non ribassi, però, i negozi restano ancora quasi deserti. Soprattutto quelli dei centri storici. Va un po' meglio nei grandi centri commerciali. «Lunedì, primo giorno di apertura di tutti i reparti, abbiamo avuto un vero e proprio assalto di persone» dice Sabrina, giovane commessa di uno store di arredamento per la casa e attrezzature da giardino. Ieri però, a guardarsi in giro, tra corridoi mezzi vuoti, l'entusiasmo sembrava già quasi rientrato.

PER UN CAFFÈ AL BANCONE A MILANO BATTUTO UNO SCONTRINO DI 2 EURO COSTA IL 15% IN PIÙ UNA MESSA IN PIEGA

Giusy Franzese

È ripartito oltre il 70% dei negozi qualche affanno nella ristorazione

I DATI

ROMA La quasi totalità delle 800.000 imprese del commercio e dei servizi alla persona ha ripreso regolarmente a lavorare. Manca all'appello una quota di ristoranti e di bar (quantificabile nel 30% del totale) mentre anche quelli che sono tornati in pista hanno lasciato a casa una parte del personale in attesa di capire i nuovi equilibri della domanda. Ancora qualche problema infine per gli ambulanti e per i mercati.

Per il resto è stato forse il settore dell'abbigliamento quello che sta rispondendo meglio. Secondo Confcommercio oltre il 90% del fashion retail ha riaperto in sicurezza. Per gli operatori, è stato un po' come il primo giorno di scuola. Per i clienti, è stato come tornare al piacere di gratificarsi con un acquisto di moda. Molti operatori hanno segnalato una ripartenza sprint anche sull'onda di offerte assai attraenti. Tra i prodotti più richiesti: intimo, pantaloni e camicie, scarpe e accessori.

OSSIGENO

Riprende ossigeno la ristorazione ma l'avvio è lento. Il 70% dei bar e dei ristoranti hanno aperto tutti ben equipaggiati di mascherine e gel disinfettanti, ma spesso con personale ridotto. Qui e la si segnala qualche tensione sui prezzi.

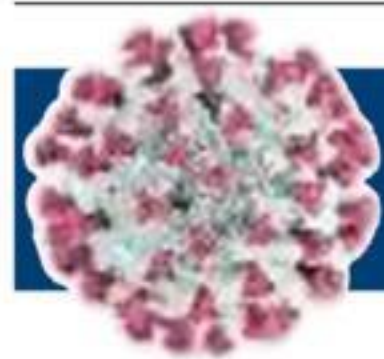
A Roma tutti aperti i mercati coperti e su area attrezzata sono stati riaperti. I mercati periodici, diversamente dal resto della Regione, sono ancora chiusi come in Piemonte, Sicilia e in parte della Lombardia, compresa Milano. In Campania resta consentita soltanto l'attività di vendita dei prodotti alimentari. Nel resto del Paese le aperture sono a macchia di leopardo nel senso che sono state autorizzate ma le difficoltà di carattere organizzativo e logistico legate alla necessità di ridefinire gli spazi stanno creando notevoli difficoltà. Complessivamente la percentuale dei mercati riaperti con tutte le merceologie si aggira intorno al 50% - 60% del totale.

Sul fronte dei gioiellieri invece jon si segnalano particolari problemi. Quasi tutti hanno fatto in temp a organizzarsi in vista della riaperura con le opportune misure di sicurezza. D'aktra parte è raro vedere affollamenti in gioielleria.

Saracinesche a metà in un bar di Milano
(foto LAPRESSE)

IN ALCUNE REGIONI SI REGISTRANO DIFFICOLTÀ ORGANIZZATIVE PER I MERCATI E GLI AMBULANTI

Da ieri, infine, la quasi totalità dei negozi di arredamento ha riaperto le porte al pubblico, mentre lunedì aveva alzato le serrande "solo" l'80% xdei negozi del settore essendo il lunedì normalmente una giornata di chiusura per i nostri negozi. Una delle difficoltà maggiori incontrate dagli operatori è stato capire come procedere per un'adeguata sanificazione dei locali e dei prodotti in esposizione (in particolare per i mobili con componenti in tessuto, quali divani, sedie, letti, etc), in modo da arrivare pronti alla riapertura, come pure organizzare gli spazi riservati agli uffici di progettazione accessibili al cliente rispettando i distanziamenti previsti dai protocolli di sicurezza e dalle ordinanze regionali e comunali.

D.Pir.

L'Italia divisa

Mobilità, mossa del governo: soltanto tra Regioni sicure e i confini li chiude lo Stato

▶Domani nuovo incontro Boccia-presidenti Sul tavolo un decreto per le semplificazioni

▶Franceschini: dopo l'emergenza giusto discutere di più poteri allo Stato sulla salute

Riparte anche la Chinatown milanese (foto LAPRESSE)

IL CASO

ROMA Il match tra Regioni e Governo va avanti. E se il ministro Dario Franceschini, capodelegazione del Pd a Palazzo Chigi, ritiene che sia giusto affrontare il tema del «più potere allo Stato sulla sanità», appena sarà passata l'emergenza Covid-19; anche dal Viminale arriva una circolare chiara sulle competenze.
O meglio, come spiegano dal ministero dell'Interno, a partire dal 3 giugno gli spostamenti tra regioni diverse potranno essere limitati solo con provvedimenti statali, adottati in relazione a «specifiche aree del territorio nazionale, secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio epidemiologico effettivamente presente in dette aree». Svanisce così l'ipotesi, più volta evocata dai governatori del Sud a partire da quello della Campania Vincenzo De Luca, di «chiudere le frontiere», «effettuare quarantene». Insomma di gestire in maniera autonoma i flussi. Non sarà così, invece. E a stabilire le regole sarà l'esecutivo. Spiega infatti il ministro Francesco Boccia: «Si riaprirà il 3 giugno alla mobilità infraregionale per le regioni che hanno rischio medio o basso, ma se per alcune ci dovesse essere un rischio alto questo non sarà ritenuto opportuno. Speriamo che al 3 giugno arrivino tutte alle condizioni per poterlo fare».
A stabilire le fasce di rischio divise per territori saranno le famose pagelle del ministero della Salute elaborate sulla base di 21 parametri. Ogni settimana i dati epidemiologici saranno monitorati e resi pubblici: «Se non interverranno le Regioni sarà lo Stato a prendere la decisione», continua Boccia. Il principio è chiaro: «Sul territorio ci si rende subito conto se il sistema sanitario regge e allora si va avanti; oppure se ci dovessero essere problemi. In tal caso, i problemi di una Regione non possono incidere sulle altre Regioni. La Regione che dovesse avere un problema avrà lo Stato sempre al proprio fianco, ma non possiamo fermare le altre Regioni. Per questo abbiamo collegato autonomia e responsabilità».
Un tema, soprattutto il primo, molto caro a Luca Zaia e al fronte del Nord che nel braccio di ferro di queste settimane, anzi mesi, ha cercato di rimettere al centro dell'agenda una battaglia che, per l'esecutivo, rimane controversa e piena di lati oscuri.

LA SCELTA DI ACCENTRARE LA GESTIONE DEGLI SPOSTAMENTI TRA LE VARIE AREE DEL PAESE

L'AVVISO

La tensione che ha accompagnato il varo dell'ultimo Dpcm arde ancora sotto la cenere della tregua. E giovedì in programma un altro vertice: alle 12 andrà in scena un'altra conferenza Stato-Regioni, che sarà seguita anche da una riunione con Comuni e province. Gli argomenti all'attenzione dei governatori saranno Decreto Rilancio, App Immuni, misure di contrasto al coronavirus, piano di lotta al caporalato. Ci sarà all'ordine del giorno anche la nomina del commissario straordinario per l'Agenzia nazionale servizi sanitari regionali e le misure di contenimento delle attività di spettacolo causate dall'emergenza sanitaria, nonché il sostegno alle imprese agricole.
In generale, gli amministratori chiedono tutti, e a tutti i livelli, di «semplificare le norme». Boccia annuncia che giovedì «partiremo con nuove proposte unitarie, come l'azzeramento dei tempi delle procedure amministrative».
Il modello tanto evocato è quello che ha permesso in tempi rapidi la ricostruzione del Ponte Morandi a Genova.

La circolare del Viminale

Luoghi a rischio, decidono i sindaci

I luoghi della movida, sorvegliati speciali. Ma anche i ristoranti, i negozi, i parchi, tutte quelle occasioni di possibili assembramenti. Il Viminale invia una circolare ai prefetti, nella quale specifica le regole in base al decreto Rilancio. Principio fondamentale sarà tenere le persone alla giusta distanza, che si tratti di spazi verdi o di manifestazioni. Il capo di Gabinetto della ministra Luciana Lamorgese, che firma il documento, evidenzia la funzione delle Regioni, ma anche dei sindaci. Spetterà a questi ultimi, infatti, stabilire se «chiudere temporaneamente specifiche aree pubbliche o aperte al pubblico, in cui sia impossibile assicurare adeguatamente il rispetto della distanza di sicurezza». Al ministero dell'Interno contano anche sulla moral suasion che i prefetti dovranno fare: «Si confida nella loro consueta collaborazione anche nel contribuire a rafforzare nei cittadini una consapevolezza diffusa dell'importanza di proseguire nell'adozione di comportamenti responsabili e appropriati». Via libera, poi, allo svolgimento delle manifestazioni pubbliche, tipo cortei, dove, però, è consentita «soltanto una partecipazione in forma statica, a condizione che, nel corso di esse, siano osservate le distanze interpersonali».

Affollamento sotto i portici di via Roma a Torino (foto ANSA)

IL RETROSCENA

Scudo penale anti Covid per le imprese svolta dell'esecutivo: faremo una norma

ROMA È in arrivo una norma per fare definitivamente chiarezza sulla responsabilità civile e penale del datore di lavoro in caso di contagio di un dipendente. «È un assurdo in termini che ci sia a priori una responsabilità penale del datore di lavoro» circa il contagio da coronavirus perché «non è facile capire dove è stato preso, dove è avvenuto il contagio», taglia corto il ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, in audizione alla Commissione Industria del Senato in videoconferenza. Assicurando: «Valuteremo tutti i dispositivi normativi che il parlamento proporrà su questo tema».

L'Inail ha annunciato una circolare assieme al ministero del Lavoro per fare chiarezza rispetto al precedente documento n.13 dello scorso aprile dove si prevedeva l'automaticità del contagio in azienda. La responsabilità penale e civile delle imprese «non è associabile e conseguente al Covid-19 come infortunio sul lavoro» dal momento che «non c'è alcuna conseguenza diretta», ha precisato ieri il direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello, nel corso di un'audizione al Senato. «Perché un datore di lavoro dovrebbe temere qualcosa se ha rispettato le norme sulla sicurezza? L'istituto non fa politica», ha sottolineato il manager. «Se - ha aggiunto - il decisore politico ci chiede un sostegno tecnico e reputa l'attuale situazione poco chiara e regolamentata metteremo la nostra esperienza e tecnicalità al servizio dell'autorità che ce lo vorrà chiedere».
Ma questa posizione di Inail con un nuovo orientamento nero su bianco viene ritenuta insufficiente dalla Confcommercio: «Secondo noi - dice Marco Abatecola, responsabile settore welfare della Confederazione del terziario - la modifica della circolare deve essere accompagnata dalla modifica dell'art 42 comma 2 del Cura Italia, nel senso di escludere esplicitamente conseguenze civili e penali per l'imprenditore nel cui esercizio un dipendente dovesse risultare contagiato dal Covid-19. L'insufficienza nasce sul presupposto che una circolare resta un atto amministrativo che però deve essere accompagnato da un maggior chiarimento e precisazione legislativa». Questo perchè la precedente posizione dell'Istituto di assicurazione sugli infortuni derivava comunque dalla norma del dl 18/2020 che deve a questo punto anch'essa essere meglio rifinita per garantire maggior certezza a tutte le imprese. «Le imprese del sistema Confcommercio sono da sempre impegnate - prosegue Abatecola - a garantire la sicurezza rispetto al rischio Covid-19 anche attraverso l'applicazione rigorosa del protocollo del 24 aprile, riconosciuto dallo stesso Ministero del Lavoro che disciplina diverse azioni da mettere in campo da parte le imprese per evitare il rischio contagio. E' un impegno concreto il cui rispetto deve escludere responsabilità per l'impresa».

In fabbrica in sicurezza

L'ANNUNCIO DI PATUANELLI: VALUTEREMO TUTTI I DISPOSITIVI UTILI IN ARRIVO ANCHE UNA CIRCOLARE DELL'INAIL

Anche Confindustria si esprime sulle parole del dg di Inail. «Bene il chiarimento arrivato dall'Inail nel corso dall'audizione in Senato che, anche sulla scorta delle indicazioni di Confindustria, non fa ritenere l'azienda penalmente e civilmente responsabile del contagio di un lavoratore qualora si siano applicati tutti i nuovi protocolli di sicurezza rafforzata e di distanziamento nei luoghi di lavoro» ha detto in una nota il presidente di Anip-Confindustria, associazione nazionale imprese di pulizia e servizi integrati Lorenzo Mattioli che aggiunge: «Per evitare che nuove interpretazioni o ennesime raccomandazioni creino scompiglio in un tessuto economico già lacerato, occorre però tradurre questo chiarimento in una regolamentazione che non lasci spazio a dubbi di ogni sorta. È di vitale importanza per chi, come le imprese e i lavoratori nell'ambito di pulizia, igiene e sanificazione, lotta costantemente per arginare il coronavirus».

COSA FARE

«Ci stiamo impegnando per una soluzione normativa che chiarisca definitivamente che i datori di lavoro pubblici e privati che rispettano i protocolli di sicurezza anti-Covid, non possano essere ritenuti colpevoli del contagio dei dipendenti e l'onere della prova non ricada su di loro», è la posizione della sottosegretaria al Lavoro e Politiche sociali, Francesca Puglisi, a proposito dei contagi-infortuni da Covid, sottolineando che nella «fase 2 dobbiamo sapere conciliare la salute e la tutela dei lavoratori con l'attività di impresa o con le responsabilità dei dirigenti pubblici. Nel decreto Liquidità risolveremo questo problema che rischia, in modo paradossale, di punire chi con coraggio è pronto a far ripartire il Paese».

r.dim.

La partita delle frontiere

Il pressing dell'Italia sull'Europa: turismo, riapriamo in sicurezza

▶Oggi la riunione dei ministri Ue, Franceschini: «Sono impensabili accordi bilaterali. Il Recovery fund? La priorità andrà soprattutto a questo settore»

LA TRATTATIVA

ROMA Lo ribadirà oggi il ministro per i Beni e le attività culturali, Dario Franceschini, durante una riunione con i colleghi europei: «Il turismo è al collasso. La ripresa non potrà prevedere accordi bilaterali che possano escludere solo alcuni paesi». Perché la logica del governo è che, se le regioni italiane saranno aperte per i cittadini, vuol dire che sono sicure, e quindi il discorso non potrà che valere anche per chi viene dall'estero.

LA RIPRESA

Nel frattempo, però, ognuno si muove come può per garantire la ripresa. Ha iniziato la Spagna, che riaprirà i voli e i traghetti provenienti dall'Italia, eliminando le restrizioni in vigore da due mesi. L'apertura di Madrid arriva in una fase in cui anche da Roma il ministro degli Esteri Luigi Di Maio è in pressing con i colleghi europei per scongiurare i patti bilaterali di scambio di turisti. E questo messaggio lo ha ribadito in una lettera alla Bild con la quale ha invitato i tedeschi a «venire in vacanza in Italia», perché «è sicura».

Da metà marzo lo spazio Schengen di fatto è sospeso, circa la metà degli Stati membri hanno chiuso le frontiere interne o rafforzato i controlli. Ora, con l'epidemia in via di contenimento e la revoca graduale delle restrizioni nazionali, l'Ue ha aperto a una fase 2 anche per le frontiere interne. Soprattutto per ridare fiato all'economia con il business delle vacanze. La Spagna ha abrogato il divieto d'ingresso nel paese per i voli e le navi passeggeri provenienti dall'Italia, mantenendo il divieto per le crociere provenienti da ogni parte del mondo. La riapertura dei collegamenti resta inoltre condizionata: chiunque arriverà nel paese sarà ancora sottoposto alla quarantena di 14 giorni fin quando resterà in vigore lo stato d'emergenza, verosimilmente fino a metà giugno.

ATENE: PORTE APERTE A TUTTI DAL 15 GIUGNO LA SPAGNA DICE SÌ A VOLI E TRAGHETTI DALL'ITALIA MA RESTA LA QUARANTENA

Che gli italiani possano partire per andare in vacanza in Spagna è comunque una buona notizia per il governo, soprattutto per quei cittadini che hanno anche delle attività commerciali nelle isole come Formentera e Ibiza, dove la nostra presenza è elevatissima.

Intanto, la moral suasion avviata a livello europeo prosegue. Di Maio insiste con i tedeschi: «Noi siamo pronti ad accogliervi con il nostro sorriso», ha sottolineato, invocando quello «spirito europeo» evidenziato ai partner durante la videoconferenza sul turismo, dove ha ricordato che l'Italia il 3 giugno riaprirà «in sicurezza».

Anche se in tanti hanno ribadito, almeno per il momento, di voler mantenere chiuse le frontiere per chi arriva dal nostro paese. L'esito della partita che si sta giocando, infatti, non è scontato, se si considera che proprio Berlino ha giudicato prematura ogni decisione sulla possibilità di vacanze in mete come Italia e Spagna.

CONTROLLI RIDOTTI

I tedeschi vanno verso una progressiva riduzione dei controlli con i paesi limitrofi. Un accordo è stato raggiunto dalla cancelliera Angela Merkel con i primi ministri Visegrad: Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria. Anche in altre parti d'Europa ci si muove. Nei Balcani si riapre il primo giugno per viaggi di lavoro e di famiglia: lo hanno deciso i leader di Serbia, Romania e Bulgaria e Grecia. Quest'ultima consentirà l'ingresso ai turisti dal 15 giugno. Nel Regno Unito, la quarantena per chi arriverà dall'estero potrebbe non valere per alcuni Paesi a basso tasso di diffusione del Covid. Mentre anche il governo greco ha deciso di riaprire i confini ai turisti della Ue, dell'area Schengen e di Israele a partire dal 1 luglio, con la possibilità di anticipare il provvedimento alla metà di giugno. Ai viaggiatori non sarà richiesto un periodo di quarantena, né saranno sottoposti a test obbligatori. Tuttavia, le mascherine saranno obbligatorie, insieme alla compilazione di un questionario sulle condizioni di salute.

Cristiana Mangani

L'Aquila Alla basilica di Collemaggio

Il primo spettacolo pubblico ai tempi del virus con Simone Cristicchi: "Ho sognato Celestino"

Ieri è andato in scena all'Aquila, nella basilica di Collemaggio restaurata dopo il sisma del 2009, il primo evento culturale pubblico in Italia ai tempi del coronavirus: Simone Cristicchi e il violinista Alessandro Quarta hanno reso omaggio a Papa Celestino nel giorno della ricorrenza dei 724 anni della sua scomparsa con "Ho sognato Celestino", testo di Cristicchi.

Oms, inchiesta ritardata L'ultimatum di Trump

LO SCONTRO

NEW YORK La mediazione europea evita una frattura durante il 73esimo congresso dell'Oms, e l'organizzazione Onu si impegna a avviare, «al primo momento opportuno», «una inchiesta indipendente sulla risposta data al livello globale alla pandemia di coronavirus, e sull'operato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità». Secondo le parole del direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus l'Organizzazione nel frattempo si sforzerà di «concentrarsi a salvare vite fidandosi della lezione della scienza».

LE PARTI

Non è quello in cui sperava Donald Trump, che ha scritto a Ghebreyesus una lettera di ultimatum in cui si garantivano solo 30 giorni perché l'Oms effettuasse non meglio precisate «radicali riforme», pena il ritiro degli Usa dall'Organizzazione e la cessazione definitiva dei suoi contributi. Trump accusa da tempo l'Organizzazione della Sanità di essere un «pupazzo della Cina», e di aver permesso che il Covid-19 «dilagasse, pagando il prezzo di molte vite». Il presidente ha anche accusato l'Oms di aver ignorato gli allarmi che giungevano da più parti, e in particolare ha citato articoli che sarebbero comparsi sull'autorevole rivista scientifica britannica "The Lancet" in dicembre. La Cina ha risposto accusando a sua volta gli Usa di volerla usare come capro espiatorio per nascondere gli errori e le incompetenze della stessa Amministrazione Trump, e ha accettato di votare e far approvare la risoluzione presentata dall'Ue e da altri cento Paesi, che annacquava una precedente risoluzione molto più dura sia verso l'Oms che verso Pechino. Anche l'Italia ha sposato la linea Ue. Per il presidente del Consiglio Conte, che ha lodato il lavoro «di lunga data dell'Organizzazione» si deve «migliorare la nostra architettura sanitaria globale, anche rafforzando il ruolo dell'Oms». Più vicino a Trump il leader della Lega Salvini ha chiesto invece «chiarezza» sull'utilizzo dei fondi e una commissione d'inchiesta per chiarire eventuali responsabilità della Cina.

PRESIDENTI L'americano Donald Trump e il cinese Xi Jinping

PASSA LA MEDIAZIONE EUROPEA, MA IL PRESIDENTE AMERICANO AVVISA: RADICALI RIFORME O GLI USA LASCIANO

Ma nel frattempo una inattesa voce di polemica contro Trump è giunta dallo stesso direttore della rivista Lancet. Il dottor Richard Horton ha reagito sia con un tweet che con una lettera alla Casa Bianca, facendo notare a Trump che The Lancet non aveva scritto nulla sul coronavirus in dicembre visto che il primo articolo era comparso solo il 29 gennaio ed era per di più un saggio scritto da scienziati cinesi. Non è chiaro se davvero Trump ritirerà del tutto i finanziamenti americani che quest'anno dovevano essere di 553 milioni, pari al 9% del bilancio dell'Organizzazione. Ma la rivista Bloomberg fa notare che un ritiro Usa dall'Oms significherebbe perdere di autorità al livello mondiale e cedere il passo alla Cina.

Anna Guaita

Bonafede, governo a rischio Renzi: tavolo sulla giustizia

▶Conte a Boschi: se non votate contro la sfiducia c'è la crisi. Oggi conta in Senato

▶Ma Marcucci evoca il rimpasto: sì alla stabilità ma il guardasigilli non va e nemmeno Azzolina

I numeri a Palazzo Madama

Maggioranza assoluta 161

MAGGIORANZA 163 | ALTRI 15 | OPPOSIZIONE 142

PD 35
Italia Viva -Psi 17
M5S 96
8 autonomie 2 Maie 10
Misto 2
Forza Italia 61
Lega 61
Fratelli d'Italia 18
LeU 5

320 senatori

L'EGO - HUB

LO SCENARIO

ROMA «Non mi presto ai giochi che hanno fatto i 5Stelle in questi anni, votando mozioni di sfiducia contro chiunque». Caso risolto, la maggioranza oggi non rischia. Renzi con i suoi chiude alla possibilità di convergere con il centrodestra o sul documento a prima firma Bonino. Italia viva (il gruppo si riunirà prima dei lavori dell'Aula) non proporrà le dimissioni di Alfonso Bonafede, ma in ogni caso nella discussione al Senato sulle mozioni contro il Guardasigilli il senatore di Scandicci rilancerà sul tema della giustizia. Proponendo un tavolo tecnico e chiamando in causa non un politico ma il presidente delle Camere penali Caiazza.

CAMBIO IN VIA ARENULA

L'intenzione di puntare ad un cambio di direzione al dicastero di via Arenula resta. «Io sono un garantista, non un giustizialista», ribadirà Renzi, invocando dei correttivi alla riforma della prescrizione.

Tuttavia l'ex presidente del Consiglio insisterà più che altro sull'importanza di politiche a sostegno della famiglia, sulla necessità di 'sbloccare' il Paese, di farlo ripartire abbattendo la burocrazia. «Non è solo il governo ad essere ad un bivio. E' l'Italia – questo il refrain - che deve scegliere quale strada percorrere per salvarsi».

Insomma, basta limitarsi al corto respiro della tattica, serve una strategia di medio e lungo periodo ed è necessario «riscrivere insieme» le regole della convivenza democratica. Sul tema dei cantieri lo scontro è sulla cifra sul tavolo (Iv insiste sull'ok a lavori per 120 miliardi) e con la ministra De Micheli che, tra l'altro, vuole al massimo due commissari (Renzi ne vorrebbe uno per ogni grande opera). Tuttavia a meno di ripensamenti dell'ultima ora la tensione nei rosso-gialli è destinata a calare. Del resto Conte ieri, incontrando la Boschi (la capogruppo di Iv ha visto pure il capo gabinetto del premier, Goracci) ha fatto recapitare un messaggio chiaro al leader di Iv: «Si deve fidare. Da parte mia c'è stata sempre la massima disponibilità a discutere e ad inserire le richieste del suo partito nel dl semplificazione ma tutti devono restare nel perimetro della maggioranza».

MANO TESA

Insomma, votare la sfiducia a Bonafede sarebbe «un atto politico» che non potrebbe non avere ripercussioni gravi. Il premier non hga affatto gradito l'aut aut di Iv. Da una parte ha messo in gioco l'esecutivo («con un voto contro un ministro ovvio che si aprirebbe una crisi»), dall'altra ha confermato la mano tesa. Si tratta dunque. Nel frattempo anche gli altri leader della maggioranza hanno lanciato un avvertimento a Renzi. Non è consentito neanche uscire dall'Aula. Una mossa del genere porterebbe la maggioranza sotto l'asticella dei 145 voti. E la mozione firmata da Bonino e Richetti potrebbe passare tranquillamente. Ma anche nel gruppo dem di palazzo Madama non si nasconde l'irritazione nei confronti del Guardasigilli.

«Non vogliamo la crisi – afferma Marcucci – e votiamo per salvare il governo. Ma – ecco l'aggiunta - c'è un problema di metodo. Bonafede deve ricordarsi di essere ministro in un governo di coalizione nella stesura delle riforme del processo penale e civile». Il tentativo in atto è quello di 'commissariare' il capo delegazione M5s, difeso a spada tratta dai vertici pentastellati. «Credo che la mozione sarà largamente respinta», prevede il ministro per i Rapporti con il Parlamento, D'Incà. «Se qualcuno nella maggioranza vota la sfiducia ovviamente è una sfiducia al governo ma sono convinto che non ci saranno sorprese», osserva Crimi.

SINTONIA

Sulla stessa lunghezza il capogruppo del Pd alla Camera, Delrio: «Non si può pensare che con il ministro della Giustizia, capo del principale partito in Parlamento, la cosa si risolve con una pacca sulla spalla». Le fibrillazioni sono destinate a durare.

Nel Pd monta l'insoddisfazione anche nei confronti dell'Azzolina, come sottolinea esplicitamente Marcucci. Renzi ai suoi spiega di non volere un rimpasto anche se pure lui mette nel mirino il ministro della Scuola. Conte ha chiuso la porta ad ipotesi di ripensamento della squadra e del resto i vertici di Pd e M5s non ritengono che sia necessario una operazione del genere. Gli unici movimenti previsti riguardano le commissioni in scadenza e i renzianissimi Boschi e Marattin sono in pole position per sostituire le presidenze ora a guida Lega.

Emilio Pucci

L'EX MINISTRA TRATTA A PALAZZO CHIGI L'IPOTESI CAIAZZA A CAPO DELLA TASK FORCE PER I NUOVI PROCESSI

IL CAPO DELL'ESECUTIVO ESCLUDE DI METTERE MANO ALLA SQUADRA I DUBBI DI NAZARENO E PENTASTELLATI

NEL MIRINO Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede (foto ANSA)

Bologna

Strage della stazione 40 anni dopo 4 richieste di giudizio

«A questo punto vuol dire che ci sono carteggi e documenti che permettono di fare un processo a questi nuovi indagati. È un fattore molto positivo ma dobbiamo stare attenti, perché le false dichiarazioni e i depistaggi sono recenti, del 2019, queste persone hanno ostacolato tutto per 40 anni quindi possono continuare a farlo». È «soddisfatto» Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto 1980, dopo che la Procura generale di Bologna ha chiesto il rinvio a giudizio per Paolo Bellini, ex Avanguardia nazionale, ritenuto un esecutore dell'attentato alla stazione. Quest'ultimo avrebbe agito in concorso con Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato e Mario Tedeschi, tutti deceduti e ritenuti mandanti, finanziatori o organizzatori della strage. Richiesta di giudizio anche per Quintino Spella e Piergiorgio Segatel, per depistaggio, e Domenico Catracchia, per false informazioni al pm al fine di sviare le indagini.

Procure, sotto inchiesta il "sistema Trani" l'ex capo dei giudici finisce ai domiciliari

MAGISTRATO Il procuratore Carlo Maria Capristo (foto ANSA)

L'INDAGINE

ROMA Era convinto di comandare ancora, nonostante non fosse più alla guida di quella Procura. Per mesi, annota il gip nell'ordinanza a suo carico, il procuratore capo di Taranto, Carlo Maria Capristo, avrebbe continuato «a interferire nelle vicende della Procura di Trani», un ambiente nel quale aveva amicizie «consolidate», una «cerchia di fedeli» legati al «maestro», come veniva definito dai suoi "soci" al telefono e di persona. Nel tempo, aveva creato un «club di fedelissimi» - annota ancora il gip - e due anni fa aveva addirittura mandato un emissario - il suo «giovanotto», diceva - a intercedere con una giovane pm per fare ottenere vantaggi a tre imprenditori.

L'ORDINE

Non si trattava di un invito, né di un consiglio: sembrava piuttosto un ordine emanato dall'ex capo. Proprio per questo motivo, Capristo ieri è finito ai domiciliari con l'accusa di induzione indebita a dare e promettere utilità insieme al suo braccio destro e "messaggero", l'ispettore di polizia Michele Scivittaro, e ai tre imprenditori baresi che i due avrebbero dovuto agevolare, Giuseppe, Cosimo e Gaetano Mancazzo. L'obiettivo era evitare che la collega archiviasse un'inchiesta in cui loro risultavano parte lesa in una vicenda di usura. Ma non è tutto. Tra gli indagati c'è anche il pm Antonino Di Maio, successore di Capristo alla guida della procura di Trani e recentemente trasferito a Roma. Dopo la visita di Scivittaro, che le aveva chiesto per conto di Capristo di definire al più presto il procedimento che interessava i Mancazzo - lei però aveva già iniziato a intercettare gli imprenditori dopo averli indagati per calunnia -, la pm Silvia Curione - ora in servizio a Bari - si era rivolta a Di Maio, denunciando l'accaduto con una relazione dettagliata. Capristo, che chiamava la giovane collega «bambina mia», era convinto di poter fare pressione di lei, visto che il marito era pm nella procura di Taranto. Si sbagliava: la donna non si è fatta intimorire e ha fatto subito rapporto. Ma, secondo l'accusa, l'allora procuratore di Maio avrebbe insabbiato le indagini: dopo essersi assegnato personalmente il caso, avrebbe chiesto l'archiviazione senza avere svolto nemmeno un accertamento e nonostante l'inchiesta dovesse essere trasmessa per competenza a Potenza. Ora è accusato di favoreggiamento e abuso d'ufficio. Il fascicolo è infatti stato avocato dalla procura generale, che ha poi trasmesso gli atti ai colleghi potentini. Ieri, gli arresti.

Capristo, che respinge tutte le contestazioni, è accusato anche di truffa insieme a Scivittaro e di falso ideologico: l'ispettore, che faceva parte della sua scorta, moltissime volte si sarebbe assentato dal lavoro - per svolgere mansioni per conto di Capristo, o per curare i propri affari - e, nonostante questo, avrebbe percepito uno stipendio pieno, con tanto di straordinari vistati dal suo capo.

IL CLUB

Nell'ordinanza d'arresto, il gip di Potenza, Antonello Amodeo, sottolinea che il «club di fedelissimi» di Capristo spaziava dalle procure alla politica. Tanto che il giudice precisa come tutta la cerchia del magistrato si vantasse delle amicizie che lui aveva «nelle alte sfere istituzionali»: da Filippo Paradiso, all'epoca funzionario del Viminale, non indagato in questa inchiesta, ma già coinvolto in un filone della mega-inchiesta romana su un presunto giro di sentenze comprate anche al Consiglio di Stato, alla presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati. Il nome della Casellati (ovviamente non indagata) compare spesso nelle intercettazioni tra i protagonisti di questa vicenda giudiziaria. È l'ex funzionario della cancelleria del tribunale di Trani, uno dei «fedelissimi», Domenico Cotugno - anche lui non indagato -, a parlare più volte della presidente del Senato definendola «un'amica nostra».

Ieri gli appartamenti e gli uffici degli indagati sono stati perquisiti. Intanto, attraverso il suo legale Angela Pignatari, Capristo ha negato «ogni addebito» e ha «rivendicato la legalità, la dignità e il rispetto della funzione da sempre esercitati nel suo ruolo professionale e nella sua vita privata».

Michela Allegri

LA DENUNCIA DELLA PM SILVIA CURIONE: UN ISPETTORE DI POLIZIA VENNE A COMUNICARMI I SUOI "ORDINI"

NELLE INTERCETTAZIONI I SUOI SOCI LO CHIAMAVANO «IL MAESTRO» L'ACCUSATO NEGA «OGNI ADDEBITO»

EX BOSS E FAMIGLIA
Un'immagine di Felice ManierO durante il processo alla Mala del Brenta a Mestre. Accanto, su uno yacht insieme alla compagna Marta Bisello ai tempi del loro amore.

Maniero confessa in aula «Sì, ho picchiato Marta»

▶La compagna lo accusa di maltrattamenti
Il boss: «Ti chiedo scusa, mai calci e pugni»

▶Per Felice ormai una vita in bolletta
È sparito il tesoro di 16 milioni di euro

IL CASO

BRESCIA Solo e povero. Lui, il bandito che secondo la leggenda era costretto a scappare a gambe levate, inseguito dalle gonnelle. Lui, il boss che in un pomeriggio di shopping spendeva senza battere ciglio 20 milioni di lire. Sì, proprio lui, Felice Maniero, è solo e povero. O almeno questo è quello che vuol far credere. Di sicuro c'è che gli è rimasta solo la figlia. Con il figlio non va d'accordo. Con mamma Lucia non parla più da un bel po'. Con la sorella Noretta ha rotto da quattro anni e passa. E il cognato, Riccardo Di Cicco, lo ha addirittura fatto finire in galera. E adesso anche Marta Bisello, la compagna degli ultimi venticinque anni, che è stata al suo fianco quando era il bandito più pericoloso e più feroce, più potente e più ricco del Nordest, ma anche quando è diventato collaboratore di giustizia, la donna che gli ha dato l'ultima figlia, la sua prediletta, anche lei lo ha mollato. «Non voglio più tornare con lui. Basta» - ha detto ieri alla Corte presieduta da Roberto Spanò che a Brescia processa Felice Maniero, il boss del Nordest, per maltrattamenti in famiglia.

LE SCUSE

«Ti chiedo scusa. Ti chiedo scusa» - ha detto più volte Maniero, il quale ha ammesso di averla picchiata, «ma mai con calci e pugni, solo qualche schiaffo, qualche spinta». Sa che non ha giustificazioni e sa che non ci sono attenuanti, anche se una la fornisce la stessa Bisello quando, assieme alla figlia, racconta che i problemi sono iniziati nel 2016, e per soldi. È il momento in cui l'ex boss della mafia del Brenta fa di tutto per recuperare almeno qualche spicciolo di quei 33 miliardi di lire – 16 milioni di euro – che ha affidato al cognato e che sono spariti nel nulla. Niente da fare, i soldi che non sono finiti in speculazioni sbagliate o in auto di lusso sono comunque immobilizzati in tre ville milionarie che bisognerebbe vendere con calma. Ma Maniero non ha tempo, gli servono per ieri visto che deve mantenere un livello di vita da miliardario. «Si ammetto – dice Marta Bisello in aula – Gioielli, macchine, vacanze». L'ultimo regalo, una Bmw bianca da 40 mila euro. Poi il disastro. Maniero è costretto a traslocare dalla villa di via Cave 2, sulle colline bresciane, in un appartamento popolare, in via Giacomo Corna Pellegrini al numero 24. Adesso lo hanno sfrattato anche dal terzo piano del condominio "I platani" e hanno già tolto anche il nome dai campanelli perchè la famiglia Maniero non pagava l'affitto. E andrà a finire che bisognerà dargli il sussidio e la casa popolare al bandito miliardario Felice Maniero che è riuscito a restare senza il becco di un quattrino nonostante avesse messo da parte qualcosa come 50 milioni di euro, quando si è ritirato dagli "affari".

MOMENTI DI COMMOZIONE QUANDO AL PROCESSO INTERVIENE LA FIGLIA INVITATA A CHIARIRE IL TONO DEI LITIGI

SENZA SOLDI

Possibile? Lui dice che è così. Lo confermano Marta Bisello e la figlia. Ma bisogna dare per scontato che l'unico che sa sul serio è lui e Maniero è notoriamente una volpe. Ingrigita certo, visto che ha sulle spalle 66 anni di vita e una dozzina di anni di galera, ma è difficile credere che sul serio sia rimasto senza il becco di un quattrino. E in ogni caso non possono essere certo spariti all'improvviso nel nulla i quadri della sua pinacoteca milionaria. Quel che è certo comunque è che lui adesso deve fare i conti con una sentenza di sicura condanna per maltrattamenti in famiglia che gli arriverà il prossimo 26 maggio.

I MALTRATTAMENTI

Si tratta solo di vedere se il Tribunale presieduto da Roberto Spanò crederà più a Marta Bisello o alla figlia. Perchè Maniero ha ammesso alcuni episodi e ha chiesto scusa, ma su altri le due voci sono discordanti. La figlia ha raccontato – e mentre parlava papà, collegato con Brescia in teleconferenza, si è commosso – che la mamma gli aveva raccontato di un paio di volte in cui lui l'aveva picchiata, ma lei non era presente. In altre due occasioni invece c'era. La prima volta si era anche messa di mezzo per dividere papà e mamma e si era beccata una spinta - dice lei - un pugno – sostiene la Bisello – da Felice Maniero. In un'altra occasione invece Maniero aveva litigato volutamente davanti a lei perchè la figlia decidesse fra papà e mamma chi aveva ragione. Ma in aula la figlia parla di litigate furenti, «ma non tali da mandare qualcuno all'ospedale, tant'è che mia mamma non è mai andata al pronto soccorso né a me è mai parso che avesse bisogno di un medico», mentre Marta Bisello parla di calci e pugni, di violenti ceffoni e soprattutto di umiliazioni, tipo essere costretta a fare le flessioni, come sotto militare.

Di sicuro c'è – e adesso è chiaro – che tra Marta Bisello e Felice Maniero l'amore era finito da tempo e la botta finale, a partire dal 2016, è stata data dai soldi. Si capisce che i due si erano in qualche modo accordati sul fatto di attendere che la figlia si diplomasse e poi ognuno sarebbe andato per la sua strada. Questo aveva deciso Maniero e questo aveva subìto Marta Bisello. Che adesso invece ha maturato la decisione: "Con Felice mai più".

Maurizio Dianese

COOPERANTE
Silvia Romano tornata in Italia dopo il rapimento in Kenya

La volontaria rapita

Silvia, i carabinieri indagano su 40 messaggi nei social: «Sono minacce più pericolose»

MILANO Sono una quarantina i messaggi minatori e più pericolosi nei confronti di Silvia Romano, la cooperante rapita in Kenya e liberata in Somalia dopo un anno e mezzo di prigionia, su cui si stanno concentrando le indagini del dipartimento antiterrorismo guidato dal pm Alberto Nobili e dei carabinieri del Ros. In particolare, gli accertamenti sono in corso per arrivare a identificare gli autori di questi 30-40 messaggi ritenuti più pericolosi (dopo una prima scrematura), anche inviati da profili "fake" sui social come commenti ad altri post, e nei quali la 24enne viene minacciata anche di morte soprattutto per la sua decisione di convertirsi all'Islam.

La giovane, infatti, è finita al centro di una campagna di odio montata dopo il suo rientro in Italia, una decina di giorni fa, per via della sua conversione all'Islam e per il presunto riscatto pagato con numerosi strascichi polemici e aspre battaglie ideologiche soprattutto sui social network. Da quanto si è saputo, nei giorni scorsi è stata la stessa giovane, anche sentita da pm e carabinieri, a indicare alcuni messaggi minatori e di insulti. Gli investigatori, poi, hanno fatto in queste ore una prima scrematura degli scritti ritenuti più inquietanti e pericolosi. Si indaga, tra l'altro, sui cocci di bottiglia ritrovati sul davanzale della finestra appena sotto a quella della casa dove la cooperante vive con la madre.

Traffico di rifiuti, arresti a Belluno e Gorizia

L'INCHIESTA

BELLUNO Chi era del mestiere e della gestione rifiuti sapeva tutto. Chi, ex ristoratore, si era reinventato. Chi aveva fiutato l'affare dalla Campania. Una compagine varia quella smascherata con le indagini condotte dai carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Gorizia, da personale del Ros e del Gico di Trieste, nonché dallo Scico di Roma. Hanno ricostruito il traffico illecito di rifiuti a carattere transnazionale, nell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Antonio Miggiani della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste. Ieri mattina all'alba sono scattate diverse perquisizioni tra Friuli Venezia Giulia, la provincia di Belluno e la Campania. I carabinieri hanno eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare per altrettante persone, due delle quali venete. Si tratta dei fratelli feltrini Remo e Alessio Dalla Santa, 51 e 44 anni, soci della Sap, azienda di recupero di rifiuti speciali non pericolosi con impianto a Fonzaso (Bl), ormai fallita. I due fratelli Dalla Santa sono finiti ai domiciliari.

ARRIVAVANO DA FONZASO E DALLA SLOVENIA ED ERA STOCCATI IN UN CAPANNONE IN FRIULI

GLI ALTRI

Indagate anche 4 persone, destinatari di altrettante ordinanze di custodia cautelare: G. D. 48 anni, P. P. 39 anni, F. C. 56 anni, C. P. 56 anni, due residenti a Gorizia e due di Napoli. Tutti avrebbero smaltito illecitamente, ricoprendo vari ruoli, circa 4.500 tonnellate di rifiuti speciali e plastici provenienti dall'impianto fonzasino e dalla Slovenia, un'area dismessa a Borovnica. Il vantaggio? Non pagare la quota di smaltimento regolare e le spese di bonifica di 800mila euro. Il tutto era stato stoccato in un capannone, acquistato dai napoletani a Mossa, in provincia di Gorizia: si tratta dell'ex Bertoli, che veniva riempito di rifiuti. Era stato adattato con un varco d'accesso laterale ricavato appositamente per effettuare gli scarichi abusivi in piena tranquillità, al riparo da sguardi indiscreti. Il trasporto a Mossa dei rifiuti avveniva utilizzando i camion messi a disposizione da alcune compiacenti aziende di trasporto slovene.

Ieri all'alba sono scattate numerose perquisizioni, oltre che nel Feltrino anche in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Campania. C'e' stato anche un maxi-sequestro preventivo di beni nella disponibilità degli indagati, per un valore pari a circa un milione di euro.

Olivia Bonetti

Economia

IL PATRON DI DIESEL RENZO ROSSO HA ACQUISITO PER CIRCA 20 MILIONI LO STORICO HOTEL ANCORA DI CORTINA

economia@gazzettino.it

Mercoledì 20 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

+1,09% 1 = 1,095 $

1 = 0,895 £ +0,43% 1 = 1,0633 fr +1,10% 1 = 118 ¥ +1,45%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -2,05% 18.638,29

Ftse Mib -2,11% 17.034,54

Ftse Italia Mid Cap -2,37% 30.520,56

Fts e Italia Star -2,27% 32.948,90

M M G V L M

Ubi invoca la clausola risolutiva: «Il Covid ha reso inefficace l'Ops»

▶Lettera alla Consob dell'istituto bergamasco che lamenta la mancata rinuncia da parte di Intesa per l'evento rovinoso

▶Ma la "Mac" può essere impugnata solo dall'offerente La Popolare: confermiamo la nostra solidità economica

IL DUELLO

ROMA Ubi Banca alza le barricate rispetto all'ops lanciata da Intesa Sp il 17 febbraio, impugnando la clausola cosiddetta Mac (*material adverse change*) in funzione della pandemia. E' questa la leva contenuta in un esposto depositato nei giorni scorsi in Consob. Nella contrattualistica italiana corrente questa viene definita clausola di assenza di effetti sfavorevoli.

Secondo la banca bergamasca che è assistita da Sergio Erede di BonelliErede e da Linklaters, questa clausola rende l'ops «inefficace» e quindi l'istituto guidato da Carlo Messina «si sarebbe dovuto esprimere tempestivamente sulla rinuncia a tale condizione, non potendo invece» la banca «riservarsi, come ha fatto fin qui, di confermare se l'offerta è valida oppure no al termine del processo perché l'offerta è e deve essere irrevocabile». In una nota diffusa da Ubi ieri, per fare precisazioni rispetto a indiscrezioni uscite, si fa chiarezza sull'esposto depositato presso la Commissione di Vigilanza dei mercati.

Va rilevato che adesso è palese come sulla via dell'offerta di Intesa Sp ci siano almeno due ostacoli: questo esposto alla Commissione e l'istruttoria avviata dall'Antitrust una settimana fa per verificare gli effetti sulla concorrenza dell'operazione che potrebbe portare la prima banca del Paese ad acquisire il quarto istituto, dando vita a una concentrazione del settore bancario ma toglierndo dal mercato Ubi, potenzialmente candidato a costituire il terzo polo.

IL DETTAGLIO

Tornando alla nota di Ubi di ieri, «l'ordinamento non tollera che l'autonomia gestionale di Ubi Banca, l'andamento del mercato e le scelte degli investitori siano indebitamente ridotte o distorte da una offerta che non ha quelle caratteristiche di irrevocabilità richieste dalla legge». E «ciò a tutela dei propri stakeholders, degli investitori nonché dell'efficienza e della trasparenza del mercato». La precisazione di Ubi è stata fatta per rettificare indiscrezioni di stampa «che non rispondono a verità». «Fra esse, in particolare, quella per cui Ubi Banca avrebbe sottoposto all'attenzione di Consob la circostanza che una delle 'condizioni ostativè» dell'ops di Intesa «si sarebbe verificata in quanto gli effetti del covid-19 hanno contribuito a far deteriorare il profilo finanziario e creditizio della stessa UBI Banca». «Al riguardo, si precisa che Ubi Banca non ha mai affermato che l'avveramento della cosiddetta condizione Mac è conseguente all'asserito deterioramento del proprio profilo finanziario e creditizio, come erroneamente» riportato dalle indiscrezioni. «I dati relativi al primo trimestre 2020, recentemente pubblicati - afferma ancora Ubi -, hanno confermato la solidità dei risultati economici e patrimoniali di Ubi Banca nonché la qualità degli attivi. Ubi Banca ha, invece, ritenuto doveroso sottoporre all'attenzione della Consob alcuni profili, con particolare riguardo all'intervenuto avveramento della Mac in relazione della pandemia da Covid-19 nonché in merito alla natura irrevocabile dell'Ops».

Tornando all'istruttoria Antitrust che ha avviato l'iter, entro venerdì sarebbe fissata l'audizione degli uomini di Intesa davanti all'Autorità presieduta da Roberto Rustichelli, sulla base di una memoria inviata. E la banca milanese fornirà la sua versione dei fatti contestando naturalmente il teorema sul quale poggia l'accensione del faro.

r. dim.

Victor Massiah, consigliere delegato del Gruppo Ubi Banca

La performance

Doris: «In 4 mesi raccolti 4 miliardi Mediolanum ha battuto il lockdown»

«Quattro miliardi di raccolta nei primi 4 mesi dell'anno. Un risultato di cui essere orgogliosi, ma senza fermarci a cullarci sugli allori». Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum, appare rilassato e fiducioso nello schermo della videocall dallo studio di casa. Fiducioso dei numeri registrati, fiducioso della formula di relazione con i clienti che quei numeri sta generando. «Un miliardo di euro di risparmio gestito. E la maggior parte è stata realizzata ad aprile -dice - in pieno lockdown, grazie alla vicinanza che siamo riusciti a mantenere con i nostri clienti. Tanto che da un livello già alto di operazioni in formato digitale, circa il 75%, siamo arrivati a una soglia del 95%». «Le manovre che il Governo ha attuato e sta attuando, sicuramente sono utili e servono agli imprenditori italiani. Io stesso sono ovviamente un banchiere, ma anche un imprenditore».

Anche Benetton pensa ai prestiti con garanzia: due miliardi

FINANZIAMENTI

MILANO La galassia delle società che fanno capo alla famiglia Benetton sta valutando di chiedere alle banche prestiti con garanzia statale per quasi 2 miliardi. Più della metà, 1,2 miliardi, sono destinati ad Autostrade per l'Italia, che Edizione controlla indirettamente attraverso Atlantia, secondo quanto preannuciato dall'amministratore delegato della stessa Aspi, Roberto Tomasi. Sulla medesima linea si muove Autogrill, che nelle prossime ore riunisce il Cda sui risultati al 30 aprile con un aggiornamento sull'impatto dal Covid19, e che fattura in Italia oltre 1 miliardo. In base al decreto Dignità l'ammontare massimo cui un'azienda può puntare è pari al 25% del fatturato realizzato in Italia, come ha mostrato Fca, che di prestiti con garanzia della Sace ne ha domandati per 6,3 miliardi. Per il gruppo della ristorazione dei Benetton i finanziamenti a garanza pubblica ottenibili sono quindi nell'ordine dei 250 milioni.

Lo stesso vale per Aeroporti di Roma (altri 250 milioni al massimo) mentre più ridotta è la somma (fino a 150 milioni) cui potrebbe puntare la catena di abbigliamento Benetton (la concorrente Ovs ne ha chiesti 100 milioni) che fattura nel nostro Paese circa 600 milioni. In tutto fanno 750 milioni e con 1,2 miliardi di Aspi il totale arriva a 1,95 miliardi.

Non hanno invece chiesto di accedere ai prestiti a garanzia pubblica, né prevedono oggi di farlo, altri grandi gruppi italiani come Essilorluxottica, Campari e Tim, né marchi che risentono come Fca delle difficoltà del comparto automobilistico, quali Pirelli e Brembo.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0950**	1,089
Yen Giapponese	**118,0000**	1,453
Sterlina Inglese	**0,8954**	0,428
Franco Svizzero	**1,0633**	1,065
Fiorino Ungherese	**350,3500**	-0,860
Corona Ceca	**27,4900**	-0,435
Zloty Polacco	**4,5510**	-0,189
Rand Sudafricano	**19,9649**	0,370
Renminbi Cinese	**7,7816**	0,971
Shekel Israeliano	**3,8601**	0,731
Real Brasiliano	**6,2357**	-0,549

ORO E MONETE

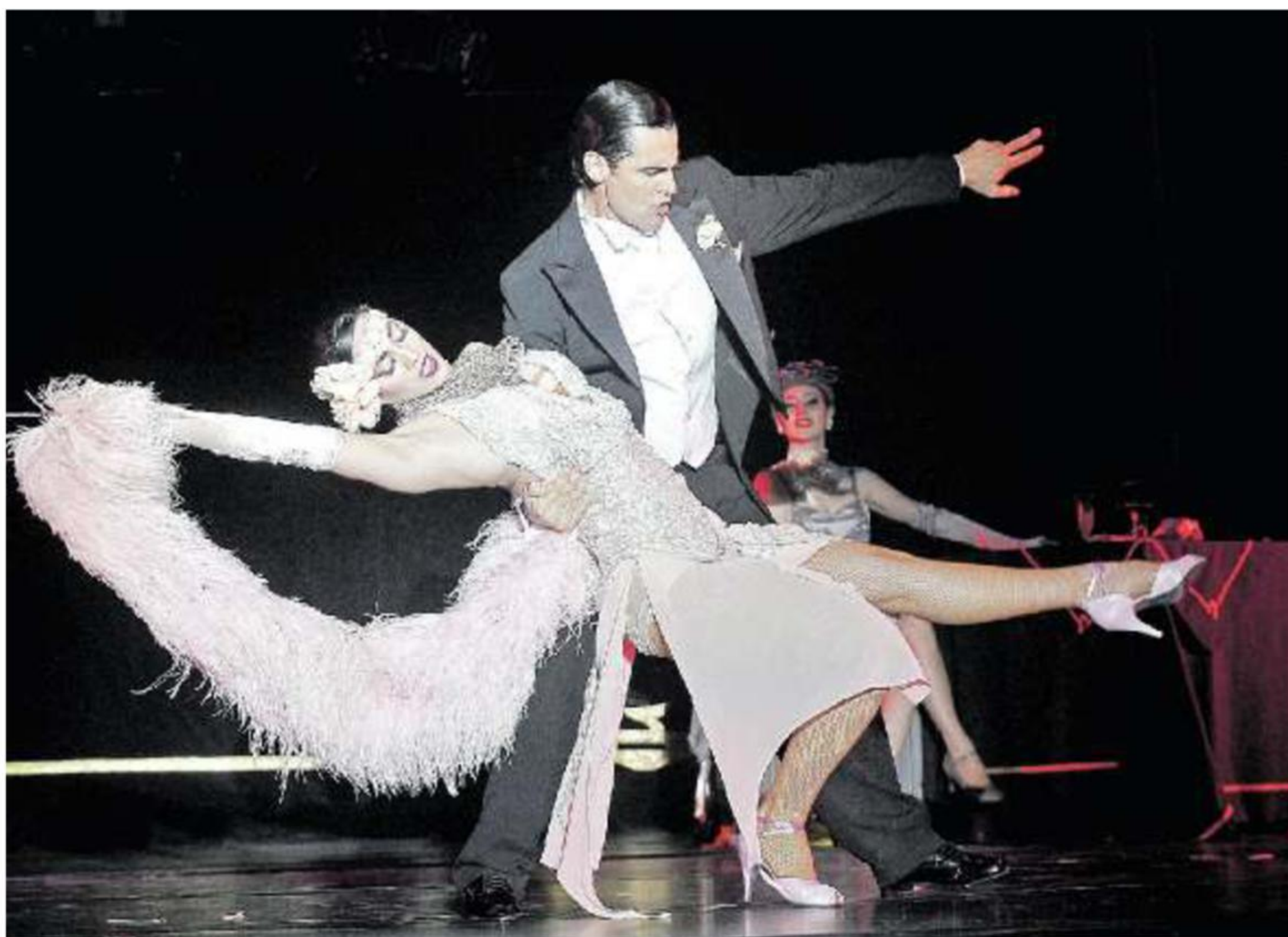
	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,60**	53,00
Argento (per Kg.)	**436,40**	492,95
Sterlina (post.74)	**354,30**	397,05
Marengo Italiano	**280,00**	314,50

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,161**	-4,40	1,005	1,894	2161243
Atlantia	**13,565**	-1,35	9,847	22,98	174804
Azimut H.	**13,930**	-4,91	10,681	24,39	410372
Banca Mediolanum	**5,535**	-0,63	4,157	9,060	152088
Banco Bpm	**1,084**	-7,31	1,071	2,481	6366623
Bper Banca	**1,932**	-5,57	1,964	4,627	980002
Brembo	**7,105**	-0,49	6,080	11,170	182339
Buzzi Unicem	**16,650**	0,24	13,968	23,50	106017
Campari	**6,742**	-6,18	5,399	9,068	385596
Cnh Industrial	**5,158**	-4,83	4,924	10,021	569921
Enel	**6,037**	1,22	5,408	8,544	3258962
Eni	**8,384**	-3,15	6,520	14,324	2071113
Exor	**44,96**	2,21	36,27	75,46	87606
Fca-fiat Chrysler A	**7,440**	-4,53	5,840	13,339	1773517
Ferragamo	**10,950**	-0,09	10,147	19,241	242967
Finecobank	**9,856**	-3,66	7,272	11,694	479322
Generali	**12,195**	-1,77	10,457	18,823	646233
Intesa Sanpaolo	**1,431**	-1,47	1,337	2,609	18710208
Italgas	**4,674**	-3,47	4,251	6,264	506917
Leonardo	**5,392**	-3,51	4,510	11,773	620335
Mediaset	**1,519**	-10,17	1,402	2,703	423965
Mediobanca	**5,128**	-1,84	4,224	9,969	514270
Moncler	**32,24**	-1,41	26,81	42,77	122156
Poste Italiane	**7,404**	-0,78	6,309	11,513	526011
Prysmian	**17,835**	-4,88	14,439	24,74	206455
Recordati	**40,87**	-8,07	30,06	44,37	117142
Saipem	**2,253**	-5,34	1,897	4,490	1259599
Snam	**4,001**	-1,14	3,473	5,085	880839
Stmicroelectr.	**22,21**	-0,27	14,574	29,07	497182
Telecom Italia	**0,3473**	-8,63	0,3008	0,5621	31393006
Tenaris	**5,670**	-8,90	4,361	10,501	771673
Terna	**5,500**	-1,72	4,769	6,752	739753
Ubi Banca	**2,437**	-3,87	2,204	4,319	1386751
Unicredito	**6,491**	-1,35	6,195	14,267	3140694
Unipol	**3,134**	-4,28	2,555	5,441	674425
Unipolsai	**1,940**	-7,97	1,736	2,638	1451015
NORDEST					
Ascopiave	**3,350**	0,15	2,930	4,606	7669
B. Ifis	**7,650**	-4,37	7,796	15,695	23969
Carraro	**1,342**	-4,96	1,103	2,231	4545
Cattolica Ass.	**4,090**	-5,76	4,160	7,477	142968
Danieli	**11,600**	0,35	8,853	16,923	2887
De' Longhi	**17,740**	-0,56	11,712	19,112	24757
Eurotech	**5,735**	-2,96	4,216	8,715	64995
Geox	**0,6720**	-3,72	0,5276	1,193	90385
M. Zanetti Beverage	**3,550**	-0,56	3,436	6,025	2355
Ovs	**0,7145**	-5,24	0,6309	2,025	637407
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,300**	5,61	9,593	14,309	11139

Il giallo

Trovato morto con la fidanzata l'attore Gregory Boyce

È giallo sulla morte dell'attore americano Gregory Tyree Boyce, noto per aver interpretato il ruolo di Tyler Crowley nel film «Twilight» (2008). I corpi senza vita di Boyce, 30 anni, e della fidanzata Natalie Adepoju, 27 anni, (nella foto) sono stati trovati all'interno del loro appartamento in un condominio di Las Vegas. La causa della morte di entrambi non è stata ancora precisata e sono in corso le indagini da parte della polizia: nell'abitazione sarebbe stata trovata «polvere bianca». L'attore lascia la madre, Lysa Wayne, e la figlia Alaya, 10 anni, avuta da un precedente matrimonio; Natalie Adepoju lascia il figlio Egypt. Il decesso della coppia risale a mercoledì. A dare l'allarme è stata una cugina dell'attore che, sapendo che Boyce doveva andare a Los Angeles, si è insospettita quando ha visto la sua auto parcheggiata davanti a casa. Gregory Tyree Boyce, pur essendo apparso al cinema solo in un paio di film, aveva conquistato notorietà per aver recitato in «Twilight» nel ruolo di Tyler Crowley.

IL PROTAGONISTA
Nella foto grande uno spettacolo di ballo di Carlos Gardel; sopra Anibal Troilo (a sin) e Alberto Marino. Una copertina di un disco e la foto pubblicitaria di Marino. Sotto Astor Piazzolla

Ritratto di Alberto Marino, di cui ricorrono in questi giorni i cento anni dalla nascita, figura centrale di questa musica argentina. Il trasferimento a Buenos Aires fin da bambino con la famiglia e poi l'ascesa verso il successo internazionale. Una carriera come "voce d'oro" sui palcoscenici del mondo e un modo per l'affrancamento sociale

Quel tango venuto da Verona

IL PERSONAGGIO

Un sentimento che si balla. Ma il tango, misto di amore e morte, passione e destino, furia e dolcezza è anche – come diceva il compositore Enrique Santos Discepolo - un romanzo in tre minuti.

Per l'argentino Louis Jorge Borges il tango "una volta era un'orgiastica diavoleria" anche se poi un italiano come Paolo Conte lo trasformerà in "un erotismo sconfinato/ che sembra quasi una illusion/ come un mistero mormorato/ sui tasti del bandoneon".

Un ritmo pieno di inquietudini e di voluti equivoci non può nascondere, come vedremo, solo le sue origini ma avvolge in una nebbia sensuale di ricordi e fraintendimenti anche molti dei suoi protagonisti.

L'EMIGRANTE

Come Alberto Marino "el tanguero", figura adorata in Argentina, nota nel nostro paese solo agli appassionati, nato nell'aprile di cento anni fa a Verona, emigrato in Argentina e naturalizzato in quel paese. Lo hanno chiamato "la voz de oro del tango" – appellativo che deriva da una considerazione del direttore d'orchestra Alfredo Gobbi - perché Marino è stato tra i grandi protagonisti dell'epopea che ha portato sullo scenario mondiale una musica amata dal popolo; musica a lungo solo suonata e non cantata. Come una specie di destino legato a tutti gli elementi del tango anche l'avventura di Marino sembra un copione da film, a partire dalla sue origini.

VIA DALL'ITALIA

La sua storia a partire dal nome – quello vero era Alberto Vicente Marinaro - appartiene anche a quella deriva di umanità emigrante che si mosse ad ondate dall'Italia. Due anni dalla fine della Guerra Mondiale la speranza di uscire da fame e miseria per molti tornò ad essere l'America Latina: Alberto ha sei anni quando finisce con la famiglia prima nella città di Salta e poi nel quartiere di Buenos Aires chiamato "Palermo". Qualcuno lo ascolta cantare nel laboratorio di marmista dove lavora. È solo un dilettante che però ha studiato con Edoardo Bonessi, che era stato il maestro del famoso duo Gardel-Razzano. Dapprima il nostro veronese si fa chiamare Alberto Demari fino al momento magico, quando annunciarono al pubblico il cantante Alberto Marino – quel nome resterà per sempre - nel palco del "Palermo Palace". In quella notte lo ascoltò il grande maestro Troilo che lo volle subito con lui: era il marzo del 1943; Marino entra così in una delle orchestre più famose dell'Argentina.

UNA RICCHISSIMA TRADIZIONE DI NOTE E DI FOLKLORE CHE VA DA GARDEL ALLA FISARMONICA DI ASTOR PIAZZOLLA

Nomi cambiati e qualche altro piccolo intrigo erano regola nel mondo del tango ma Marino fece sobbalzare il paese quando - in un'intervista che lui stesso diede prima di morire (nel 1989 a Buenos Aires) - lascia credere di essere nato a Palermo nel 1923. La madre, narrò, avrebbe detto, apposta, che il figlio sarebbe nato nel 1920, un modo per aumentargli l'età e farlo lavorare da adulto, garzone, da un marmista. Vero? Falso? Quasi tutte le biografie parlano di Marino oriundo di Verona; e i testi più scrupolosi invitano a pensare allo scambio di data come ad uno degli espedienti che tanti, nell'ambiente, usavano per togliersi qualche anno.

CANTANTE OSANNATO

Non si saprà mai forse la verità. Di sicuro c'è che "La voz de oro del tango" del veronese Alberto Marino comincia a farsi sentire nel 1935. Debutta a Radio Mitre. È l'anno nel quale in altro figlio di immigrati italiani, Alfredo La Pera, nato a San Paolo in Brasile, spostatosi in Argentina come giornalista scrive le parole di "Volver", uno dei tanghi più conosciuti. La Pera aveva scritto anche "Por una cabeza", "Mi Buenos Aires Querido", "El dia que me queiras", canzoni che faranno diventare una stella mondiale un altro immigrato, Carlos Gardel. Cantante e attore che morirà proprio nello stesso anno, nel 1935, in un incidente aereo a Medellin in Colombia. In quell'occasione perisce parte della sua orchestra; mentre si salva perché rimarrà a terra (la famiglia non gli aveva dato il permesso) Astor Piazzolla, un ragazzino che aveva cominciato a frequentare l'entourages di Gardel.

MUSICA AFFASCINANTE

Gardel – l'artista che per primo "canta" il tango, musica solo suonata e ballata fino a prima - farà documenti falsi per incontrare in Brasile Enrico Caruso. E sarà sempre Gardel che, dopo la fortunata tournée in Francia ed Europa, farà diventare musica mondiale il tango. Anche Gardel -"canta ogni giorno meglio" dico i suoi fans, ascoltando i suoi dischi, chi scrive è tra costoro - come Marino aveva due differenti luoghi di nascita, Tolosa (Francia) o Tacuarembò (Uruguay): due personali storie parallele, incroci ed evoluzioni di quelle stesse probabilità che il tango espone ogni istante.

Gardel si spegne proprio mentre Marino comincia. Non si sa quanto questo veneto-argentino abbia preso dal padre, Angelo Marinaro, e dalla madre, Angela Musso, entrambi cantanti lirici. Chi vuole una prova della voce di quell'uomo che, dicono i fans, cantava come gli dei, deve ascoltare almeno "Rosicler", "La luz de un fósforo", "Café de los Angelitos" o "María". Che non fosse uno qualsiasi lo si evince da un particolare: quando Marino ascoltò l'incisione del suo primo disco non gli piacque; perché gli sembrava di imitare la voce di Gardel, una voce che pochi anni fa l'Unesco ha dichiarato suo patrimonio culturale. Marino comunque si mise a lavorare per cambiare stile, diventando poi uno dei grandi cantori del tango di sempre.

La voce del veronese oriundo è stata così importante che quando verrà il momento di fare un'antologia dei migliori cantanti con le canzoni di Gardel di Marino metteranno proprio la sua ad interpretare "Volver"; quel "tornare" che è nello spirito e nell'irrequietudine del tango. Tango, un sentimento ballato che per molti deriva dall'Africa nera (tango significherebbe tamburo) e dai suoi ritmi profondi e ancestrali. Lo aveva capito benissimo Alberto Marino la cui eleganza e capacità diede spazio anche ad una piccola leggenda che andava dicendo: "la sua voce è un lusso per il tango". Esagerato? No, un riconoscimento che forse vale più di quello dell'Unesco per Carlos Gardel.

Adriano Favaro

La trevigiana Sara Beltrame ha rielaborato la nuova edizione del libro di Alessandro Baricco sui social e i giovani. «L'obiettivo: ricucire il dialogo tra le generazioni nell'era digitale. Un'esperienza fantastica»

L'INTERVISTA

«Racconto Internet come fosse un gioco»

La rivoluzione digitale spiegata alla generazione che ne ha visto solo il "Game", il momento in cui realtà e virtuale si dissolvono. È un viaggio affascinante quello al centro di "The Game" (Feltrinelli, 120 pp., 16 euro), in uscita domani, di Alessandro Baricco. Autrice del volume è la trevigiana Sara Beltrame, sceneggiatrice, nonché fondatrice del creative Writing Department di Fabrica, cui Baricco ha chiesto di realizzare questa versione. «Non ho dormito fino a farmi venire in mente l'idea giusta per iniziare questo progetto, - racconta l'autrice da Barcellona, città dove vive da oltre dieci anni. - Circa un mese d'insonnia». Il risultato ha riservato eccellenti illustrazioni, a cura di Tommaso Vidus Rosin. C'è l'isola dei social, Myspace quando ancora non c'erano Facebook e Twitter, l'arcipelago delle app. Tutto però inizia dal dinosauro digitale, ovvero il primo, enorme, computer.

Da Fabrica a sceneggiatrice e autrice. Da dieci anni Sara vive a Barcellona

Perché trasformare questo saggio in un libro per ragazzi?
«Fino a oggi nessuno aveva mai provato a tracciare una mappa del grande cambiamento che abbiamo deciso di compiere a un certo punto della nostra storia, come esseri umani. Baricco lo ha fatto, offrendo alle persone adulte degli spunti per ragionare su che cosa eravamo prima della rivoluzione digitale, che cosa siamo e che cosa possiamo diventare. Era necessario includere anche le persone più giovani. Sono loro che stanno già decidendo la direzione che l'umanità prenderà nei prossimi anni».

Come ha fatto ad unire i pezzi di questa evoluzione?
«Avevo chiara la sensazione di dover provare a ricucire il dialogo tra due generazioni che sembrano molto distanti l'una dall'altra. Ho provato a farlo creando la voce narrante di una ragazza nata a cavallo della rivoluzione digitale, che viaggia nel testo originale di Baricco, come se fosse un territorio occupato da acqua e isole. La sua vita, all'arrivo del computer a casa, è totalmente stravolta».

THE GAME di Alessandro Baricco

Feltrinelli 16 euro

AUTRICE
Nella foto grande uno dei lavori pubblicati a corredo del libro. Accanto, Sara Beltrame. Sotto lo scrittore Alessandro Baricco

Come ha vissuto personalmente questo viaggio?
«Ho un rapporto strano con la tecnologia, con le reti sociali, con l'universo digitale in generale. A livello fisico mi creano molta ansia, tensione e nervosismo. Mi tolgono l'energia. D'altro canto per chi fa il mio mestiere avere questi strumenti a portata di mano permette libertà di espressione. Lo trovo magico, magnifico».

Come nasce la collaborazione con Baricco?
«Quando avevo 18 anni ho preso un treno da Treviso per Torino per partecipare alle selezioni della Scuola Holden. C'era stata un'alluvione e per arrivarci ci ho messo 15 ore. Mi scelsero. Non avevo mai visto né preso un tram in vita mia e i primi giorni arrivavo sempre in ritardo alle lezioni perché quella città era troppo grande per me. Nonostante tutta la fatica, mi sono diplomata e ho vinto una borsa di studio che mi ha permesso di pubblicare il romanzo "Il Grande Omi" (Rizzoli), e di iniziare a lavorare come sceneggiatrice a Roma».

Come è stato lavorare con lui?
«Baricco mi ha affiancata dando il suo ok all'impianto narrativo che gli ho proposto all'inizio dei lavori e approvando il testo completo. Avevo bisogno di essere sicura che i passaggi più complicati del testo originale risultassero chiari e, in alcuni passaggi, il suo aiuto è stato necessario perché c'era il rischio che interpretassi il suo pensiero invece di tradurlo ai ragazzi. Mi ha dato grandissima libertà e gliene sono molto grata. Fosse per me ora inizierei a pensare alla sceneggiatura per un video-game vero e proprio o per un film. Non so quanti video-games siano stati scritti a partire da un saggio. Sarebbe una sfida creativa molto interessante».

Come sta vivendo la situazione attuale?
«Una cosa che davvero mi angoscia di questa situazione è non poter rispondere alle seguenti domande: Quando potrò riabbracciare mia mamma? Quando potrò riabbracciare mio fratello? In ogni caso, vista la complessità del momento, direi che va tutto più o meno bene. Sono coinvolta in una rete di supporto mutuo nata nel mio quartiere. Il tempo passa veloce perché ci sono moltissime questioni da risolvere e ce ne saranno sempre di più in futuro, purtroppo. Teniamoci pronti».

Sara De Vido

Pantakin festeggia 25 anni «Viva la Commedia dell'arte»

L'ANNIVERSARIO

Più di 50 spettacoli di circo, teatro e commedia prodotti e oltre 2mila repliche in Italia e in tournée dalla Corea del Sud al Brasile, dalla Polonia alla Romania, passando per Serbia, Libano, Grecia, Spagna, Turchia, Francia e Russia. Potrebbero bastare un paio di numeri per raccontare 25 anni di Pantakin, nata a Venezia nel 1995 come compagnia di teatro popolare, con lo scopo di mantenere viva la tradizione della Commedia dell'Arte e del teatro di maschera. Oggi è l'unica compagnia teatrale veneziana sostenuta dal Mibac.

COMMEDIA DELL'ARTE

Tra spettacoli e laboratori, il percorso artistico della compagnia ha lavorato sulla Commedia dell'Arte con registi come Carlo Boso, Eugenio Allegri, Stefano Pagin, Luca Franceschi, Giorgio Bertan, Titino Carrara e Giovanni Fusetti, la direzione artistica e le regie della sezione Commedia sono state affidate a Michele Modesto Casarin (ex Tag Mestre). «La maschera è il teatro – sottolinea Casarin - la storia dell'uomo ne è pregna e questo fa sì che gli spettacoli abbiano sempre un grande fascino. Oggi però il pubblico è abituato a strumenti social come Instagram, attraverso i quali con un semplice tocco puoi cambiare immagini e quindi emozioni. Questo è il contesto in cui ci muoviamo ed è questa la scommessa di Pantakin: provare a rendere ancora efficace e attuale la Commedia dell'Arte».

CIRCO-TEATRO

Nel 1998 la collaborazione con il regista e scenografo Marcello Chiarenza apre l'indagine sul teatro figurativo e porta la compagnia verso il genere del Circo Contemporaneo. Nasce così (in sinergia anche con Alessandro Serena) il progetto Arcipelago Circo Teatro, che porta a progetti con La Biennale e con la città. In seguito, Pantakin fonda una sezione dedicata al Circo Teatro, oggi guidata da Emanuele Pasqualini.

CELEBRAZIONI POSTICIPATE

Qual è stato allora l'elemento distintivo di Pantakin in questi 25 anni? «Essere un gruppo in cui tutti si muovono in un direzione, ma con la capacità di evolversi – evidenzia Pasqualini - Siamo partiti raccogliendo l'eredità della Commedia del Tag, ma ci siamo aperti alle contaminazioni: al circo, poi negli anni alla musica e al canto lirico e alla magia». Dopo un periodo di collaborazione culturale con il comune di Venezia, il gruppo si è allora concentrato su un "teatro su commissione", su eventi privati e progetti legati al turismo, oltre alla partecipazione a eventi di VeLa (società del Comune). «È invece un peccato che non si sia "sfruttata" al meglio l'eredità della Commedia dell'Arte per creare a Venezia un centro di produzione, studio e rappresentazione tutto l'anno. Ma su quest'ultimo punto ancora non demordiamo», chiosa il condirettore di Pantakin. Per il 25mo compleanno Pantakin aveva in programma spettacoli sul territorio, «ma il Covid19 ci costringe a rimandare al 2021», scherza Pasqualini. E intanto si prova a ragionare su possibili eventi all'aperto a Venezia nell'estate 2020.

PANTAKIN La compagnia in una foto d'archivio

Giambattista Marchetto

Il compleanno

Erri De Luca settant'anni di racconti e riflessioni

Sarà a scalare, da solo, in montagna, Erri De Luca (nella foto) nel giorno del suo settantesimo compleanno, oggi 20 maggio. «Non festeggio» dice lo scrittore tradotto in trenta lingue, che ha fatto tanti mestieri e vissuto tante vite. Poeta, attore teatrale, autore di cortometraggi, traduttore da molte lingue che ha imparato da autodidatta, tra cui swahili, yiddish e ebraico antico, De Luca ha lasciato Napoli, la città dove è nato il 20 maggio del 1950, a 18 anni ed è cominciato il suo impegno nella sinistra extraparlamentare. È stato operaio in Francia, volontario in Africa, autista di convogli umanitari e traduttore di alcune parti dell'Antico Testamento. Ma se pensa alla sua vita non riconosce «nessun percorso piuttosto uno zigzagare da una tappa all'altra in maniera caotica, senza nessuna linea retta come gli ebrei nel deserto del Sinai per 40 anni» racconta lo scrittore che ha vissuto il lockdown nella sua casa in aperta campagna a 30 chilometri da Roma dove continua a piantare alberi. «Ho vagato nel mio tempo. Come uno del Novecento, un secolo molto impegnativo per i suoi inquilini. Il secolo della grandi migrazioni, delle rivoluzioni, della guerra

moderna. Ho fatto parte dell'ultima generazione rivoluzionaria del 1900. Quando sono andato via di casa, a 18 anni, avevo deciso di non voler più fare esami. Uscivo dal liceo classico e mi sono trovato una generazione che occupava gli atenei. Io, da solo, li avrei sbeffeggiati ma ho capito che la pernacchia poteva andare bene per me, non per la generazione dei miei coetanei che voleva l'urto frontale. Ho obbedito all'ordine del giorno di quella gioventù. La mia libertà è stata quella di poter dire di sì alle cose che mi venivano addosso. Anche in Val di Susa, quando mi hanno convocato, non potevo che dire di sì. Sono stato con loro dieci anni prima di essere incriminato» spiega l'autore di libri come "Il peso della farfalla" e "Mondedidio" e anche del documentario "Alberi che camminano" che ha tradotto in napoletano e sceneggiato "La voix humaine" di Cocteau per l'interpretazione di Sophia Loren.
Più che uno scrittore, De Luca che ha pubblicato il suo primo romanzo "Non ora, non qui" nel 1989, si considera un lettore. Ed è un tipo solitario il protagonista del racconto che ha scritto per «The Decameron 2020», un nuovo progetto pensato nei giorni dell'emergenza Coronavirus, ora su Youtube.

Sport

DIRITTI TV

Pronte ingiunzioni di pagamento alle televisioni

Dalle prossime ore i club di serie A possono partire con l'ingiunzione di pagamento nei confronti delle pay tv che non hanno saldato l'ultima rata di maggio-giugno. La Lega è forte delle clausole contrattuali favorevoli (contenute nel bando). Intanto, l'ad De Siervo riparlerà con i broadcaster.

RIPRESA È arrivato l'ok agli allenamenti di gruppo per la S. Nel tondo CR7 al centro della Juve (foto LAPRESSE)

CALCIO-GOVERNO TREGUA DI SERIE A

▶Il Cts ha approvato il nuovo protocollo per le sedute di gruppo. Spadafora: «Il 28 maggio decideremo quanto dare il via libera al campionato». Resta però il nodo sulla quarantena

LA VICENDA

ROMA Gli allenamenti possono ricominciare. Da domani. A dispetto del Cts che avrebbe voluto tempi più lunghi, ma è un organo solo di supporto anche se ha messo in guardia il mondo del calcio su tutti i rischi che si corrono, a cominciare dal fatto che un attaccante e un difensore lanciati su una palla sono a una distanza estremamente pericolosa. Comunque alla fine ieri il Cts ha preso atto del protocollo della Federazione, non senza aver messo nero su bianco i suoi dubbi, a futura memoria. Ma resta la quarantena per tutta la squadra in caso di nuovo positivo. Qualche passo avanti il governo e il calcio lo hanno fatto ma la pace definitiva non è ancora scoppiata. Magari accadrà il 28 maggio giorno in cui il Ministro Spadafora, ieri in diretta su Rai 2, ha annunciato di aver convocato «una riunione con il presidente della Figc, Gravina, e della Lega, Dal Pino: saremo in grado di decidere se e quando far ripartire il campionato di calcio». Più che altro per quel giorno qualcuno dovrà cedere sulla quarantena. Impossibile giocare con il cappio dell'isolamento per 14 giorni. Il tempo stringe e non ci sarebbero slot per recuperare eventuali altre gare. Insomma per il momento il braccio di ferro resta. Quello che però è cambiato sono i toni. Più sereni. La porta sul campionato ora è tornata ad aprirsi. Lo stesso Ministro Spadafora, che ha voluto dare la notizia, chiaramente in tv, su Rai 2, ha usato parole molto più concilianti. Questione di protocollo e di chi lo ha riscritto. Accettare alcuni paletti e farsi aiutare dal presidente della Fmsi, Casasco ha aiutato. Parecchio. Così come le forti pressioni interne a Palazzo Chigi. Ed ecco che in appena 48 ore, in diretta nazionale, arriva l'ok agli allenamenti di gruppo. Il nuovo documento, che non è affatto così stringente come il Cts aveva chiesto, contiene fondamentalmente tre modifiche: niente ritiro, ma questo era stata la Figc a inserirlo. Resta la quarantena. Il contagiato potrà riunirsi ai compagni in assenza di sintomi e con due tamponi negativi a distanza di almeno 24 ora l'uno dall'altro. Aumento esponenziale di tamponi. Eh già perché oltre ai due iniziali ne verrà fatto uno ogni 4 giorni oltre al test sierologico ogni 14. Se spunta un contagiato i test molecolari verranno fatti ogni 48 ore a tutto il gruppo squadra. Di fatto il Cts sconfessa un po' se stesso.

SI STUDIA NUOVO DOCUMENTO

La Figc ha espresso immediatamente la propria soddisfazione: «La validazione del protocollo sugli allenamenti è un passo determinante nel percorso di ripartenza del calcio in Italia». E subito dopo ha annunciato che è già al lavoro per stilare un nuovo protocollo che possa essere valido per giocare le partite. E qui bisognerà trovare una soluzione per la quarantena. Di fatto con queste regole sarebbe impossibile ripartire. Servirà, continua a ripetere Spadafora «guardare la curva del contagio». La Lega di serie A ha votato a larga maggioranza la data del 13 giugno. La Figc, adeguandosi al Dpcm ha vietato eventi fino al 14. Di fatto al nuova data potrebbe essere quella del 20 giugno.

Il calcio riparte ma deve stare molto attento. Sia perchè è sufficiente un nuovo caso per bloccare tutta la squadra per 14 giorni e perchè le raccomandazioni degli scienziati mettono la pulce nell'orecchio. Ieri in Cts si sarebbe data lettura di due studi analoghi delle università di Eindhoven (Paesi Bassi) e di Lovanio (Belgio): secondo questi studi quali in un'attività intensiva fondata su una corsa di atleti fino a 14,5 kmh, su una scia di chi insegue di 10 m c'è dispersione nell'aria di saliva. Poi rispetto a quesiti specifici, gli scienziati avrebbero risposto che gli anticorpi di immunoglobuline di tipo G e M non significano che l'atleta sia immunizzato. Così come si deve prestare attenzione alle procedure di valutazione dell'efficienza fisica. Insomma il calcio si rimette in moto ma il terreno di gioco resta scivoloso.

Rosario Dimito
Emiliano Bernardini

IN CASO DI CONTAGIO IL GIOCATORE VERRÀ ISOLATO E LA SQUADRA ANDRÀ IN RITIRO PER 14 GIORNI SENZA CONTATTI ESTERNI MA ALLENANDOSI

Il nuovo protocollo

Proposto dalla Figc per il ritorno in campo

- No ritiro obbligatorio
- Ogni club stabilisce il luogo degli allenamenti, ad uso esclusivo
- Ambienti da sanificare ogni giorno
- Screening iniziale di ogni membro del club

In allenamento

- Giocatori liberi sul campo senza distanziamento minimo
- Tecnico e staff con mascherina, distanziati di 2 metri
- Permesso il ritorno a casa in auto

In caso di giocatore positivo al covid-19

- Giocatore isolato
- Allenamenti degli altri in ritiro
- Tamponi per tutti ogni 48 ore
- Esami sierologici dopo la prima positività da ripetere dopo 10 giorni
- Responsabilità del medico sociale alleggerite

L'Ego-Hub

RESPONSABILI Sopra il ministro dello sport Spadafora In basso a sinistra il presidente Figc Gravina

Uefa

Ceferin: più tempo alle Federazioni La Champions verso le Final Four

«La data del 3 agosto per concludere i campionati nazionali era solo una raccomandazione». Parole di Aleksander Ceferin, numero uno dell'Uefa, che apre una porta (anzi un portone) alle singole federazioni. Lo fa con una lettera inviata al presidente del Lione, club francese che sta "lottando" contro la decisione di sospendere la Ligue1. La lettera, ora potrebbe anche aprire nuovi scenari anche in Francia, oltre che in altri Paesi europei. D'altronde, l'Uefa ha tutto l'interesse affinchè i verdetti vengano emessi dal campo, così come ha interesse estremo a portare a termine le coppe europee. Sulle quali, si addensa un'altra nube: la quarantena obbligatoria per chi entra in Inghilterra. Che renderebbe impossibile sia andare a giocare oltre Manica e sia alle squadre inglesi di uscire per poi tornare e finire in quarantena. La difficoltà potrebbe essere aggirata dal nuovo format della Champions, che ha rivelato il giornale spagnolo AS. Nyon sta pensando di far disputare una Final Four in sede unica, a Istanbul. Per arrivarci, però, sarà necessario prima portare a termine gli ottavi di finale (restano da giocare solo alcune gare di ritorno) e disputare i quarti di finale, che si svolgerebbero in gara unica, probabilmente in campo neutro. La data ultima per determinare le quattro semifinaliste sarebbe l'8 agosto, in modo da consentire entro la fine di agosto lo svolgimento della Final Four all'Atatürk Olympic Stadium nel giro di quattro, cinque giorni. Sarà il Comitato Esecutivo a prendere una decisione nella seduta del 17 giugno. Anche l'Europa League potrebbe ricalcare lo stesso format, anche se ci sono squadre (tra le quali Roma e Inter) che negli ottavi devono ancora giocare entrambe le gare.

Rob.Av.

Serie C e D, è il giorno del giudizio Pronta la riforma dei campionati

IL RETROSCENA

ROMA Oggi via Allegri tornerà ad animarsi. L'ultimo Consiglio Figc, dal vivo, è datato marzo. Poi solo videoconferenze. Non ci saranno tutti, è chiaro. Ma più di qualcuno sarà presente. Oggi è il giorno in cui si decide tanto e soprattutto si gettano le basi per il futuro. Si discuterà il protocollo approvato dal Cts, ma anche quello che bisognerà stilare per la ripresa del campionato. Di fatto si dovrà studiare il modo in cui far eliminare la quarantena per tutta la squadra. Si parlerà anche del piano B tanto caro al presidente Gravina: i playoff. Estrema ratio. Il protocollo, già complicato per la serie A, diventa praticamente inapplicabile per gli altri. La serie D, di fatto, oggi dichiarerà chiuso il proprio campionato. Il presidente Sibilia vuole capire però se e come poter ricominciare a settembre. Anche per quanto riguarda la serie C, oggi potrebbe essere il giorno decisivo per una decisione. Così come per la B, anche se c'è attesa per capire se saranno o meno retrocessioni, fondamentale per cominciare a studiare la prossima stagione. Il vero tema, non è all'ordine del giorno ma è un punto fondamentale per il domani, è quello legato alla riforma dei campionati.

COME SI CAMBIA

L'emergenza Coronavirus ha fatto emergere con ancora più forza i problemi atavici del calcio. «Sono troppe 100 squadre professionistiche. Un sistema dove una squadra di Lega Pro ha le stesse incombenze fiscali della Juve» ha detto al "Mattino" il vice presidente della Figc e numero uno dei Dilettanti, Sibilia. Le idee ci sono. Ma vanno chiarite. La serie B, come ampiamente detto, diventerà a 40 squadre. Due tornei da 20. Quelle attuali più tre promosse dalle serie C e 17 club ripescate in base ad una graduatoria. E c'è chi vocifera che per accedervi bisognerà pagare una somma a fondo perduto. Chiaramente oltre la classica fideiussione da 600 mila euro. Se dovesse essere confermato questo criterio avrebbero accesso alla "promozione" solo le squadre più ricche. Sotto la serie B a 40 squadre però non è ben chiaro cosa ci sarebbe. Si parla di una Serie C di fatto verrebbe cancellata. E di una sola Lega Dilettanti. Ma c'è anche un'altra idea per cui si potrebbe creare un campionato intermedio. Un progetto di rilancio che però non trova affatto tutti d'accordo. A dire si potrebbe essere il presidente della B, Balata la cui serie diventerebbe più importante. Contrario Ghirelli. Gli altri interlocutori non è ancora chiaro. Dipenda da cosa guadagnano o perdono.

IL CONSIGLIO FEDERALE DISCUTERÀ ANCHE DI COME RIPARTIRE SERIE B A 40 SQUADRE CON ACCESSO PIÙ FACILE PER I CLUB PIÙ RICCHI

Emiliano Bernardini

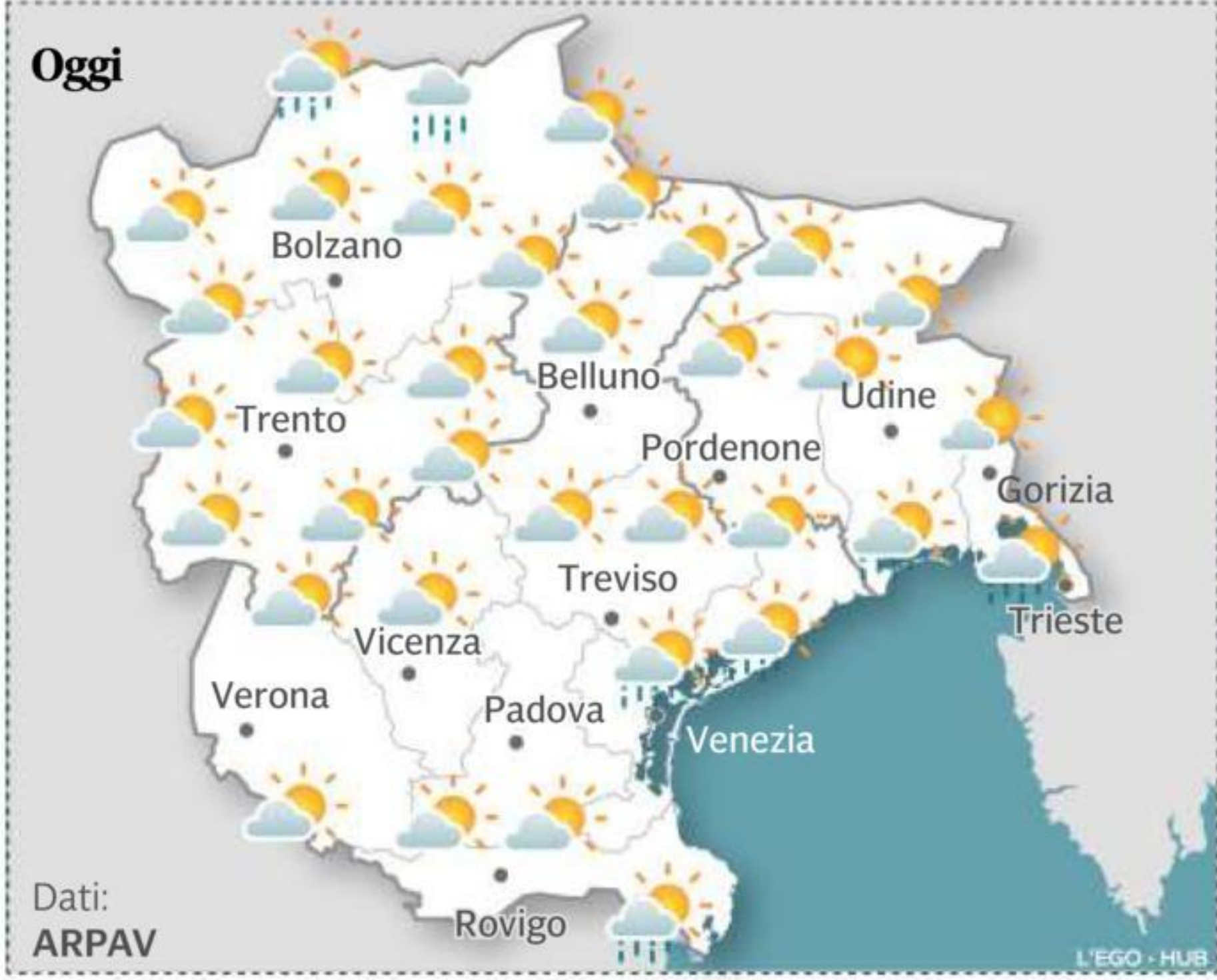
METEO

Perturbazione al Centro-Sud e sulla Sardegna, soleggiato sui restanti settori.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà parzialmente nuvoloso. Possibili piovaschi sui monti del bellunese.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in deciso aumento sulla nostra regione. La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo poco nuvoloso. Saranno possibili degli addensamenti lungo le coste, ma risulteranno innocui.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	21	Ancona	15	20
Bolzano	12	29	Bari	15	21
Gorizia	13	22	Bologna	16	24
Padova	17	24	Cagliari	17	25
Pordenone	14	25	Firenze	14	26
Rovigo	16	24	Genova	17	22
Trento	12	25	Milano	16	26
Treviso	16	25	Napoli	16	25
Trieste	14	22	Palermo	16	22
Udine	13	25	Perugia	11	21
Venezia	17	22	Reggio Calabria	17	23
Verona	15	26	Roma Fiumicino	16	25
Vicenza	17	24	Torino	14	27

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
7.00 **RaiNews24** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea Blu** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show
21.25 **Nero a metà** Fiction. Di Marco Pontecorvo. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.05 **RaiNews24** Attualità
1.40 **Settenote** Attualità
2.10 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

12.00 **In diretta dal Senato della Repubblica: Discussione delle mozioni di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro della Giustizia** Att.
14.00 **Detto Fatto** Attualità
15.00 **Question Time** Attualità
15.50 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
16.35 **Diario di casa** Attualità
16.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.30 **9JKL - Scomodi vicini** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Poco di tanto** Comico. Condotto da Maurizio Battista
23.20 **Mare di grano** Film Comm.
0.35 **Ultima Traccia: Berlino** Serie Tv
1.20 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv

Rai 3

12.25 **In diretta dal Senato della Repubblica: Discussione delle mozioni di sfiducia individuale nei riguardi del Min. della Giustizia** Evento
13.25 **Palestre di vita** Attualità
13.45 **#Italiacheresiste** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Palestre di vita** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Con Federica Sciarelli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità. Condotto da Maurizio Mannoni

Rai 4

6.20 **The Good Wife** Serie Tv
7.00 **Medium** Serie Tv
8.30 **Elementary** Serie Tv
10.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.30 **The Good Wife** Serie Tv
13.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.30 **Criminal Minds** Serie Tv
15.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Doctor Who** Serie Tv
17.35 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Le colline hanno gli occhi 2** Film Horror. Di Martin Weisz. Con Michael McMillian, Jessica Stroup, Daniella Alonso
22.50 **Identità** Film Thriller
0.25 **Narcos** Serie Tv
2.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.30 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.40 **The Good Wife** Serie Tv

Rai 5

7.35 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.05 **The Sense Of Beauty** Doc.
9.05 **Città Segrete** Documentario
10.00 **Balletto - Notre Dame de Paris** Musicale
11.35 **Leonardo, l'ossessione di un sorriso** Documentario
12.35 **Ghost Town** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
14.45 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
15.35 **Li nipute de lu sinneco** Teatro
17.55 **Rai News - Giorno** Attualità
18.00 **Le Sinfonie n.1 e n.3 di Schumann** Musicale
19.30 **Testimoni del tempo - Lezioni sulla Divina Commedia** Documentario
20.00 **Piano Pianissimo** Doc.
20.15 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Carmen** Teatro
0.15 **Lou Reed In Concerto** Documentario
0.55 **The Ronnie Wood Show** Documentario

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **L'arte di amare** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Mr. Crocodile Dundee** Film Commedia. Di Peter Faiman. Con Paul Hogan, Michael Lombard, Linda Kozlowski
23.25 **Confessione Reporter Speciale Siamo Tutti Silvia** Attualità
0.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.
0.50 **Mediashopping** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità. Condotto da Paolo Trombin, Susanna Galeazzi, Carmelo Sardo
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez
1.00 **Tg5 Notte** Attualità. Condotto da Cristina Bianchino, Cesara Buonamici

Italia 1

8.40 **Kiss me Licia** Cartoni
9.10 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
10.00 **Person of Interest** Serie Tv
11.50 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Ragazze nel pallone 4** Film Commedia
17.45 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.30 **CSI** Serie Tv
21.30 **Scontro tra titani** Film Azione. Di Louis Leterrier. Con Sam Worthington, Ralph Fiennes, Liam Neeson
23.25 **Beowulf & Grendel** Film Azione
1.20 **The 100** Serie Tv

Iris

7.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.25 **Supercar** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Una notte da paura** Film Commedia
10.50 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
12.55 **The Boxer** Film Drammatico
15.05 **Mclintock** Film Western
17.25 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Draft Day** Film Drammatico. Di Ivan Reitman. Con Kevin Costner, Chi McBride, Mel Kiper
22.55 **The 33** Film Drammatico
1.15 **Mclintock** Film Western
3.15 **The Boxer** Film Drammatico
5.05 **L'orizzonte degli eventi** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.55 **Deadline Design** Arredamento
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Tornado F6 - La furia del vento** Film Drammatico
23.00 **Linda** Film Thriller
0.20 **Scarlet Diva** Film Drammatico
1.50 **Baba Yaga** Film Fantascienza
3.05 **Sex Trade - Il mercato del sesso** Documentario
4.20 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola

10.30 **La scuola in tv** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2017/2018** Rubrica
11.40 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **La scuola in tivù** Rubrica
13.30 **Digital World Scuola@Casa Maturità** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
15.00 **Digital World 2020** Rubrica
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.00 **Passato e presente 2017/2018** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Doc.
9.20 **Dual Survival** Documentario
11.00 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.25 **Lupi di mare** Documentario
18.05 **La città senza legge** Società
19.45 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Gipponi senza frontiere** Motori
22.20 **Gipponi senza frontiere** Motori
23.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

13.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Sulle tracce di Zoe** Film Giallo
16.10 **Un amore a ciel sereno** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Ex - Amici come prima!** Film Commedia
23.15 **Italia's Got Talent - Best of** Show
1.10 **Loving Ibiza** Film Commedia

NOVE

6.00 **Segreti fatali** Documentario
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Famiglie da incubo** Doc.
13.30 **Un killer in salotto** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Spie Al Ristorante** Cucina
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Cambio moglie** Documentario
22.45 **Prima o poi mi sposo** Film Commedia
0.35 **Cambio moglie** Doc.

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Chrono GP** Automobilismo
23.30 **Il guardiano** Film Drammatico

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Sport
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Speciale In Comune** Attualità
17.45 **Detto da Voi** Attualità
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Marte, vostro pianeta guida, dal 12 è in Pesci, alle spalle. Poco eccitante, l'intraprendenza che vi distingue è un po' in calo, ma avete già fatto molto. Dal 28 giugno Marte sarà nel segno fino a gennaio 2021, ricordatelo quando vi sentite (che assurdità!) messi in disparte. Oggi Sole entra in Gemelli e stimola Mercurio e Venere, Luna è in Toro... non si può chiedere più **passione**. Dedicatevi a voi stessi.

Toro dal 21/4 al 20/5

Un giorno e una settimana da ricordare. Nel segno la vostra Luna di maggio, intensa per tutti gli amori, saluta il Sole che esce e conclude il mese del compleanno con... un colpo di **fortuna**! Ricordiamo che avrete Giove benefico in diretta fino a dicembre e che Marte in Pesci, per voi è un ammiraglio tipo Bruce Willis, innamorato della donna Toro, sostenitore del maschio, anche se ora lo vede un po'molle.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Signori, partenza! Dal binario n.1 ovvero Casa I, che comprende ciò che conta nella vita e che vi arriverà nel prossimo mese. Si parte alle 15 e 49, quando Sole entra nel segno e apre il mese del compleanno con tre aspetti positivi: Saturno, Mercurio e Venere. Lavorerete di più, guadagnerete più degli altri, ma avrete pure un nemico da combattere, Marte. **Riflettete** oggi e domani, in azione venerdì 22.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il Sole in Gemelli da oggi e fino al solstizio estivo, tra un mese, quando va in Cancro. Verrà a mancare qualche stimolo, un appoggio fidato, ma sul piano professionale ci sono altre protezioni. Saturno è ancora in postazione di rinnovamento nel lavoro, a favore di una nuova impresa, Mercurio il 28 inizia un lungo transito nel segno ma il principale è Marte in Pesci. **Amicizie**, ottimismo, sex appeal.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'ingresso del Sole in Gemelli, segno amico e spesso anche amante, coniuge, socio, complice, compagno di scorribande notturne dei giovani Leoni, è festeggiato da Venere e Mercurio. Si può prevedere un mese di **amori** nuovi, giovani. Come è giovane Marte, che dai Pesci il 28 inizierà un transito che sembrerà non finire mai (per chi lo avrà contro), in Ariete. Oggi Luna contraria (pure a una proposta).

Vergine dal 24/8 al 22/9

Cosa resterà di questo **irrequieto** mese dei Gemelli, che inizia nel pomeriggio e si conclude il 20 giugno? Certo Giove e Plutone, in Capricorno, Urano in Toro, Saturno che occupa ancora il settore dove serve di più, lavoro e affari, salute e tutte le questioni relative a proprietà in comune, anche con il coniuge, genitori e figli. Non si escludono problemi con la burocrazia ma, siete in grande compagnia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Diamo grande importanza alla casa IX, nono settore del vostro oroscopo che cade in Gemelli e simboleggia lunghi viaggi, cose legali, ricchezza o perdite, matrimoni o divorzi, ma è soprattutto il mondo della vostra **mente**. Spuntano idee, ambizioni, torna la voglia di lottare per qualcosa in cui credete. Iniziate oggi, nel pomeriggio Sole entra in Gemelli, venerdì Luna nuova. Presentatevi alla porta: eccomi!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Non si può festeggiare subito il passaggio del Sole in Gemelli, segno che rappresenta i tormenti del cuore e le fantastiche idee che sbocciano nella vostra testa, perché oggi e domani avete Luna in Toro. Da sola non può fare danni seri ma congiunta a Urano e quadrata a Saturno **impone** cautela nell'attività fisica, controllo della salute. Influssi che hanno creato problemi (lavoro). Rabbia repressa fa male.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Iniziano **complicazioni** in amore, matrimonio e relazioni "libere" (da chi, da che? Chi ama non può essere libero). Diversa Venere per chi è alla ricerca di qualcuno da amare, ma soprattutto che vi porti lontano da qui. Sole in Gemelli, opposizione insieme a Venere e Mercurio (fino al 28), tutti contro Marte e Nettuno in Pesci. Voi siete il segno di Giove, sapete affrontare complicazioni, ma non stancatevi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Siete ancora in cima ai segni che contano sulle maggiori possibilità di riuscita, anche se oggi termina il mese del Toro. Il Sole entra in Gemelli, segno del vostro lavoro, dove incontra Mercurio e Venere, Luna ottima in Toro, gli **affari** proseguono a meraviglia. Cercate di lavorare in modo indipendente, correte i vostri rischi, non fidatevi delle promesse generali, pensate con la vostra testa. Marte sexy.

Acquario dal 21/1 al 19/2

A parte Urano, avrete stelle bellissime nel mese dei Gemelli, vostro amico d'aria, dove nel pomeriggio entra il Sole. È la miglior posizione del Sole, significa anche **fortuna** vera e propria, ma noi ricordiamo Mercurio lavoratore e Venere amorosa che forma un aspetto eccitante e produttivo con Saturno nel vostro segno. Oggi però rilassatevi, Luna è contro. Partite all'attacco venerdì 22, sotto Luna nuova.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Gemelli è per voi il segno che mette in evidenza la famiglia d'origine, che si chiamava casa materna o paterna, però interessa pure i rapporti con **fratelli**, sorelle, altri parenti, anche quelli acquisiti con il matrimonio. Tutto il mondo privato sta entrando in un breve periodo di caos, ma ciò significa che siete pieni di progetti, impazienti di recuperare occasioni perdute (e certo non per negligenza).

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 19/05/2020 — LOTTO

Bari	34	32	33	74	57
Cagliari	29	86	69	13	84
Firenze	10	22	37	47	42
Genova	80	72	62	73	56
Milano	45	50	49	80	31
Napoli	20	1	59	65	83
Palermo	41	78	25	69	36
Roma	59	45	55	14	22
Torino	21	6	65	2	78
Venezia	47	70	40	43	81
Nazionale	80	48	74	10	9

SuperEnalotto — Jolly

62 41 66 85 51 26 — Jolly 40

Montepremi	43.112.321,52 €	Jackpot	39.954.341,52 €
6	- €	4	533,71 €
5+1	- €	3	38,96 €
5	132.635,16 €	2	6,55 €

CONCORSO DEL 19/05/2020

SuperStar — Super Star 31

6	- €	3	3.896,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	53.371,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SALVINI NON HA MAI LAVORATO, SONO 26 ANNI CHE FA IL PARLAMENTARE, NON SI È MAI CONFRONTATO CON PROBLEMI REALI»
Virginia Raggi, *sindaco di Roma*

La frase del giorno

G | Mercoledì 20 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Quante sciocchezze, contraddizioni e giravolte intorno alle mascherine

Roberto Papetti

Caro direttore,
noi italiani siamo bravi, intelligenti, geniali, ma a volte ci perdiamo in 1 bicchiere d'acqua, quando c'è da prendere qualche decisione che interessa la collettività: cosa ci vuole per emanare un decreto legge che dica testualmente: quando si esce di casa, a qualsiasi titolo, obbligo d'indossare mascherina e guanti.C'è una signora, tra le tante, che abita nella mia via, che esce senza protezione. Dimenticavo di dire che suo marito è un dipendente di un'impresa di onoranze funebri. E non è una battuta

Giuseppe M.

Caro lettore,
sulle mascherine in questi tre mesi di emergenza da coronavirus se ne sono sentite davvero di tutti i colori. E mi linito alle dichiarazioni degli esperti, o presunti tali, non a quelle dei tanti venditori di fumo che in questi tempi popolano (da remoto) i salotti televisivi disquisendo di contagi, tamponi, test e di tutto l'universo epidemiologico. All'inizio, lo ricorderà, ci è stato detto che le mascherine erano roba da giapponesi: servivano solo per chi era già contagiato o temeva di esserlo e quindi non doveva diffondere il virus. Per tutti gli altri erano sostanzialmente inutili. Poi qualcuno ha cominciato a dire che sì d'accordo, non sono proprio necessarie, ma forse è il caso di indossarle: non si sa mai. Poi sono diventate obbligatorie. E a questo punto però si è aperto un infinito dibattito su quale tipo di mascherina fosse più opportuno usare: la Fp2, la Fp3 o quelle chirurgiche? Ah, saperlo. In ogni caso trovarle e acquistarle era pressochè impossibile e quando uno riusciva a intercettarne una doveva pagarla (quasi) a peso d'oro. Alla fine comunque ci hanno spiegato che andavano bene anche quelle fatte in casa. Nel frattempo però il responsabile nazionale della Protezione civile ci aveva fatto sapere che lui comunque non la portava: «Basta il distanziamento sociale», era stato il suo decisivo e autorevole contributo alla chiarezza sulla questione mascherine. E veniamo all'oggi. In questo momento se vivi in Veneto o in Friuli Venezia Giulia devi sempre indossare la mascherina fuori casa (giustamente, aggiungo), sia che tu sia per strada, sia che tu entri un locale o in un negozio. Se non lo fai rischi anche multe salate. Se però risiedi in Lombardia o in Piemonte dovresti usarla solo nei luoghi pubblici. Se sei all'aperto è obbligatoria esclusivamente quando ritieni che possano non essere rispettate le regole sul distanziamento da altre persone. Ovunque, da Nord a Sud, ci sono poi coloro che hanno interpretato la mascherina come un nuovo tipo di copricollo e la indossano sì, ma rigorosamente abbassata: questione di stile, forse. Comunque sappiamo che il 3 giugno le cose cambieranno ancora. In quale modo? Chissà.

Coronavirus/1

Cosa sarà della nostra politica?

Con la nuova "état social du monde" (come la chiamò Tocqueville) si compì l'apice massimo del liberalismo francese che spodestò dal trono quel Leviatano tanto teorizzato da Hobbes che si celava sotto quel ormai logoro "ancien regime". La Rivoluzione francese ebbe la forza di rovesciare una politica dispotica sotto i colpi di ideali come la libertà e l'uguaglianza. Una forza che non fu trattenibile da nessun ordine, spinta da un'inarrestabile "forza delle cose" che andò a costituire una nuova politica: quella della democrazia. Non che prima di questo virus la politica italiana se la passasse alla grande, ma senza ombra di dubbio questo virus ha portato i nodi al pettine, che cosa ne sarà della nostra politica? Riusciremo a stare al passo con i tempi? E soprattutto, come?
Marco Bugin

Coronavirus/2

E ora tagliamo le leggi

Se Mosè fosse sceso dal monte Sinai nell'Italia del XXI secolo avremmo avuto i 10.000 comandamenti. Quando le leggi dovevano essere scolpite sulla pietra da chi le scriveva, c'era qualche vantaggio! La battuta non è mia ma di un tweet di Carlo Cottarelli. Il tema della mole e insieme dell'incertezza delle norme leggi è assai sentito. Carlo Nordio su questo giornale parlava del nostro volume di leggi 10 volte la Germania, Il Sole 24 Ore 5 volte la Gran Bretagna ma in realtà qualcuno stima siano molte di più. Sembra utopico, ma sarebbe di buon senso, proporre un'iniziativa, per ridurre e rivedere il corpus legislativo, tagliare, fare Testi Unici, e ripensare alla P.A. con criteri di efficienza, come scriveva Giavazzi, mirando a più concorrenza, più liberalizzazioni, meno leggi e regole, snellendo il lavoro degli uffici giudiziari, ecc. E non con un esercito di 451 consulenti, ma un gruppo di lavoro ristretto in grado di appoggiarsi anche a università, non coordinato da un burocrate ma da un manager che abbia pratica di rapporti con la PA, giuristi come un Cassese, un Sabella, un Calenda che è un tecnico di valore e conosce sia la P.A. che il mondo aziendale, economisti, un Tremonti, già ministro esperto ma anche insigne avvocato fiscalista, lo stesso Giavazzi della Bocconi, più anche uno o due stranieri, magari francesi e tedeschi, che portino la loro esperienza per un confronto. Utopia? In Italia temo di sì. Ma sarebbe anche un modo per ridare fiducia al cittadino contro la politica e contribuire al rilancio finita la pandemia.
Aldo Mariconda
Venezia

Coronavirus/3

Gli anziani indesiderati

Gli anziani non li vuole più nessuno, ma noi anziani siamo stati educati al sacrificio e alla responsabilità. Oggi invece mancano queste virtù e molte cose vanno male a causa dell'irresponsabilità dilagante. Vediamo cosa è successo alla fabbrica di Marghera che è saltata per incuria provocando gravi danni, soprattutto inquinamento. E tanti altri guai sono avvenuti per irresponsabilità. Dicono che dovremmo essere migliori, soprattutto ora con questa pandemia, invece vedo tutti più egoisti, più paurosi. Non dimentichiamo mai che siamo tutti fratelli ed è solo con l'attenzione l'uno all'altro che potremo superare i momenti più difficili.
Evi Spero
presidente onoraria Club per l'Unesco di Venezia

Coronavirus/4

Differenza tra aerei e cultura

Qualcuno è in grado di spiegarmi perché dai primi di giugno potrò allegramente imbarcarmi su voli dove sarò gomito a gomito con altri passeggeri mentre nella "carlinga" dell'Avogaria a vedere commedia dell'arte o in quella assai più spaziosa delle Sale apollinee (sempre che si apra) dovrò occupare un posto si e due no?
Provo con una risposta ingenua: il settore aereo riceve sovvenzioni miliardarie, quello teatrale giusto un po' meno?
Roberto Cargnelli

Coronavirus/5

Scenari post atomici

Non vorrei apparire come un profeta apocalittico ma quando sento "Finalmente si riparte" dopo due mesi di confinamento, mi sorgono prospettive da brividi. Virologi, epidemiologi, microbiologi non sanno ancora dare una spiegazione confortante di come si dissolverà il virus, uni spiegano che si risolverà nel tempo come un banale raffreddore, taluni con l'immunità di gregge, altri che ci vorranno 3/4 anni, imparando a convivere e che il virus palesemente non è sconfitto, eccetto di un vaccino efficace ancora misterioso e forse cospirativo. Mascherine, guanti, gel, distanziamenti, relazioni interpersonali mascherate, comportamenti surreali da adottare in spiaggia e nei ristoranti portandoci ad una cultura che direi sanitaria con paura dell'untore. Se questa è vita? Puri scenari postatomici, peraltro surrealmente giustificati. Del resto, il Covid-19 senza fuori dubbio può distruggere un'economia portando a povertà, insurrezioni popolari, destabilizzazione sociale che dal lato economico la mente comune abituata al lavoro e consumo, non accetterà mai di una previsione futuristica di un fallimento di come l'Italia era prettamente agricola negli anni Cinquanta e pressoché povera.
Giancarlo Lorenzon
Spresiano (Tv)

Coronavirus/6

Mestre, proteggeteci dai clienti dei bar

Facendo una passeggiata per il centro di Mestre ieri sera, ho notato fuori ad alcuni bar, assembramenti mai visti prima. Sono contenta per i baristi che possono finalmente lavorare ma, temendo per la salute di tutti noi, prego le forze dell'ordine, che hanno sempre fatto magnificamente il loro dovere, di continuare a proteggerci facendo rispettare le distanze e permettendo ai pedoni di poter camminare tranquillamente sui marciapiedi senza che i clienti dei bar impediscano loro il passaggio con spintoni e vicinanze non consentite.
Lettera firmata

Coronavirus/7

Tassare i patrimoni immobiliari

Questi mesi di pandemia hanno sicuramente colpito tutti, ma forse alcuni un po' meno. Tra ferie forzate, cassa integrazione, chiusura delle attività, gli introiti di moltissime famiglie sono stati ridotti. Tuttavia sta emergendo che c'è una categoria che sembra sia rimasta impermeabile a questo tornado, parlo di chi percepisce il suo reddito non dal "lavoro" ma dal patrimonio. Nella stragrande maggioranza dei

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 19/5/2020 è stata di **51.997**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Traffico di rifiuti speciali dal Nordest in Slovenia: 6 arresti

Blitz di carabinieri e Guardia di Finanza di Gorizia, Belluno e Napoli: il bilancio è di sei arresti a vario titolo per traffico transnazionale di rifiuti: ben 4500 tonnellate "illecite"

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Coda all'Ikea dopo la fine del lockdown, c'è ressa di clienti

Visto tutto il parlare , essere solidali con le ditte italiane: per esempio io comprerò solo italiano , bisogna aiutarci , slogan di sole parole, alla prima opportunità già dimenticato **(max7)**

Mercoledì 20 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Le idee

La crisi dell'Oms va ben oltre le accuse di Donald Trump

Vittorio E. Parsi

segue dalla prima pagina

Il sospetto è che ragioni di opportunità politica abbiano spinto i vertici della burocrazia dell'agenzia delle Nazioni Unite ad adottare decisioni che hanno ritardato ed attenuato il contrasto della pandemia.

Cerchiamo di chiarire un punto. Che la politica non possa essere espunta da qualunque istituzione i cui membri siano degli Stati è talmente ovvio che ribadirlo rasenta, e forse oltrepassa, la banalità. Non può quindi sorprendere che gli Stati, tutti gli Stati e in maggior misura quelli più potenti e quelli che la finanziano maggiormente, tentino di esercitare pressioni per implementare le proprie agende nazionali anche attraverso l'Oms. Basti pensare a classici temi di scontro come il controllo delle nascite, la lotta all'aids o la sperimentazione di nuovi farmaci. Ma tali pressioni non dovrebbero spingersi fino a paralizzarne o dirottarne l'azione. In altri termini: la natura anche tecnica dell'Oms – un'agenzia specializzata dell'Onu, come la Fao in campo agricolo o l'Unesco in campo culturale – dovrebbe porre dei limiti all'influenza politica. Tant'è vero che quando tali soglie vengono oltrepassate, o anche solo è possibile argomentare che siano state varcate, le agenzie specializzate corrono il rischio di essere abbandonate o non più finanziate da alcuni dei loro azionisti. Come è successo all'Unesco, presa in mezzo alla più polemica e incomponibile delle querelle politiche: quella tra Israele e Palestina.

Un'istituzione a vocazione universale e generale (quindi naturalmente politica) come le Nazioni Unite mantiene un senso persino nel momento in cui le sue decisioni sono paralizzate, come è puntualmente successo durante la Guerra fredda, quando i veti incrociati di Stati Uniti e Unione Sovietica non consentivano al Consiglio di Sicurezza di adottare Risoluzioni impegnative per tutti gli Stati membri. Ma la sua natura di forum di decantazione e discussione politica ne manteneva inalterata la centralità del ruolo, nonostante la riduzione dell'effettività delle sue funzioni operative. E a nessuno è mai saltato in mente di uscire dall'Onu.

Lo stesso principio non può applicarsi invece alle agenzie delle Nazioni Unite che sono sorte allo scopo di coordinare le politiche dei diversi Stati membri per conseguire obiettivi specifici. E tra questi, inutile negarlo, l'Oms è quella che ha un compito non soltanto specifico ma pure estremamente concreto (come la tutela della salute), che oltretutto si presenta anche come molto più misurabile rispetto ad altri (come la promozione della cultura). Ecco perché, quando la politica coinvolge queste organizzazioni oltre il punto di minarne la credibilità e l'efficacia dell'azione, esse possono risultarne travolte. È appena il caso di ricordare che mai, anche durante le fasi più aspre della Guerra fredda, l'Oms era finita così al centro di polemiche, sospetti e censure di natura politica. Anche per questo, il nuovo possibile bipolarismo sino-americano, o comunque il duello che il leader del sistema e il suo principale sfidante hanno intrapreso da oltre un decennio e che ora arriva a coinvolgere l'Oms, costituisce un pessimo segnale. Rappresenta lo sfondamento di una nuova possibile soglia della contesa dalla natura potenzialmente devastante, sia rispetto alla struttura istituzionale esistente sia rispetto all'ideale e al metodo del multilateralismo.

Ma le colpe degli Stati, la rivalità tra le grandi potenze, non esauriscono la questione. In un campo come quello della salute pubblica universale la cooperazione è un bene prezioso e rilevantissimo, presupposto di qualunque successo. Proprio per questo i comportamenti delle burocrazie che sono delegate ad occuparsene dovrebbero essere e 'apparire' (come la moglie di Cesare...) irreprensibili. È esattamente quello che è fortemente in questione, e non senza fondamento, in questi mesi.

casi, questi proprietari hanno continuato a macinare denaro, a prescindere. Anche nel mio caso: da 3 mesi pago l'affitto per un appartamento a Trento dove mia figlia studia(va) senza poterne più usufruire, ma il proprietario ha concesso solo lo storno di 25€ di spese (su di un affitto di 375€/mese). A questo punto la riflessione è semplice, per finanziare gli enormi costi che la collettività sta sostenendo, perché non recuperare risorse da chi oggi ottiene un reddito dai patrimoni immobiliari, e non ha ridotto le sue pretese in modo sostanzioso in questo momento di crisi?

Giorgio Troni

Coronavirus/8

Ma Alitalia che c'entra?

A leggerlo è un impresa non da poco per la sua incomprensibile stesura, da bocciare senza appello. Il Decreto Rilancio da 55 miliardi a debito, a seguito della pandemia COVID 19, per chi pensava che avrebbe cambiato qualcosa, si sbagliava di grosso: ripropone il medesimo fallimentare clichè, paragonabile all'eliminazione di milioni di tonnellate di immondizie (non solo quelle) che fanno mostra permanente nelle città. Oltre 250 articoli, 600 diversi provvedimenti per 55 miliardi. Un testo illeggibile, figuriamoci le circolari di chiarimenti. Manca completamente un progetto paese. Il vero marchio di fabbrica del disastro italiano emerge con le seguenti cifre: per la scuola (si chiama ancora così?) 1,4 miliardi, per la sempre sacrificata sanità, ora più che mai boccheggiante 3,2 miliardi e per la stracotta Alitalia 3 miliardi. Mi chiedo, e non solo il solo, cosa c'entrano questi soldi con la crisi del Covid 19. Una azienda fallimentare che ha bruciato 9 miliardi dei contribuenti negli ultimi 10 anni, nel 2019 (ante Covid) ha preso dallo Stato (cioè noi) 500 milioni, coprendo solo l'8% del traffico aereo italiano.

Giancarlo Parissenti

Coronavirus/9

Io alla fermata e l'imprenditore

Sono intervenuto alcune volte in questa rubrica della quale apprezzo le Sue risposte sempre pacate e diplomatiche, come quella data a quel signore che si lamentava, giustamente, del reddito di cittadinanza percepito e poi per fortuna revocato, da una signora, a suo dire, dedita a furti e raggiri. Ciò che però mi lascia perplesso è che questo signore, che si definisce imprenditore ora, dopo tanti anni di lavoro, beneficia di una pensione irrisoria. I casi sono due: o nella sua vita è stato un benefattore nei riguardi dei suoi dipendenti o non è stato lungimirante nel programmare il suo futuro.
Racconto un episodio personale. Un mio conoscente, anch'egli piccolo imprenditore, sfrecciando con le sue fiammanti fuoriserie davanti alla fermata del bus che io attendevo infreddolito per recarmi al lavoro, mi sbeffeggiava e derideva. Ora in questo momento di crisi, dopo due mesi di mancati introiti, non perde un minuto per lamentarsi ed imprecare contro il Governo e la malasorte.
Lascio a voi, se volete, le conclusioni.

Luciano Novello
Mogliano Veneto (Tv)

Coronavirus/10

Se tutti pagassero le tasse

Una settimana fa ho assistito alle manifestazioni di protesta di alcune categorie in particolare di una di cui non voglio fare il nome. Forse questa sara l'unica categoria che riprenderà quasi a pieno ritmo. Ho visto questa mattina le persone che prendevano la prenotazione per i prossimi giorni in negozio c'erano già clienti che avevano prenotato in precedenza. Non penso che tre mesi di chiusura abbiano mandato in malora le loro finanze visto che quando ti fanno un servizio da 55 euro ti fanno la ricevuta da 15 o per amicizia o altro. Forse se in Italia tutti pagassimo le tasse forse nelle casse dello stato ci sarebbero stati qualche centinaio di miliardi in più per fronteggiare l'emergenza, poi guardiamo la Germania che da più contributi di noi ma non guardiamo quanta evasione in meno loro hanno. Ma noi siamo italiani e chi evade e furbo e viene ammirato perchè si cambia l'automobile ogni anno ecc. Da pensionato mi ritengo fortunato rispetto i lavoratori dipendenti che aspettano ancora la cassa integrazione e che comunque le tasse le paghiamo.
Elio Avezzù
Mestre (Ve)

La vignetta

L'Osservatorio

I due rischi del consenso quasi plebiscitario

Ilvo Diamanti

segue dalla prima pagina

Con l'eccezione del giugno 2013, quando ha, comunque, toccato il 67%. Cioè: i due terzi dei cittadini. Nel sondaggio condotto nelle settimane scorse da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, però, ha raggiunto il massimo. Cioè: il "massimo possibile". Perché oltre c'è solo la "totalità". Il plebiscito. Un esito possibile nei regimi autoritari. E il Veneto, ovviamente, non lo è. Non solo, il Veneto è una regione diversificata e molteplice. Un territorio (prevalentemente) di piccole e piccolissime città, contrassegnato da un'economia diffusa, di piccole e piccolissime imprese, da un sistema di servizi pubblici – e non solo - ancora solido. Una Regione che, per questo, negli ultimi decenni, ha conciliato dinamismo, proiezione internazionale e coesione sociale. Il "Governatore" l'ha "governata" assecondando questi aspetti. Più che "fare", in prima persona, ha "permesso di fare" a una società e a un sistema di imprese in grado di "fare" in modo "autonomo". Ha offerto servizi e risorse, senza intervenire e interferire troppo. Non sarebbe stato apprezzato e non ce n'era bisogno. Nell'ultimo periodo, però, è andato oltre. Nel clima di insicurezza generato dal contagio e dal virus della paura, Zaia ha fornito un riferimento "personale". È divenuto figura di riferimento.

Tanto più perché ha "marcato" i confini, le distanze dalle altre regioni. Dallo Stato. In questo modo, ha attratto domanda di sicurezza. E il suo ruolo ha sollevato un consenso praticamente unanime. Sul piano territoriale, sociale. E politico. Da Destra a Sinistra passando per il Centro. Fra gli elettori della Lega, ovviamente, ma anche nella base degli altri partiti. Da FI ai Fd'I, dal M5s al PD.

La sua immagine si è, al contempo, affermata anche "oltre i confini". Il grado di fiducia personale nei suoi riguardi ha, infatti, superato il 50%, in ambito nazionale. Dove Zaia, oggi, è secondo solo al premier, Giuseppe Conte. Ma molto più avanti del Governatore della Lombardia, Attilio Fontana, e, soprattutto, di Matteo Salvini, il leader del suo partito. Entrambi fermi al 38%. Per questo si torna a parlare del Governatore "veneto" come di un possibile leader "nazionale". A capo del Centro-Destra e del governo del Paese. Un'idea già avanzata, in passato, da Silvio Berlusconi.

Tuttavia, la maggior parte dei veneti non sembra – o, forse, non vuole – credere a questa prospettiva. Perché la figura di Zaia appare saldamente radicata in questo territorio. Che fornisce le basi e le risorse del suo "successo" nazionale.

Il rischio per lui è, semmai, l'eccessiva esposizione, amplificata dall'emergenza. E dalla grande capacità comunicativa del Governatore. Ma può diventare "rischioso" anche il consenso raggiunto, in questa fase. Che potrebbe suscitare molti risentimenti – e gelosie. Dentro e fuori il Veneto. Dentro e fuori il suo partito. Un altro rischio, inevitabile, è che, giunto a questo livello di popolarità, Zaia non può più salire. E qualsiasi slittamento, anche limitato, verrebbe letto (magari ad arte) come un segno di declino. Perché quando arrivi oltre il 90%, anche l'80% è "di meno".

LA FIGURA DI ZAIA È SALDAMENTE RADICATA IN QUESTO TERRITORIO. CHE FORNISCE LE BASI E LE RISORSE DEL SUO "SUCCESSO" NAZIONALE

IL GAZZETTINO | Mercoledì 20, Maggio 2020

San Bernardino da Siena. Sacerdote dell'Ordine dei Minori, che per i paesi e le città d'Italia evangelizzò le folle con la parola e con l'esempio diffuse la devozione al santissimo nome di Gesù.

16°C 27°C
Il Sole Sorge 5.29 Tramonta 20.36
La Luna Sorge 4.43 Cala 18.17

IL TEATRO SI RIPENSA «STAGIONE MINI CON 5-7 EVENTI E SAREMO ALL'APERTO»

La programmazione
Il Giovanni da Udine
A pagina XIV

Solidarietà
Un aiuto per il rifugio dei cavalli "in pensione"
Mazzotta a pagina XV

Trasporti
Nuovo collegamento via mare fra Marano e Lignano

Nuovo collegamento via mare a partire dall'estate 2021 tra Lignano e Grado-Marano, a favore di turisti e cicloturisti.
A pagina VII

Stretta contro le resse fuori dai bar

▶Il prefetto convoca il comitato per l'ordine pubblico «Assembramenti inaccettabili, la gente rispetti le regole»

▶Nel primo giorno di "libertà" sono state sedici le sanzioni La Questura: ora la prevenzione, poi scatterà la repressione

«Gli assembramenti non saranno tollerati». Parola del Prefetto Angelo Ciuni, che non ha apprezzato affatto le immagini della "Udine da bere" con le resse davanti ai locali all'ora dell'aperitivo del primo giorno della fase due dopo il lockdown imposto dalla pandemia. «Non possiamo accettare che la situazione vada oltre. Bisogna che la gente capisca che così nuoce anche ai commercianti. Ma queste persone non hanno paura del virus?». Il rischio, lo dicono tutti, è quello di tornare indietro, chiusi di nuovo in casa a doppia mandata, per il possibile aumento dei contagi.
De Mori a pagina II

Affollamento
Non rispettano il divieto, 5 nei guai a Tarvisio

Cinque giovani di età compresa tra i 22 e i 27 anni sono stati sanzionati dai carabinieri della Valcanale per il mancato rispetto del divieto di assembramento.
Gualtieri a pagina II

La Regione
Servono nuove misure, si riscrive la legge di bilancio

La Regione riscriverà la legge di Bilancio 2020, quella che è stata varata, come da prassi, a fine del 2019. L'ufficialità è arrivata dal presidente.
Lanfrit a pagina III

Università Il rettore: soluzione mista per la didattica a distanza e in presenza

Ateneo, tutti a lezione con la app

UDINE L'ateneo ripensa il modo di fare lezione e non esclude una app.
De Mori a pagina VI

Palazzo Antonini trasloco ad agosto

Fra i tanti cantieri che riprendono il via, nei giorni scorsi è ripartito anche quello a palazzo Antonini Maseri, il complesso progettato dal Palladio già sede della Banca d'Italia. A fine agosto previsto il trasloco del rettorato.
A pagina VI

Lignano
Spiagge libere ora arriva un nuovo piano

Sui tratti di spiaggia libera a Lignano «è in corso in questi giorni un tavolo di lavoro fra Comune e Promoturismo Fvg – dice il vicesindaco Alessandro Marosa - per definire alcuni indirizzi di gestione, che spettano al Comune, individuando pure una serie di normative, in quanto verranno attrezzate con dei paletti, porta ombrelloni». Nella sola Sabbiadoro ci sono ben sette tratti di spiaggia libera.
Fabris a pagina V

Traffico di rifiuti, arrestate sei persone

Carabinieri e Guardia di finanza arrestano sei persone per traffico illecito di rifiuti. Dalle prime ore dell'alba, ieri fra le province di Gorizia, Napoli e Belluno, hanno eseguito sei misure di custodia cautelare personale disposte dal G.I.P. di Trieste, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste, nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di aver preso parte ad un'attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti a carattere transnazionale. Le indagini sono state avviate con il sequestro di un capannone industriale stracolmo di rifiuti da parte dell'Arma di Gorizia.
A pagina VII

INQUIRENTI L'operazione è stata condotta dalla Guardia di finanza e dai carabinieri

Centomila euro per Udinestate

Il Comune di Udine intende sostenere, dell'ambito della manifestazione "UdinEstate 2020", le capacità propositive e progettuali in ambito culturale, concorrendo in questo modo alla ripresa sociale, culturale ed economica della città dopo il blocco delle attività imposto dall'emergenza sanitaria. Lo ha deciso la Giunta nella seduta di ieri. A tale scopo saranno destinati 100mila euro, eventualmente integrabili con nuovi stanziamenti, cui potranno avere accesso tutti i soggetti pubblici o privati e le società cooperative che, per loro statuto, svolgono attività di produzione e promozione culturale o artistica.
Pilotto a pagina VII

MUNICIPIO L'amministrazione comunale ha deciso lo stanziamento

Virus, i nodi della fase due

PREFETTURA Il Palazzo del Governo in via Piave a Udine. Presto un comitato per l'ordine pubblico

IL CASO

UDINE «Gli assembramenti non saranno tollerati». Parola del Prefetto Angelo Ciuni, che non ha apprezzato affatto le immagini della "Udine da bere" con le resse davanti ai locali all'ora dell'aperitivo del primo giorno della fase due dopo il lockdown imposto dalla pandemia. «Non possiamo accettare che la situazione vada oltre. Bisogna che la gente capisca che così nuoce anche ai commercianti. Ma queste persone non hanno paura del virus?». Il rischio, lo dicono tutti, è quello di tornare indietro, chiusi di nuovo in casa a doppia mandata, per il possibile aumento dei contagi.

Il prefetto: ora basta con le resse fuori dai bar

▸Ciuni: «Gli affollamenti fuori dai locali non saranno tollerati, sono inaccettabili La gente deve autoregolamentarsi e gli esercenti chiamino le forze dell'ordine»

LA STRETTA

E, difatti, il prefetto ha subito fissato un comitato per l'ordine pubblico, nelle prossime ore. «Dobbiamo vederci anche per ragionare sulle nuove norme. Nel comitato, che faremo al più presto, parleremo anche del problema degli assembramenti e del controllo delle misure di profilassi e di tutto ciò che serve a salvare la vita nostra e degli altri. I poveri commercianti ed esercenti non sono tutti quanti colpevoli. La gente deve darsi un'autoregolamentazione e i commercianti dovrebbero imparare a chiamare le forze dell'ordine, anche per difendersi». A lanciare l'allarme contro le resse fuori dai locali peraltro era stata la stessa Confcommercio. In comitato «faremo il punto su come fare per aiutare le persone a non essere intemperanti, a tutelare se stesse e gli altri. I controlli ci sono già stati e alcune sanzioni anche». Come ricorda Ciuni, «nei primi giorni non c'era stato questo problema. Poi, lunedì sera si sono scatenati gli assembramenti. Ma non saranno tollerati». Applaude il Comune di Udine. «Ho sentito stamattina (ieri ndr) il Prefetto e sono stato molto contento che abbia subito fissato il vertice per concordare una linea comune con le forze dell'ordine e la Polizia locale. Lunedì durante la giornata ho notato tanti sorrisi e tanto rispetto delle norme. La sera, invece, ci sono stati alcuni episodi soprattutto da parte di giovani e giovanissimi davanti ad alcuni locali del centro. Erano tanti e vicini. Questo non deve più ripetersi. Capisco il desiderio di normalità di molti dopo il lockdown, ma assembrarsi è il miglior modo per tornare al lockdown, non alla normalità». Si rimette alle valutazioni della Prefettura il comandante della Polizia locale Eros Del Longo: «Era il primo giorno dopo il lockdown. Non abbiamo fatto sanzioni. Ma i cittadini devono stare molto attenti». Anche il governatore Massimiliano Fedriga ha ammonito che «occorre fare molta cautela. Spero nell'attenzione da parte di tutti, che si evitino affollamenti. Non dobbiamo rilassarci».

CONTROLLI

Era prevedibile che in molti sarebbero usciti ad assaporare la libertà ritrovata, lo sapevano anche Polizia e carabinieri, che in questa prima fase hanno puntato molto sulla «prevenzione» e sulla sensibilizzazione, fra cittadini e gestori dei locali, «che si sono dimostrati collaborativi».

LUNEDÌ UN MIGLIAIO DI CONTROLLI E 16 DENUNCE LA CNA PROTESTA PER LE MULTE PER DIVIETO DI SOSTA

RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO Il prefetto di Udine Angelo Ciuni in una foto tratta dall'archivio

Ma, fa sapere la Questura, «i controlli aumenteranno e, una volta finita la fase di prevenzione, si inizierà con la repressione: per le situazioni di recidiva saremo costretti a intervenire». Lunedì, le persone controllate in totale da poliziotti e carabinieri sono state un migliaio. Sedici le sanzioni. Nei guai per assembramento 5 giovani a Tarvisio (vedi altro articolo) scoperti dai carabinieri. Sempre in Alto Friuli altri due casi per mancanza di mascherine. Tre le sanzioni della Polstrada: nel mirino persone arrivate dalla Lombardia in Fvg senza giustificato motivo. Il resto delle denunce, invece, ha riguardato la mancanza di mascherine o altre protezioni. In regione, 2.468 persone controllate (oltre a 1.156 esercizi commerciali), 20 cittadini sanzionati per inosservanza e 7 positivi al virus denunciati per aver violato la quarantena.

MULTE

La Cna Fvg protesta perché alcuni artigiani «impegnati nel carico e scarico di merci», «alle prese con continui spostamenti per trasportare le attrezzature necessarie per una ripartenza» in sicurezza hanno rimediato una sanzione per divieto di sosta. «Così si mette ulteriormente in difficoltà chi vuole solo tornare a lavorare - dice il presidente Nello Coppeto -. Il Comune potrebbe prolungare la gratuità del parcheggio nelle strisce blu fino a fine mese». Ma per Ciani, che ricorda come Udine sia stato «il primo Comune in Fvg e fra i primi in Italia dopo Milano» ad adottare la gratuità durante il lockdown, «la proroga è inattuabile: si finirebbe per non garantire la rotazione, fondamentale per le attività commerciali che hanno riaperto».

Camilla De Mori

Assembramento, cinque giovani sanzionati a Tarvisio

LA VICENDA

TARVISIO Sarà stata l'euforia legata alla tanto attesa file del lockdown o semplicemente l'eccessivo abbassamento del livello di attenzione, fatto sta che in Valcanale e Canal del Ferro, il primo giorno della fase 2 è coinciso con un sensibile aumento delle sanzioni amministrative per il mancato rispetto delle misure di contenimento legate alla pandemia di Covid-19. Le prime ventiquattro ore della ripartenza si sono chiuse complessivamente con sette multe, sei delle quali comminate nel tarvisiano, mentre una ha riguardato Chiusaforte. Cinque giovani di età compresa tra i 22 e i 27 anni sono stati sanzionati dai carabinieri della Compagnia del capoluogo della Valcanale per il mancato rispetto del divieto di assembramento. I militari li hanno sorpresi in una zona periferica del paese. I ragazzi, che si trovavano all'interno di un'area privata ma visibile dalla strada, avevano formato un capannello, incuranti dell'obbligo di mantenere comunque il distanziamento sociale. «Nonostante le riaperture - ricorda il capitano Robert Irlandese, alla guida della Compagnia Carabinieri di Tarvisio - non dobbiamo dimenticare di rispettare ciò che è riportato sull'ordinanza in vigore e ciò il divieto, anche in caso di proprietà privata, di ogni tipo di assembramento tra non conviventi». Un'altra sanzione ha riguardato un giovane che in via Roma, a pochi passi dalla caserma dei Carabinieri, è stato pizzicato senza mascherina o altra protezione a copertura delle vie respiratorie. L'ultimo caso è avvenuto a Chiusaforte e ha visto protagonista una coppia di amici. I Carabinieri, nel corso di un consueto controllo, hanno notato che solo uno dei due stava correttamente indossando la mascherina. La pattuglia si è quindi fermata e ha chiesto al secondo interlocutore di indossarla. Il ragazzo non solo ha manifestato un atteggiamento di insofferenza nei confronti dei militari, ma ha anche risposto in maniera scocciata e tutt'altro che collaborativa all'esortazione dei militari di utilizzare la mascherina in maniera corretta coprendosi naso e bocca. Ne è scaturita una discussione e a quel punto, inevitabile, è scattata la sanzione amministrativa che, salvo il fatto costituisca altro reato, prevede il pagamento di una somma che va da 400 a 3.000 euro. Questo aumento di persone non in regola, però, non preoccupa più di tanto il capitano Irlandese: «Possiamo tranquillamente considerare il numero di sanzioni che si sono registrate lunedì, un dato abbastanza particolare per non dire inconsueto. Va detto, infatti, che i tarvisiani non solo si sono dimostrati rispettosi di tutte le ordinanze emesse fino ad ora, ma si sono anche sempre comportati in maniera corretta sia per quanto riguarda l'utilizzo delle mascherine, sia per il divieto di assembramento».

I MILITARI LI HANNO SORPRESI IN PERIFERIA IN UN'AREA PRIVATA MA VISIBILE DALLA STRADA

CASERMA Giovane scoperto senza mascherina lì vicino

IL COMANDANTE IRLANDESE: «DOBBIAMO RISPETTARE QUELLO CHE STABILISCONO LE NORME»

Tiziano Gualtieri

L'ORA DELL'APERITIVO A Udine in diversi casi si è rivelata una tentazione irrinunciabile. Molti i locali presi d'assalto dai cittadini in cerca di una ritrovata normalità dopo quasi due mesi e mezzo di lockdown

Servono nuovi interventi la Regione riscriverà la legge di bilancio

▶Ieri l'annuncio del governatore Massimiliano Fedriga «Entro il prossimo mese e mezzo rivedremo il testo»

LA NOVITÀ

UDINE La Regione riscriverà la legge di Bilancio 2020, quella che è stata varata, come da prassi, a fine del 2019. L'ufficialità di un'azione che da diverse parti economiche e politiche era stata prospettata in questi mesi l'ha data ieri il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, scandendo anche i tempi: «Entro il prossimo mese, il prossimo mese e mezzo credo che dovremo riscrivere la legge di Bilancio», ha affermato. Il motivo è evidente: la pandemia generata dal Covid-19 ha stravolto ogni progettualità, per il presente e il futuro. «Siamo in un momento non paragonabile a due mesi fa e far finta che non sia successo nulla sarebbe sbagliato Dobbiamo quindi ricalibrare tutti li interventi», ha aggiunto il presidente. A cambiare però non saranno solo le cifre ma, probabilmente, l'impianto programmatico per il futuro del Friuli Venezia Giulia.

SVILUPPO IMPRESA

Un passo per certi versi già anticipato dalla decisione, resa nota dall'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini, di ritirare il disegno di legge SviluppoImpresa, la cui discussione in Aula era stata calendarizzata a maggio, dopo la sospensione improvvisa della seduta di inizio marzo, causata proprio dal virus. Gli scenari di sviluppo per i quali era stata pensata quella norma sono cambiati, ha motivato l'assessore, un ragionamento che si attaglia anche al bilancio approvato alla fine dell'anno scorso. Nodo fondamentale da sciogliere, per la riscrittura del documento, sarà quello legato alla determinazione delle risorse disponibili. Bisognerà cioè sapere se effettivamente il Governo accoglierà la richiesta inviata quasi con voto unanime dalle massime istituzioni regionali di azzerare il contributo che la Regione deve per il saldo della finanza pubblica negli anni 2020 e 2021, l'equivalente di 726 milioni il primo anno e 716 milioni il secondo.

PATTI FINANZIARI

«L'esigenza di non corrispondere a Roma il contributo di 726 milioni nel 2020 previsto dai patti finanziari vigenti non è un esercizio voluttuario ma una necessità autentica per poter garantire i servizi ai cittadini», ha sottolineato ieri l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, nell'intervento con cui in I commissione consiliare ha aggiornato rispetto alla partita che si sta giocando con Roma per la riscrittura del Patto finanziario Tria-Fedriga siglato a febbraio 2019. Anche in questo caso, un'era fa. «L'esistenza dei Patti finanziari Stato-Regione è nella ragione dell'autonomia stessa del Friuli Venezia Giulia – ha aggiunto l'assessore -. È il momento di presentarci al Governo chiedendo uno sforzo che sia almeno pari a quello fatto da noi in questi anni, prima per federalismo fiscale che non si è mai attuato e poi per contribuire ad abbattere il debito pubblico nazionale». Zilli ha ricordato inoltre che una sentenza della Consulta ha stabilito la temporaneità del contributo che lo Stato chiede alle Regioni autonome (dal 2011) e ha precisato che dal fondo di 5 miliardi stanziato dal Governo Conte per Comuni e Regioni, si sa che 3,5 miliardi saranno per i municipi, mentre «ancora non si sa esattamente come sarà suddiviso il restante miliardo e mezzo tra le Regioni. Una cifra che – ha proseguito Zilli -, secondo noi va rimpinguata di almeno altrettante risorse». Sul tema, tra gli interventi in commissione, il Patto per l'Autonomia ha richiesto la creazione di una sottocommissione consiliare per un approfondimento condiviso sui conti e le risorse disponibili, mentre il Pd ha focalizzato la sua attenzione ieri sulla riscrittura del Bilancio 2020 annunciata da Fedriga. «Un atto che il Pd chiedeva da tempo», ha affermato il responsabile Economica dei Dem, Renzo Liva. «Sarà un cammino difficilissimo», ha avvertito, auspicando un percorso condiviso. «Nessuno ha soluzioni per tutto, neppure il presidente Fedriga – ha proseguito Liva -. Partiamo dall'individuare con certezza risorse e priorità condivise, non per calcolo di consenso, ma per necessità immediata e di futuro».

Antonella Lanfrit

ASSESSORE Barbara Zilli con la mascherina

I dati del contagio in calo

Gli esperti: i tamponi non bastano, vanno fatti a tappeto

(li.za.) Sono 653 le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia, 24 in meno. In calo costante i pazienti ospedalizzati, quelli clinicamente guariti e le persone in isolamento domiciliare. Passa tra 3 a 2 il numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva e si tratta comunque di un numero stabile da diversi giorni. Considerando che quella di ieri è stata una giornata in cui non si sono registrati decessi, significa che il terzo paziente è uscito dalla terapia intensiva. E scende anche il numero di pazienti ricoverati in altri reparti, attualmente 76, 5 in meno in un giorno e, appunto, nessun decesso. Si ferma a 320 per ora il numero complessivo delle vittime da coronavirus: 175 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. Dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.203 (5 più di lunedì): 1.357 a Trieste, 973 a Udine, 668 a Pordenone e 205 a Gorizia. I totalmente guariti invece sono 2.230 (29 in più), i clinicamente guariti 53 e le persone in isolamento domiciliare sono 522 (15 meno di lunedì). Intanto anche alcuni esperti friulani aderiscono all'appello firmato da 150 scienziati per una maggiore sicurezza della fase due: «Fare subito tamponi nasofaringei a tappeto». Lo chiedono 150 scienziati per garantire una maggior sicurezza nella fase 2. L'appello era stato lanciato ai primi di maggio ed oggi è arrivato ad essere condiviso da 150 esperti. Ora a supporto delle tesi dell'appello, arriva un documento redatto, per "Lettera 150", da Francesco Curcio, professore all'Università di Udine e da Paolo Gasparini, docente a Trieste. Secondo Gasparini «l'Italia ne ha sinora eseguiti un numero inferiore alle esigenze per ripartire in sicurezza. Serve identificare precocemente il maggior numero possibile di positivi e i loro contatti, evitando che R0 ritorni a valori che porterebbero al lockdown». «Ci potremmo focalizzare sulle aree a rischio maggiore — prosegue Gasparini — favorendo il turismo e proteggendo i luoghi di villeggiatura, i porti e gli aeroporti». «È indispensabile concentrare i test in 15 giorni, il che significa farne fare 1.330.000 al giorno da personale medico. Ognuno di loro ne può eseguire 100 al giorno e ne servono 13.300. Si potrebbero reclutare i 35 mila specializzandi o i 9 mila medici laureati e abilitati».

Ottomila posti di lavoro andati in fumo in tre mesi

▶Il punto di Rosolen
Bini: esentare dall'Imu immobili turistici

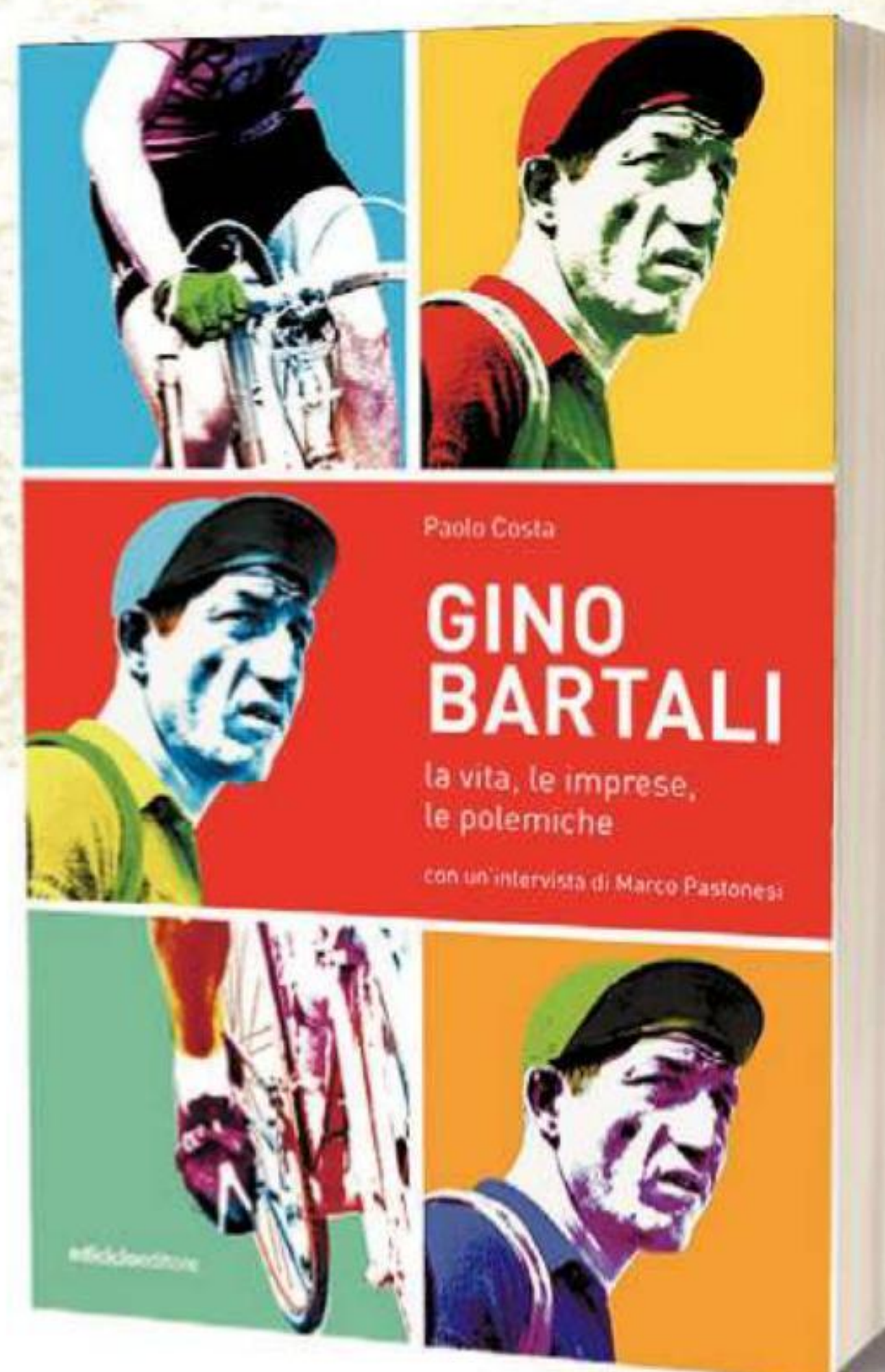
OCCUPAZIONE

UDINE Persi 8mila posti di lavoro nel primo trimestre 2020 in Friuli Venezia Giulia e stima di una contrazione del 7,1% del Pil su base annua. Sono le conseguenze dell'emergenza Covid-19 sul fronte sociale ed economico sintetizzate ieri dall'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, nel corso dell'audizione compiuta in II commissione consiliare. «Non c'è dubbio che queste variazioni tendenziali diventeranno strutturali per l'anno in corso – ha rincarato l'assessore – e quindi richiederanno misure di intervento su più livelli. A tal proposito si sta operando anche ai tavoli nazionali ed europei finanziare, anche con fondi strutturali, sia la parte riguardante la politica attiva del lavoro e quindi la formazione, sia sugli ammortizzatori sociali. Nell'immediato – ha concluso – dobbiamo puntare alla salvaguardia del lavoro». Lavoro che potrebbe però essere minacciato da «una concorrenza sleale», come ha definito ieri il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, i tentativi di creare «corridoi turistici» dal Nord Europa che collegherebbero Austria e Germania verso Slovenia e Croazia, lasciando fuori l'Italia. «Una concorrenza sleale sarebbe inaccettabile», ha tuonato. «Il Governo deve far valere con forza le regole della Ue. Stiamo uscendo da una situazione di crisi simmetrica, cioè dove tutti i Paesi sono stati colpiti dal contagio e, anzi, il Friuli Venezia Giulia se paragonato ad altri Paesi europei, è messo molto meglio. Quindi, fare differenziazioni di questo tipo vorrebbe dire non garantire la sicurezza dei propri cittadini, ma utilizzare il Covid con un altro fine».

TURISMO

Una presa di posizione giunta propria nel mentre l'assessore regionale al Turismo, Sergio Bini, ha avanzato alla commissione Turismo della Conferenza delle Regioni la proposta di «esentare dal pagamento dell'Imu per tutto il 2020 gli immobili del settore turistico, non solo per la prima rata. Ciò – ha aggiunto – in considerazione degli effetti patiti dal comparto, che è tra i più colpiti dall'emergenza sanitaria Covid-19». Bini ha anche proposto la rimodulazione del Bonus vacanza, su cui peserebbe un eccesso di burocrazia e un limite Isee troppo basso per accedere al beneficio. Richiesta, inoltre, la detassazione dei contributi regionali a fondo perduto riconosciuti alle imprese. Ieri, intanto, è stata raggiunta l'intesa sul ricorso alla Cigd per 9 settimane per i 1.643 dipendenti del Mercatone uno, molti dei quali lavoratori in Friuli Venezia Giulia. Per quanto riguarda il settore primario, ieri in II commissione consiliare è stato fatto dall'assessore alle Politiche agricole, Stefano Zannier. «Ci sono fondi disponibili già da subito sia con finanziamenti a tasso 0, sia con anticipo del valore di magazzino e consolidi, il tutto facilitato da istruttorie brevi e semplificate», ha spiegato. Grazie alla potestà legislativa in questo comparto e al massiccio lavoro compiuto dagli uffici, ha aggiunto Zannier, «la Regione è riuscita ad ottenere a livello europeo una serie di agevolazioni che permetteranno al Friuli Venezia Giulia di intervenire, già da subito, nei confronti delle aziende, superando una difficoltà burocratica che invece altre Regioni stanno ancora scontando a livello nazionale».

A.L.

AMMINISTRAZIONE Il Palazzo della Regione

Virus, la ripartenza

ARENILE Intanto proseguono i lavori anche per preparare le spiagge attrezzate

Spiagge libere, arrivano nuovi paletti a Lignano

▶Il vicesindaco: questi tratti verranno attrezzati in sintonia con le nuove disposizioni governative

▶Saranno sistemati dei porta-ombrelloni In corso un tavolo per le sette aree "free"

IL LITORALE

LIGNANO SABBIADORO Continuano alacremente a Lignano i lavori di pulizia per le aperture da parte dei commercianti, ristoratori e delle altre attività. Da alcuni giorni si nota un leggero movimento di pendolari che approfittano delle ore di riposo magari per una passeggiata sul bagnasciuga a respirare un po' di aria salubre, oppure titolari di appartamenti che arrivano nella località per sistemare i locali e tagliare l'erbaccia alta nei giardini. I pochi ristoranti aperti hanno iniziato a lavorare bene pur sempre rispettando le nuove regole. Pure tre gelaterie sono state aperte nella sola Sabbiadoro e in alcuni momenti della giornata si nota una lunga fila di persone che attendono di di essere servite di qualche cono fresco oppure in coppetta.

GLI INDIRIZZI

«Sul fronte delle aree di spiaggia libera è in corso in questi giorni un tavolo di lavoro: fra Comune e Promoturismo Fvg – dice il vicesindaco Alessandro Marosa - per definire alcuni indirizzi di gestione, che spettano al Comune, individuando pure una serie di normative, in quanto verranno attrezzate con dei paletti, porta ombrelloni, in sintonia con le nuove disposizioni governative. Nella fascia demaniale della sola Sabbiadoro – prosegue il vicesindaco – ci sono ben sette tratti di spiaggia libera, denominati "demanio ricreativo". Il primo nelle vicinanze dell'ufficio spiaggia 19, il secondo accanto ufficio spiaggia 17, il terzo confina con l'ufficio 13, il quarto accanto al Bar Faro, quinto nelle vicinanze del Bagno Marin, il sesto in zona Punta Faro. Il settimo e ultimo è quello della Bau Beach che si trova all'estremità nord-est della penisola. Totale complessivo circa 300 metri di linea di costa. Il comune ha il compito – conclude Marosa – dello spianamento, delle pulizie della sabbia, dello spiaggiato della rimozione quotidiana dei rifiuti e di garantire il servizio di salvataggio a mare».

IL COMUNE DEVE OCCUPARSI DELLA PULIZIA E ANCHE DELLA RIMOZIONE DEI RIFIUTI

NUOVE NORME Un tratto di spiaggia libera

DOPO DIECI ANNI NON SI SA CHI GESTIRÀ LA BAU BEACH «È SCADUTO IL NOSTRO CONTRATTO»

BAU BEACH

Per dieci anni il tratto di spiaggia "Bau Beach" è stato gestito dal Comune e Legambiente. Responsabili i coniugi Sandra e Francesco Mastroianni, che hanno saputo gestire con molta professionalità ed eccellente capacità: non sono mancati gli apprezzamenti. Si tratta di un'area di arenile ben attrezzato per cani e padroni dove entrambi possono godere in piena libertà le proprie vacanze.

Dopo dieci anni sotto la bandiera di Legambiente, quest'anno non si sa chi la gestirà. «Purtroppo quest'anno – ci dice Mastroianni – non ci saremo più a Lignano. È scaduto il contratto dei dieci anni e per ora non si sa se verrà riaperta e chi la gestirà».

Enea Fabris

Coldiretti, con la spesa sospesa una tonnellata di cibo a chi ha bisogno

Coldiretti Fvg: con "Spesa Sospesa" una tonnellata di cibo ai più bisognosi

Ben 500 kg tra verdura, ortaggi e frutta, 200 kg di latticini e formaggi, quasi 100 kg di carni e salumi, più di 800 uova e circa 50 kg tra pane, pasta, farine, cereali, succhi di mela, sughi e trasformati vegetali. È il paniere rigorosamente kmzero della "Spesa Sospesa" in Friuli Venezia Giulia nel primo mese dell'iniziativa lanciata dalla Coldiretti per il sostegno alle tante famiglie in difficoltà in queste durissime settimane di emergenza sanitaria ed economica.

La "Spesa Sospesa" della Rete di Campagna Amica in regione è stata avviata al Mercato coperto di Udine in collaborazione con il Banco Alimentare Fvg, che ha voluto il coinvolgimento delle associazioni caritative San Vincenzo delle Parrocchie Sacro Cuore e San Marco, nei mercati all'aperto sparsi in città in collaborazione con la mensa del centro Caritas Arcidiocesi Udine, al Mercato coperto di Pordenone in collaborazione con l'Emporio Caritas, al Mercato coperto di Gorizia in collaborazione con l'Emporio Solidarietà Caritas, a Trieste grazie alla sinergia con la cooperativa sociale Cassiopea e il G.O.A.P. centro antiviolenza.

«Si tratta di una azione di grande responsabilità dell'agricoltura italiana in una situazione in cui le misure restrittive per contenere il contagio e la perdita di opportunità di lavoro, anche occasionale, hanno aggravato la situazione e aumentato il numero dei quasi 2,7 milioni di persone che in Italia sono costrette a chiedere aiuto per il cibo», spiega il presidente regionale Coldiretti Fvg, Michele Pavan nel sottolineare che «il nostro obiettivo è far sì che questa esperienza non resti limitata nel tempo, ma diventi un fenomeno strutturale per dare continuità al sostegno ai bisognosi».

Grazie all'attivazione della "Spesa Sospesa" nella Rete Campagna Amica, non solo i consumatori, ma anche le aziende agroalimentari si sono attivate per contribuire, donando alimenti freschi o non utilizzabili per certi cicli produttivi, ma ancora in perfette condizioni e adatte al consumo. Tra gli altri l'Azienda agricola Sergio Pascolo di Basiliano che ha destinato al Banco Alimentare le prime 2.000 uova biologiche di un nuovo pollaio, altrimenti destinate all'uso industriale anziché alla vendita diretta perché troppo piccole.

SONO STATI RACCOLTI CINQUECENTO CHILI DI ORTAGGI, 200 DI LATTICINI, 100 DI CARNE E 800 UOVA

L'INIZIATIVA AL MERCATO COPERTO DI COLDIRETTI CON IL BANCO ALIMENTARE

SOLIDARIETÀ In tanti hanno risposto

Virus, la ripartenza dell'ateneo

In università a lezione con la app

▶Allo studio l'ipotesi di adottare un'applicazione per smartphone «Ce n'è già una sperimentale, per il monitoraggio dei flussi»

▶Il rettore: «Didattica, per settembre una soluzione mista Dobbiamo recuperare un rapporto diretto con i ragazzi»

IL NUOVO CORSO

UDINE L'ateneo di Udine ripensa il futuro della didattica alla ripresa dei corsi, con lezioni anche in presenza e l'aiuto della tecnologia (app di tracciamento comprese) per il monitoraggio dei flussi. Perché il virus è in agguato, sì, ma l'università dev'essere anche confronto diretto.

LE LEZIONI

«Stiamo pensando ad una soluzione mista - spiega il rettore dell'Università friulana Roberto Pinton -. Stiamo cercando di riprendere il contatto con gli studenti e di organizzare in futuro lezioni in presenza. Naturalmente dovremo farlo tenendo conto delle disposizioni di legge, cercando di avere delle turnazioni, ma affiancheremo anche la possibilità di seguire i corsi da remoto, per chi non può venire in ateneo, per avere un'ambivalenza. Al momento non possiamo pensare che a settembre gli studenti possano essere tutti in aula come prima. Dobbiamo rivedere un po' la nostra modalità». Rivoluzione "soft", ma pur sempre rivoluzione. «Stiamo pensando a delle turnazioni che possono essere in funzione della provenienza geografica o del corso di laurea. Lo stiamo elaborando in coordinamento con gli altri atenei, ma vorremmo evitare di avere un semestre tutto on line perché per noi è fondamentale recuperare un rapporto diretto con gli studenti. Udine non è una grossa università: gli studenti ci scelgono anche per i servizi e il rapporto che ricevono. Per noi è fondamentale organizzare quanto più possibile in presenza tutto quello che si può da settembre». I paletti? «Le università hanno una certa autonomia, hanno a che fare con studenti adulti. La voglia di ritornare in aula è forte. Bisogna gestire il flusso degli studenti e gli orari: non possono arrivare tutti insieme e non ci devono essere ore buche», prosegue Pinton.

LA APP

Non manca l'ipotesi di adottare una app. Che c'è già. «Era stata fatta tempo fa, per monitorare il movimento degli studenti, ma è rimasta poco utilizzata. Era sperimentale, realizzata dai colleghi informatici qualche anno fa: una app di tracciamento ante litteram, per così dire, per capire qual è il livello di flusso all'interno dei locali». Una necessità cruciale per evitare rischi «Ci sono state anche proposte delle app molto carine, molto utili, simili a quelle utilizzate per i negozi, che potrebbero essere di facile utilizzo per l'ateneo». Insomma, se l'idea di una app decollerà, «tutti dovrebbero averla sul telefonino, ma prima dovremmo organizzare bene il movimento e i turni e coordinarci con i gestori dei trasporti. Non è facilissimo». Perché l'altro nodo è legato ai bus. «Adesso alle 8, dopo che i treni e le corriere scaricano gli studenti, abbiamo tre bus che arrivano uno dietro l'altro ai Rizzi. Questo non potrà succedere più. Bisogna fare in modo che una parte arrivi dalle 9 alle 11, un'altra dalle 11 alle 13. L'ideale è che gli studenti quando arrivano stiano in aula, ma non girino per i corridoi, tranne i movimenti per andare ai servizi. Per questo, la app non basterà, ma sarebbe un ulteriore sistema di sicurezza - dice il rettore -. Ci vuole prima un'organizzazione logistica importante. Bisogna attrezzare le aule: metteremo anche le barriere in plexiglass se necessario. La app è l'ultima cosa, ma dovremo fare prima di tutto in modo che gli studenti seguano un percorso non dico obbligato ma quasi». L'ateneo avrà una sua task force? «Ci sarà un gruppo di lavoro come quello per la didattica on line».

INAUGURAZIONE

Nella rivoluzione prossima ventura targata Pinton potrebbe entrare anche un nuovo sfondo per la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico, dopo che l'ultima è stata cancellata proprio causa emergenza covid. «Non sappiamo ancora come e se la faremo. Non c'è una data. Di fatto l'ho annullata come anche altri atenei. In via Tomadini c'è l'aula Strassoldo che è molto bella e contiene oltre 400 posti: già ci facciamo la cerimonia del tocco e il Graduation day. Potrebbe essere un'idea quella di spostare lì l'inaugurazione dell'anno accademico in futuro se dovessimo scegliere una sede diversa. È meno decentrata dell'aula magna di piazzale Kolbe, è vicina al park Primo maggio. È un'ipotesi».

Camilla De Mori

RETTORE Il professor Roberto Pinton, al timone dell'Università di Udine

TURNI PER I CORSI, PERCORSI OBBLIGATI, BUS SCAGLIONATI E PLEXIGLASS ECCO COME CAMBIERÀ IL MODO DI STUDIARE

I numeri

Insegnamenti a distanza, 45mila ore durante il lockdown da coronavirus

Quasi quarantacinquemila ore di didattica a distanza, mica bruscolini. Sono i numeri sfoderati dal delegato alla didattica del rettore dell'ateneo di Udine, Andrea Cafarelli, nel tirare le somme su come l'ateneo ha affrontato l'emergenza coronavirus, assicurando ai ragazzi la loro dose di formazione, seppur a distanza. «Gli insegnamenti dell'ateneo sono 1.098 all'interno dei vari corsi di laurea. Di questi, il 98,4 per cento è stato offerto regolarmente a distanza. La copertura è andata da un massimo del 99% su alcuni dipartimenti, come Informatica, alcuni indirizzi di Ingegneria o dei corsi dell'ambito umanistico, ad un limite inferiore che supera sempre comunque il 96%, come successo in alcuni corsi che richiedono attività laboratoriale, come Medicina, Agraria, Architettura o Ingegneria meccanica». In totale, «le lezioni alla fine di questo secondo periodo formativo nella fase covid avranno totalizzato 44.700 ore di didattica a distanza. Abbiamo laureato sempre a distanza 998 studenti e abbiamo tenuto 5.710 prove di esame on line. Abbiamo tutti lavorato senza risparmiarci, guardando sempre all'interesse degli studenti».

Cdm

Palazzo Antonini-Maseri, riparte il cantiere: trasloco a fine agosto

I LAVORI

UDINE Fra i tanti cantieri che riprendono il via, nei giorni scorsi è ripartito anche quello a palazzo Antonini Maseri, il complesso progettato dal Palladio nel 1556 già sede della Banca d'Italia (fino al 2009) in via Gemona, donato dal cardiologo Attilio Maseri all'ateneo friulano.

«A causa della pandemia si era bloccato un po' tutto. Adesso stiamo riprendendo i lavori di adattamento della parte nobile del palazzo: prevediamo il trasferimento del rettorato e di tutti gli uffici della segreteria a fine agosto. Nell'edificio già teniamo le riunioni del Senato e del consiglio di amministrazione dell'Università, ma ora lo struttureremo molto bene per questo tipo di attività. Al piano superiore ci sarà il rettorato, con la segreteria, l'ufficio del prorettore, il Senato e il Cda. Sotto, la reception e negli spazi dove ora facciamo qualche piccolo evento dovremmo accogliere le commissioni didattica e ricerca», spiega il rettore dell'ateneo di Udine Roberto Pinton. Accantonate le destinazioni accarezzate a suo tempo da Alberto Felice De Toni (come il progetto Cosmopoli), che poi non sono decollate, l'ateneo punta sulla funzionalità. «Quelle erano ipotesi, poi le cose sono cambiate parecchio e sono cambiate le esigenze interne. Mi interessa che il palazzo Antonini-Maseri diventi la sede degli organi di governo dell'ateneo - dice Pinton -: l'ho detto appena mi sono insediato e non ho cambiato idea. Cosa metteremo a Palazzo Florio dopo il trasloco? Al momento dovremmo verificare quali sono le necessità di tipo direzionale, non abbiamo ancora deciso: vedremo quali sono le esigenze principali, non ci sono tantissime stanze. Le useremo per occasioni di rappresentanza e per uffici credo». Se per la parte "nobile" del palazzo palladiano i lavori saranno solo «di arredo e impiantistica», con i rigidi paletti della Soprintendenza, diverso il discorso per l'edificio che un tempo ospitava le casse e che è bisognoso di un intervento più strong. «Il palazzetto dove c'erano le casse, attaccato alla parte storica, al momento è fermo - dice il rettore -. C'è un interessamento da parte della Fondazione Friuli. Abbiamo avviato le consultazioni. Loro sono interessati. È di nostra proprietà: lo abbiamo dovuto acquisire con la donazione perché il frazionamento sarebbe stato molto più costoso. Al momento non è occupato, ma per sistemarlo ci vuole un certo impegno finanziario». Allo stato, aggiunge, «ci sono interlocuzioni in corso con la Fondazione. Le trattative sono iniziate, ma dobbiamo anche trovare la formula migliore. Per qualunque tipo di cessione, come per un eventuale comodato, dovremmo farla con procedura pubblica. Siamo in fase di studio. Con la Fondazione abbiamo ottimi rapporti». Per il parco di 3mila metri quadri, «l'ipotesi allo studio con il Comune è quella di creare un passaggio da piazza Primo maggio al centro, ma questo se e quando avverrà la ristrutturazione del palazzetto di fianco».

«PER IL PALAZZETTO DELLE CASSE C'È UNA TRATTATIVA CON LA FONDAZIONE FRIULI ANCORA IN CORSO»

Il 30 maggio

Il primo Job breakfast nella piazza virtuale

Con il virus sempre in agguato, non è il tempo delle colazioni di lavoro in piazza. Così l'ateneo reinventa il "Job breakfast" per far incontrare studenti e imprese. «Il 30 maggio dovremmo essere pronti a lanciare il primo job breakfast telematico - dice il rettore Pinton -. Non vogliamo mollare il placement. Non potremo fare il Job breakfast come avremmo voluto, in piazza a Udine e Pordenone. Ma il delegato Marco Sartor lo sta organizzando molto bene, con un'edizione in una piazza virtuale: è una sua idea che ho subito assecondato, per dare segnali di positività. Per la Fiera del lavoro invece, potrebbe essere che si faccia per quanto possibile in presenza, ma è tutto da decidere».

GLI ALTRI CANTIERI

«Fra i lavori che ci interessa di più riprendere ci sono quelli ai Rizzi per la biblioteca scientifica, la sala polifunzionale da 300 posti e le aule master per l'e-learning. Un altro cantiere che speriamo di riprendere al più presto possibile è quello dell'ex Renati, per dare una configurazione solida e definitiva al polo economico e giuridico».

Cdm

Nuovo collegamento via mare fra Lignano e Marano

▶Dall'estate 2021 «Iniziativa a beneficio di ciclisti e turisti»

TRASPORTI

LIGNANO Nuovo collegamento via mare a partire dall'estate 2021 tra Lignano e Grado-Marano, a favore di turisti e cicloturisti. Merito del progetto strategico Mimosa, ideato dalla Regione Friuli Venezia Giulia insieme al capofila Segretariato esecutivo dell'Iniziativa centroeuropea (Ince-Cei) e approvato nei giorni scorsi nell'ambito del programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Interreg Italia-Croazia. L'iniziativa avrà una durata di 34 mesi e potrà contare su un budget complessivo di circa 7 milioni di euro, di cui 738 mila euro a favore della Direzione centrale infrastrutture e territorio. Il progetto, che coinvolge un'ampia partnership istituzionale che vede protagonisti tra l'altro l'Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico centrale, l'Università Ca' Foscari di Venezia e numerose altre rappresentanze croate, intende affrontare la sfida per aumentare la multimodalità. L'intento è quello di rendere più accessibile e sostenibile lo spostamento dei passeggeri nell'intera area, riducendo l'impatto del trasporto sull'ambiente, avviando un cambiamento che coinvolga l'intero territorio transfrontaliero e i collegamenti regionali. Il programma inizialmente ideato, è stato ritarato dal partner capofila congiuntamente alla Regione a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19, affinché le azioni programmate tengano conto del cambiamento che sta attraversando il settore dei trasporti e della mobilità. Perciò si è deciso di approfondire la conoscenza del trasporto e del comportamento dei passeggeri, analizzando la domanda e le abitudini dei viaggiatori, sicuramente in fase di mutazione in questo primo semestre e che probabilmente condizioneranno i trasporti nei mesi futuri, con un grosso impatto sui flussi turistici e sui collegamenti transfrontalieri. «Con Mimosa - spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti - la Regione Friuli Venezia Giulia prevede di attivare, a partire dall'estate 2021, un nuovo servizio di connessione via mare tra Lignano e Grado-Marano, a favore di turisti e cicloturisti ma anche a sostegno del territorio. La Regione intende agire affinché sia dato il giusto sostegno ai collegamenti che garantiscono i percorsi cicloturistici multimodali treno-nave-bus per i viaggiatori regionali e transfrontalieri». «Mimosa - chiarisce - è un progetto ambizioso con una visione che integra la mission istituzionale dell'Ince, impegnata da tempo nel coordinamento e nell'attuazione di progetti transfrontalieri. Con Mimosa la Direzione centrale Infrastrutture e territorio sostiene la mobilità dei cittadini, convinta che il futuro sia all'insegna del trasporto multimodale sostenibile».

ASSESSORE Pizzimenti

Traffico di rifiuti, l'ombra della mafia

▶Sei arresti ordinati dalla Procura di Gorizia. In un capannone che si trova a Mossa trovate 4500 tonnellate di rifiuti speciali

▶Il giro collegava il Friuli al Veneto e alla Campania. In corso ulteriori indagini per capire se ci sono altri siti con materiale stoccato

TRAFFICO DI RIFIUTI

GORIZIA C'è l'ombra delle ecomafie dietro al traffico illecito di rifiuti a carattere transnazionale scoperto dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza tra le province di Gorizia, Napoli e Belluno. Sei le misure di custodia cautelare disposte dal Gip di Trieste, su richiesta di Antonio Miggiani della locale Direzione Distrettuale Antimafia. Le indagini, avviate con il sequestro di un capannone industriale colmo di rifiuti a Mossa, in provincia di Gorizia, condotte dai carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale del capoluogo isontino, unitamente a personale del Ros e ai finanzieri del Gico di Trieste e dello Scico di Roma, hanno portato a scoprire lo smaltimento illecito di circa 4.500 tonnellate di rifiuti speciali e plastici provenienti da un impianto di recupero di una società del bellunese e da un'area dismessa a Borovnica, in Slovenia.

GLI ARRESTATI

Le sei persone coinvolte sono state poste agli arresti domiciliari. Si tratta di G. D. di anni 48, P. P. di anni 39, R. D. di anni 51, A. D. di anni 44, F. C. di anni 56, C. P. di anni 56. Il Gip ha anche disposto il sequestro preventivo di un milione di euro, profitto del reato, individuato quale danno ambientale.

MODUS OPERANDI

L'attività investigativa è stata condotta anche con l'ausilio di un drone che ha consentito di monitorare ogni movimento degli automezzi, dal loro ingresso in Italia sino allo smaltimento finale dei rifiuti, monitorando numerosi scarichi da parte degli indagati, per lo più nelle prime ore dell'alba e che, allo scopo di sottrarsi allo sguardo indiscreto di curiosi o ai controlli delle Forze dell'Ordine. I rifiuti erano costituiti da "balle reggiate", di un metro cubo l'una, contenente materiale plastico. Nello stabilimento di Mossa, di proprietà di due società con sede a Napoli e a Gorizia, era stato ricavato un varco d'accesso laterale adattato appositamente per effettuare gli scarichi abusivi in piena tranquillità, grazie anche all'ausilio di una folta vegetazione. Il trasporto dei rifiuti avveniva utilizzando i camion messi a disposizione da alcune compiacenti aziende di trasporto slovene. Una volta sequestrato lo stabilimento, le persone arrestate avevano cercato siti alternativi sul territorio friulano dove continuare l'attività illecita. E attraverso le perquisizioni in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Campania, si è recuperata la documentazione necessaria a ricostruire l'esatta provenienza dei rifiuti e le tappe intermedie toccate dagli automezzi.

SEQUESTRO PREVENTIVO

Particolare rilasto assume il contestuale sequestro preventivo di beni nella disponibilità degli indagati, per un valore pari a circa un milione di euro, profitto del reato, individuato quale danno ambientale arrecato dagli indagati al Comune di Mossa con l'abbandono dei rifiuti. Il Gip, nel motivare le esigenze cautelari, ha ricollegato la vicenda al diffuso fenomeno delle eco-mafie, sottolineando il fumus della presenza della criminalità organizzata e il particolare livello di pericolosità, emersi nel corso delle indagini, per le evidenti affinità dell'accaduto con dinamiche criminali tipiche dell'area napoletana.

L'INDAGINE E STATA CONDOTTTA DA GUARDIA DI FINANZA E CARABINIERI

INCHIESTA L'operazione è stata condotta dalla Guardia di finanza e dai carabinieri

La giunta si attiva per favorire la ripartenza dei centri estivi

GIUNTA

UDINE Udine cerca di tornare alla normalità e si attiva per la ripartenza, con le nuove modalità anti-Covid, dei servizi per i ragazzi e la programmazione culturale. "Le iscrizioni per i centri estivi partiranno la prossima settimana – fa sapere l'assessore all'istruzione, Elisa Asia Battaglia -; stiamo lavorando ad una variazione di bilancio per destinare più fondi (attualmente sono 400mila, ndr), perché ovviamente la spesa sarà maggiore: non riusciremo a garantire i soliti 1000 posti, penso arriveremo alla metà, invece che un terzo come stimato inizialmente. Stiamo anche valutando la possibilità di integrare l'offerta con le associazioni del territorio e parleremo con la Regione per chiedere di semplificare l'iter per i privati. Non penso che i centri partiranno il 3 giugno perché il Covid ha bloccato la gara per la gestione che di solito pubblicavamo a febbraio, ma intendiamo procedere più velocemente possibile". Sia i maggiori fondi, sia la semplificazione dell'iter, rientrano proprio in una mozione, presentata congiuntamente da Federico Pirone (Innovare), Lorenza Ioan (Lega) e Lorenzo Patti (Siamo Udine), che il consiglio comunale ha approvato all'unanimità. Ieri, inoltre, la giunta ha deciso un finanziamento di 122mila euro alle scuole per l'acquisto di materiale informatico, a supporto della didattica a distanza e mista. I contributi saranno destinati, previa domanda al Comune, agli istituti comprensivi cittadini, all'Uccellis e alle scuole primarie e secondarie di I grado paritarie di Udine. "La prospettiva di una sospensione delle lezioni in classe almeno per una parte del prossimo anno scolastico ha reso necessario l'utilizzo di contributi ad hoc per dare un aiuto concreto nella gestione della didattica online che permette lo svolgimento delle attività, ma rischia di creare nuove discriminazioni nei confronti dei ragazzi che non hanno a disposizione i supporti tecnologici, necessari per garantire a tutti il diritto allo studio. I dispositivi verranno consegnati nella forma del comodato d'uso gratuito". La giunta ha stanziato 100mila euro (integrabili) per le iniziative culturali di Udinestate che, quest'anno, partirà a giugno e durerà fino a ottobre: entro l'8 giugno le domande. "L'obiettivo - precisa l'assessore alla cultura Fabrizio Cigolot - è quello di offrire, attraverso il nostro aiuto alle realtà che si occupano di cultura, occasioni di crescita personale e collettiva, favorendo in questo modo il recupero del senso di socialità. Tali iniziative dovranno essere organizzate sia nel centro che nei quartieri". Infine, è stata approvata una variazione al bilancio di 77mila euro, presentata dall'assessore Francesca Laudicina: si tratta di fondi arrivati da Stato e Regione per la sanificazione degli uffici comunali (65mila euro), per gli straordinari e per l'acquisto di materiale protettivo per la Polizia Locale (12mila).

Alessia Pilotto

Giardinaggio boom, aumento del 20 per cento con il lockdown

IL CASO

UDINE Il lockdown ha fatto il bene di terrazzi e giardini. Chiusi in casa in ossequio alle norme di distanziamento sociale molti friulani hanno infatti riscoperto il piacere del verde. Giardino o terrazzo poco importa. Anche chi non dispone di grandi superfici ha trovato il modo di sfogare la propria voglia di natura, colorando i balconi di fiori o allestendo un orto in vaso. Ad aprile c'è stata una vera e propria corsa all'acquisto di orticole, semi, terriccio, concimi e di tutta la cassetta degli attrezzi necessaria per la cura del proprio angolo verde che al Consorzio agrario del Fvg, prima azienda dell'agricoltura regionale, è valsa un balzo in avanti a doppia cifra. «Nel settore gardening abbiamo registrato aumenti nell'ordine del 15-20% rispetto ai volumi dell'anno scorso - racconta il presidente del consorzio, Dario Ermacora -. Molte persone hanno preso d'assalto i nostri punti vendita, non solo i market verdi, ma anche quelli agricoltura professionale, quasi 40 negozi che si sono improvvisamente ritrovati a gestire una richiesta inattesa». I friulani come detto hanno riscoperto il pollice verde e il piacere di prendersi cura degli spazi esterni alle proprie case, divenuti in tempi di Covid-19 quanto mai preziosi, per tutti e in particolare per i più piccoli. «Stando ai feedback che ci arrivano dai negozi, molte famiglie hanno riscoperto o scoperto ex novo il piacere del fare l'orto coinvolgendo nei lavori di preparazione e poi nella cura delle piante i bambini - fa sapere Elsa Bigai, direttore del Consorzio agrario Fvg -. Dal canto nostro non ci siamo limitati a vendere i prodotti ma, rispondendo a più di qualche richiesta in tal senso, abbiamo cercato di fornire qualche istruzione per l'uso a chi per la prima volta si cimentava con l'orto e devo dire che c'è stato grande apprezzamento». In questi mesi il consorzio agrario - azienda da oltre 200 dipendenti e 2.200 soci - non ha mai smesso di lavorare.

Ghiglianovich zittisce Piccin

▶L'ex vicesindaco della Lega sferra un attacco contro la coordinatrice provinciale di Forza Italia

▶L'azzurra aveva annunciato il controllo dell'operato della giunta: «Ha perso un'altra occasione per tacere»

AVIANO

La Lega di Aviano-Budoia del segretario Michele Ghiglianovich torna all'attacco degli alleati di centrodestra. Non pago di aver ottenuto per la sua fedelissima Sylvia Cipolat il referato alle Manutenzioni e di aver scongiurato il ritorno alla carica di vice sindaco del nemico giurato Danilo Signore, Ghiglianovich ha lanciato accuse alla coordinatrice provinciale di Forza Italia Mara Piccin, che aveva detto che gli azzurri avrebbero valutato ogni atto dell'amministrazione.

LE MINACCE DELLA PICCIN

«Quelle della Piccin sono inutili minacce - spiega la Lega in un post sulla propria pagina Facebook -: la coordinatrice di Forza Italia ha perso un'ulteriore occasione per tacere». Parole scateneranno polemiche, visto che i due consiglieri comunali azzurri - oltre a Signore c'è Cinzia Zilio, che ha la delega alle Pari opportunità - avevano appena digerito il nuovo assetto dell'esecutivo, dove il partito ha guadagnato solo la delega alla Protezione civile. «Ora valuteremo attentamente, con i nostri consiglieri, ciascun atto dell'amministrazione come base delle nostre future posizioni», aveva ammonito Piccin. Affermazioni che la Lega rispedisce al mittente. «I condizionamenti basati sul fattore numerico della rappresentanza dei singoli partiti – osservava la forzista -, non sempre garantiscono la piena governabilità di un Comune. In una giunta, le continue sostituzioni e i cambiamenti creano instabilità nelle componenti della maggioranza che la supporta. Forza Italia è in maggioranza e, augurando buon lavoro al vicesindaco e a tutta la giunta rimodulata, continuerà a lavorare per il bene di Aviano. Ma nessuno – avvertiva Piccin sabato - faccia in modo che FI prenda quel "raffreddore" evocato in un articolo del Gazzettino, con le conseguenze del caso».

LEGA CONTRO OPPOSIZIONE

La Lega ne ha per tutti. Compresa l'opposizione. «Ma caro Pd avianese, questo passaggio del vicesindaco dalla Lega a Fratelli d'Italia l'avete provocato voi con l'aiuto degli invidiosi per un semplice click - prosegue il post del Carroccio, riferendosi al like di Ghiglianovich per un post no vax -. Qui nessuno ha voluto portare via "careghe" a nessuno, è stata una scelta ovvia. Da sempre la carica del vice sindaco è dovuta alla prima forza politica diversa dalla lista del sindaco. Fratelli d'Italia è la seconda forza politica del centrodestra, quindi le è dovuto tale riconoscimento». «Non vi è stato alcun ricatto - concludono dalla Lega -, nessuna crisi di governo, come è stato descritto dal Pd: si tratta di un semplice accordo che la Lega ha concesso per il quieto vivere della coalizione, per consolare chi aveva grandi ambizioni e invece è stato usurpato del proprio simbolo politico. La Lega all'inizio di questa coalizione ha fatto molte rinunce, ma non è mai stata ricambiata».

Lorenzo Padovan

MUNICIPIO L'ex vicesidaco della Lega Ghiglianovich (a sinistra) si scaglia contro la coordinatrice provinciale di Forza Italia Piccin

Aviano

Scivola nel canale, capriolo tratto in salvo

La sala operativa dei Vigili del fuoco di Pordenone è stata allertata all'alba di ieri da un passante, per un capriolo scivolato accidentalmente in un canale nei pressi della "pista carri" al confine tra San Quirino, Roveredo in Piano e Aviano. L'allarme è stato dato alle 6.30 del mattino. Immediatamente venivano inviate la prima partenza e una squadra di soccorritori acquatici dalla sede centrale dei Vigili del fuoco in via Interna. Una volta valutato lo scenario d indossati gli idonei presidi per il rischio acquatico, i pompieri sono entrati in acqua e hanno provveduto a recuperare l'animale per rimetterlo nuovamente in libertà.

L.P.

IL SALVATAGGIO Un momento dell'intervento dei Vigili del fuoco di Pordenone che sono intervenuti all'alba per recuperare un capriolo che era scivolato accidentalmente nel canale

Aree di sosta il problema approda in Consiglio

BUDOIA

Presentato un ordine del giorno dal gruppo della Lega Salvini sul tema delle aree di sosta nel territorio comunale. Il documento potrebbe essere discusso già nel prossimo consiglio comunale, affrontando un argomento che nelle ultime settimane ha sollevato numerose proteste sulle pagine dei social a riguardo dei comportamenti indisciplinati di diversi cittadini. A presentare il documento è il capogruppo della Lega, Davide Fregona. «Sono stato sollecitato su questo problema da tempo - spiega Fregona -. Per avviare un confronto con l'Amministrazione comunale abbiamo deciso di formulare questo ordine del giorno e presentarlo al sindaco Angelin. Vedremo perciò - aggiunge - se già con il prossimo consiglio comunale si arriverà a discutere l'attuale situazione delle aree di sosta. Sono infatti trascorsi diversi anni dagli ultimi interventi migliorativi unitamente alla realizzazione degli ultimi parcheggi pubblici e lo stesso sindaco ha evidenziato e sostenuto con determinazione questo bisogno in occasione di uno dei primi consigli comunali dell'attuale legislatura».

Il problema - sottolinea Fregona - è particolarmente evidente in alcune strade dove i segnali di criticità si sarebbero costantemente aggravati nel recente periodo: «Molti - sostiene - sono infatti i cittadini che hanno reclamato la necessità di interventi, tante anche le segnalazioni riportatemi anche direttamente e di recente si è aperto il dibattito sulla pagina Facebook di "Sei di Budoia se...", che può rappresentare un segnale abbastanza attendibile di quale possa essere la situazione. Riteniamo pertanto doveroso ricercare le opportune soluzioni per arrivare alla revisione delle aree di sosta e della segnaletica stradale - conclude Fregona - mediante il coinvolgimento e il prezioso e qualificato contributo dei consiglieri di Budoia».

Francesco Scarabellotto

Vandali nel parco di Villadolt, danni ingenti

FONTANAFREDDA

L'aiuto alle famiglie e alle attività commerciali è uno dei punti fondamentali su cui l'amministrazione sta lavorando in questi giorni. «Stiamo ancora valutando misure e metodologie, ma di sicuro – annuncia il sindaco Michele Pegolo – abbiamo intenzione di devolvere al sostegno delle attività economiche che maggiormente hanno subito i danni da questa pandemia anche una quota importante dell'avanzo di amministrazione». Secondo una prima stima la somma potrebbe aggirarsi sui 300 mila euro. «Stiamo facendo studi e approfondimenti per capire come muoverci al meglio». Continua anche il lavoro per poter garantire attività estive a favore dei bambini e dei ragazzi, per alleviare le famiglie visto che i genitori stanno o hanno ripreso a lavorare, ma anche per garantire una ripresa dei contatti tra i ragazzi stessi, momento sicuramente importante e vitale.

VANDALI AL PARCO

Rifiuti ovunque. Cestini pieni e stracolmi di bottiglie. Danni alle strutture comunali come le luci di illuminazione. questo quanto ieri mattina hanno trovato i dipendenti della Gsm, la società di cui il Comune è socio e che a Fontanafredda gestisce anche i parchi e il verde pubblico. Il tutto nel parco di Villadolt, attorniato da palazzi e le tipiche villette. Sicuramente, da quanto i tecnici comunali hanno potuto appurare, c'è stato un assembramento di persone, vista la mole di bottiglie rimaste a testimoniare la loro presenza e poi per divertimento hanno distrutto anche un paio dei fari d'illuminazione del parco. Un fatto esecrabile per i danni causati e per la mancata osservanza delle prescrizioni in tempi di fase 2, liberi di muoversi sì, ma non di fare assembramenti. dEll'episodio si sta occupando la polizia locale. «È solo l'ultimo di una serie di atti vandalici – commenta Pegolo – e dispiace vedere le cose distrutte non appena cerchi di fare qualcosa per abbellire e rendere più vivibile un parco o. Purtroppo ancora una volta viene meno il senso civico».

ILLUMINAZIONE I vandali si sono accaniti anche sui punti luce

ISOLA ECOLOGICA

Da oggi, libero accesso all'isola ecologica di Vigonovo. «Ma sarà comunque supervisionato – spiega l'assessore Patrizia Piccin – grazie ai volontari della sicurezza civica, per evitare che ci spossano essere rischi di assembramento e troppe persone all'interno della struttura contemporaneamente. Confidiamo che non tutti arrivino oggi o sabato, anche perché almeno 250 persone hanno già potuto e provveduto a portare il materiale nelle due passate settimane. Devo invece ripetere ancora una volta l'invito a rispettare le norme e a non gettare per terra guanti e mascherine; se ne trovano ogni giorno. Non è solo un comportamento esecrabile dal punto di vista ambientale ma anche sanitario». Completata ieri anche la raccolta dei rifiuti non terminata lunedì a causa della rottura di uno dei mezzi addetti alla raccolta.

Riccardo Saccon

Fontanafredda

Oggi l'ultimo saluto a Franco Piovesana

Si terranno oggi nella parrocchiale di San Giorgio martire le esequie di Franco Piovesana, 79 anni, scomparso domenica. Una vita da bancario, lascia la moglie Franca, la figlia Erika e la nipote Valentina. Franco era attivo nel volontariato, in particolare nella Pro Fontanafredda. «Persona buona, stimata, sempre disponibile e generosa, anche finanziariamente a favore del nostro sodalizio, del cui direttivo aveva fatto parte per un paio di mandati», ricorda l'ex presidente Edi Della Flora. Grande appassionato di montagna e di escursioni, aveva anche organizzato e guidato alcune uscite per i soci.

I negozianti ritrovano l'unità: «Fate acquisti a Prata»

▶Intanto si pensa alla riduzione degli oneri tributari

PRATA

I negozianti pratesi fanno fronte unico nella ripartenza. Sulle orme di altri centri vicini, si sono uniti per invitare i propri concittadini a fare acquisti e a utilizzare i servizi alla persona dentro i confini territoriali, in modo da sostenere il più possibile le piccole realtà che stanno soffrendo una grave crisi, conseguente alla paralisi dell'attività. Il paese, dal centro alle frazioni, è stato tappezzato con i manifesti che reclamizzano il valore dello shopping casalingo: "Sostieni il commercio. Acquista a Prata". Inoltre, in Facebook è stata aperta la pagina "Prata e i suoi negozi", per pubblicizzare promozioni, sconti e prodotti. La campagna ha il pieno sostegno comunale, in primis del referente delle Attività produttive, Renato Maccan.

«L'iniziativa è nata dai commercianti stessi - annuncia -. Alcuni di loro si sono sentiti, prendendo esempio da altri paesi, hanno deciso di avviare una promozione unitaria e chiesto al Comune di avere un sostegno, partendo dalla diffusione dei manifesti. La giunta e il sindaco li hanno subito appoggiati. Devo dire con piacere che finalmente i negozianti di Prata hanno cominciato a dialogare tra loro, hanno capito che unirsi per un obiettivo comune può aiutare. Prima dell'emergenza sanitaria avevo preso parte a un incontro della Confcommercio, da cui era emerso che le vendite on line stavano prendendo piede». La fase di chiusura ha aumentato ulteriormente questo tipo di soluzione. «Ora la carta da giocare - suggerisce Maccan - è far riscoprire la bellezza di fare shopping nei piccoli negozi, dove si trovano la cortesia, l'accoglienza, la possibilità di vedere il prodotto rispetto alla vendita telematica. Bisogna lavorare tutti in questa direzione». Nella campagna "Pro Prata" sono coinvolte parrucchiere, centri d'estetica, agenzie di viaggio, negozi di abbigliamento per adulti e bambini, oggettistica, idee regalo, profumerie e altri settori commerciali.

Come annunciato dal sindaco Dorino Favot nell'ultima informativa sulla fase 2, l'esecutivo sta valutando come sostenere le attività commerciali con gli strumenti amministrativi che gli sono propri, tra cui la riduzione dei tributi Tari (rifiuti) e occupazione dello spazio pubblico. Lo conferma l'assessore Maccan: «Stiamo lavorando per vedere con quali modalità applicare la riduzione dei due oneri, per i mesi in cui i negozi sono rimasti chiusi. Intanto siamo soddisfatti di questa prima iniziativa nata dai negozianti: fa capire che tra loro c'è collaborazione». Nella stessa informativa il sindaco ricorda che ci sono anche le misure, di carattere regionale e statale, che prevedono agevolazioni per i canoni di affitto.

cr.sp.

ASSESSORE Renato Maccan

Comune in salute, i conti tornano

▶Grazie all'avanzo di bilancio, ci sono quasi 400 mila euro destinabili anche alla lotta alla crisi provocata dalla pandemia

▶L'assessore Bortolin: «Abbiamo diminuito l'indebitamento di 9 milioni rispetto al momento in cui ci siamo insediati»

AZZANO

«La situazione determinata dal Covid-19, da qui ai prossimi anni, ci costringerà a ridisegnare i nostri bilanci ristrutturando le strategie, gli obiettivi e le mappe dei bisogni». Parola dell'assessore al Bilancio, Mauro Bortolin, a proposito del rendiconto legato al consuntivo 2019. Il documento mostra un avanzo d'amministrazione, al 31 dicembre 2019, di 3 milioni 570 mila 307 euro. Effettuati i corposi accantonamenti, che vanno dalle somme inesigibili a quelle legate ai vincoli di legge, le risultanze di bilancio portano a risorse destinate agli investimenti per 16 mila 226 euro e a fondi non vincolati per altri 381 mila 720, per un totale di disponibilità di 397 mila 946 euro.

EQUILIBRI

«Complessivamente - sostiene Bortolin - possiamo affermare che il risultato esprime un quadro di buon equilibrio e di sana gestione, dove il risultato d'amministrazione attesta un apprezzabile stato della liquidità a breve. In particolare, le riscossioni tributarie si sono di poco discostate rispetto alle ipotesi iniziali. A fronte di una previsione di 5 milioni 597 mila euro, sono stati accertati 6 milioni 52 mila e 984». Tutto ciò a conferma del fatto che il documento di previsione e programmazione (ovvero il bilancio preventivo) era stato costruito in modo serio. «Anche per il 2019 non si è fatto ricorso all'utilizzo dell'anticipazione di cassa alla Tesoreria comunale - puntualizza -, evitando così l'aggravio d'interessi, a riprova di una costante buona liquidità e di un'attenta gestione dei flussi». Bortolin ha evidenziato pure il dato relativo alla prontezza dei pagamenti, definendolo importante, «soprattutto in un periodo come questo in cui il rilancio dell'economia non può tollerare ritardi». Un altro elemento che conferma la buona salute dei conti è rappresentato dal rispetto dei parametri di rilevazione delle condizioni di deficit. L'indebitamento complessivo residuo è di 21 milioni 468 mila 663 euro, contro i 30 del 2012. «Sono quasi 9 milioni in meno rispetto a quando ci siamo insediati - sottolinea -. Presentiamo quindi dei conti in ordine e in buona salute, con una situazione finanziaria decisamente solida, tale da consentire un ragionevole ottimismo, nonostante la pandemia rimetta in discussione certezze che ritenevamo acquisite».

SGRAVI

Tra i contenuti delle misure per far fronte alla situazione di crisi per quanto riguarda le attività produttive, l'intenzione è quella di adottare un pacchetto di sgravi fiscali alla Tari per tutte le utenze non domestiche. «Sono rivolti - rimarca l'assessore - a tutte le realtà che hanno subito un danno notevole dalla chiusura parziale o totale dei propri locali. Riteniamo rispondano a criteri di equità, poiché vanno in favore sia dei proprietari d'immobili adibiti a esercizi commerciali e produttivi, che a coloro che esercitano in affitto». E le famiglie? «Anche in questo caso prevediamo sgravi fiscali alla Tari per le persone che, a causa della pandemia - conclude -, vivono una situazione di disagio sociale ed economico a cui non erano abituati».

Mirella Piccin

MUNICIPIO La sede comunale di Azzano Decimo

Contributi regionali destinati agli affitti

AZZANO

Fino al 3 luglio sarà possibile fare richiesta per i contributi di sostegno alla locazione. Daranno un supporto economico alle famiglie che si trovano nell'impossibilità di sostenere i pagamenti del canone di alloggi destinati a prima casa, di proprietà sia pubblica che privata, nonché di edilizia sovvenzionata (Ater), se nell'anno precedente il locatore abbia sostenuto una spesa per un alloggio sul libero mercato. Possono beneficiare dei fondi regionali, riferiti alle spese sostenute nel 2019, i titolari di un contratto regolarmente registrato e in possesso dei requisiti, fra i quali essere maggiorenni e avere la residenza anagrafica ad Azzano alla data del bando. Le persone interessate potranno presentare domanda al Comune del territorio regionale di attuale residenza anche per canoni dovuti e pagati nell'anno precedente a fronte di contratti di alloggi siti altrove. Per tutti sono richiesti almeno 24 mesi continuativi di residenza in Friuli Venezia Giulia. Quanto al reddito, bisogna avere un nucleo familiare con un Ise non superiore ai 30 mila euro. Il contributo, che può arrivare fino a 3 mila euro, può essere incrementato fino al 25% per nuclei familiari che includono situazioni di particolare debolezza sociale o economica. Tra questi anziani over 65 e giovani (singoli o coppie che non abbiano compiuto i 35 anni). Le domande vanno inviate per mail, pec (comune.azzanodecimo@certgov.fvg.it) o a mezzo raccomandata entro il 3 luglio, vista l'impossibilità di recarsi negli uffici. Nel caso risultino incomplete, si potrà trasmettere successivamente la documentazione mancante. Per maggiori informazioni, consultare il bando nella home page del sito del municipio.

el.ma.

Salice e viti americane ai Molini

▶Con il secondo e terzo lotto dei lavori nel parco

PASIANO

Un nuovo salice piangente e 25 piante di vite americana andranno a decorare il parco ai Molini. I lavori di piantumazione sono stati affidati alla ditta pasianese "Il Giardino di De Pra", nell'ambito di recupero e riqualificazione del secondo e terzo lotto dell'area redatto dall'architetto Luca Casetta, per una spesa complessiva di 320 mila euro. L'affidamento degli interventi sulla vegetazione è avvenuto ricorrendo alla procedura diretta. L'impresa fornirà le piante e le metterà a dimora per una spesa netta di 3 mila 145 euro, che verrà coperta dal Comune con fondi propri (avanzo d'amministrazione). L'ufficio Lavori pubblici e manutenzioni ha ritenuto necessario inserire, tra l'opera di recupero e riqualificazione del parco, la fornitura e posa di alcune piante e siepi originariamente previste nel primo lotto. Si era ritenuto opportuno stralciare l'intervento poiché, a seguito dell'emergenza Covid-19, alcune somme verranno destinate alla copertura dei maggiori costi per la sicurezza.

Le piante scelte sono tra le più diffuse per ornare parchi e giardini pubblici. Prima di collocare un nuovo salice piangente (o "Salix Babylonica"), l'impresa di giardinaggio ne rimuoverà uno già presente ai Molini, però di dimensioni più ridotte rispetto a quello che ne prenderà il posto. I salici possono arrivare anche a 25-30 metri d'altezza. L'intervento più cospicuo sarà la piantumazione di 25 esemplari di vite americana (tra i 200 e i 250 centimetri d'altezza), un rampicante di grande effetto "scenografico", quando i tralci carichi di foglie in autunno si colorano di rosso scarlatto.

Anche i lavori di riqualificazione del parco erano stati bloccati dalla paralisi dei cantieri. Ma ora dovrebbero procedere con il favore della stagione, verso il completamento della seconda e terza fase. La spesa relativa è una delle voci più importanti del bilancio di previsione del triennio 2020-22, approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 9 aprile. Il dibattito sulla gestione del verde, nell'ambito del progetto di riqualificazione del parco, ha tenuto banco tra il sindaco Edi Piccinin, la giunta, gli esponenti delle minoranze consiliari e il circolo del Pd. Alla fine di gennaio era esplosa la polemica per la decisione di abbattere degli alberi che ombreggiavano la zona A, individuati come malati e non sicuri, nel progetto redatto dall'architetto Casetta. Plateali striscioni, che contestavano la scelta, erano stati apposti all'ingresso dell'area. A febbraio gli operai della ditta "Il Giardino" erano entrati in azione con le motoseghe, per rimuovere una trentina di alberi, piante autoctone e specie esotiche, seguendo quanto previsto dal secondo e terzo lotto.

Cristiana Sparvoli

La "ripartenza" religiosa

Il rosario del vescovo Pellegrini lungo le strade di Tiezzo

Il vescovo Giuseppe Pellegrini durante il mese di maggio ha proposto ai preti di trovare forme adatte al tempo della pandemia per recitare il rosario. Una di queste è rappresentata dal pregare lungo le vie del paese, mentre le persone rimangono nei loro giardini e si affacciano ai balconi delle case. Lo stesso presule ha scelto di farlo, nell'occasione, a Tiezzo di Azzano con don Matteo Lazzarin. L'iniziativa religiosa è stata abbinata ai 100 anni dalla nascita del papa polacco, Giovanni Paolo II, ora santificato. Per le vie, a camminare e pregare, c'erano solamente il vescovo, don Lazzarin e tre volontari della parrocchia con la pettorina, uno dei quali portava l'icona della Madonna. I fedeli hanno atteso il passaggio del presule affacciandosi alle finestre, mentre quest'ultimo li benediva e infondeva speranza in un futuro più sereno.

BENEDIZIONE Il vescovo Giuseppe Pellegrini a Tiezzo

ANTONIO DI BISCEGLIE

La giunta sanvitese guidata dall'ex deputato sta mettendo a punto le strategie dirette a rilanciare le attività produttive

pordenone@gazzettino.it

Mercoledì 20 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Spazi esterni gratuiti concessi al commercio

▶Il plateatico si potrà allargare senza oneri L'iniziativa si aggiunge al taglio della Cosap

SAN VITO

Nel solco della ripartenza con l'avvio della fase 2, l'amministrazione comunale apre al settore del commercio, e in particolare alle attività di somministrazione, con un'iniziativa che vuole dare ai negozianti più possibilità per potere rialzare la testa dopo il lungo periodo di "coprifuoco". È possibile aumentare il plateatico, presentando l'apposita domanda. Avere più tavolini all'aperto, almeno nella bella stagione, può significare un valido aiuto per attività come bar e ristoranti altrimenti penalizzati dalle necessarie contromisure alla diffusione del virus.

SCELTE

Il sindaco Antonio Di Bisceglie ha scritto a una sessantina di esercenti con attività a San Vito comunicando loro la possibilità, in ottemperanza alle linee guida adottate per la riapertura della filiera economico-produttiva, di richiedere, sino a fine anno e a titolo gratuito, un ampliamento della superficie esterna alle loro attività. Gli interessati potranno presentare richiesta secondo il modello presente sul sito web comunale. La concessione sarà rilasciata dopo la verifica di compatibilità da parte del comando di Polizia locale. Un aspetto da considerare è che il "bonus" non potrà essere accolto nella mattinata di venerdì per gli esercizi ubicati nella zona dove si svolge il mercato cittadino, e dunque nella zona del centro storico. La giunta prevede un progetto organico, dando la giusta rilevanza alle singole richieste di spazi pubblici, che devono però svilupparsi compatibilmente con la viabilità e in una visione complessiva armonica dei luoghi. Per il resto, l'invito dal palazzo municipale è di farsi avanti, a partire da coloro che già posizionavano il plateatico negli anni scorsi, evidenziando nelle planimetrie la disposizione "normale" e l'eventuale richiesta di "crescita" nell'occupazione di suolo pubblico, mantenendo comunque le distanze imposte dalle misure di contenimento della pandemia.

MODELLI

Nel contempo il municipio apre pure ai pubblici esercizi che negli anni scorsi non avevano plateatico, ma che ora desiderino sviluppare uno sfogo esterno al locale. Anche loro possono trasmettere la domanda preliminare, secondo il format scaricabile dal sito. Va ricordato che, con una delibera di giunta, è già stato stabilito che per il 2020 le attività commerciali non dovranno versare la Cosap. «In queste settimane c'è stato un confronto, oltre che con l'Ascom, spesso direttamente con i titolari di attività pubbliche, commercianti e artigiani, per raccogliere istanze e ascoltare i singoli problemi - afferma il sindaco Di Antonio Bisceglie -. Ora che è possibile agire sul concreto si sta cercato d'interpretare al meglio le loro esigenze, in modo da offrire le giuste risposte, a partire dal "taglio" della Cosap. Adesso si aggiunge l'iniziativa rivolta ai commercianti per consentire loro di avere più spazi nei dehors. Cerchiamo di essere al loro fianco: insieme riusciremo a uscire da questa situazione complicata».

Emanuele Minca

CENTRO STORICO Piazza del Popolo a San Vito sotto la pioggia

Installati 7 defibrillatori in paese

PRAVISDOMINI

Completata l'installazione di sette defibrillatori in tutto il territorio comunale. Il dispositivo elettronico è necessario per il ripristino del normale ritmo cardiaco nei soggetti con un'aritmia. Se viene associato alla rianimazione cardiopolmonare, eseguita tempestivamente e nella maniera corretta, può salvare le persone colpite da arresto cardiaco. L'idea di dotare il paese di defibrillatori era nata in Consiglio comunale, mediante una mozione discussa lo scorso anno e approvata all'unanimità. Gli apparecchi sono stati acquistati dal Comune verso la fine del 2019. Poi il sopraggiungere dell'emergenza coronavirus, ha rallentato i lavori, conclusi alla fine della scorsa settimana.

«Avevamo organizzato a dicembre anche la serata informativa dal titolo "Un paese protetto", alla quale parteciparono diversi relatori, per presentare alla cittadinanza il progetto. I defibrillatori sono stati installati uno per ogni frazione - sottolinea il sindaco Davide Andretta -, in maniera tale da coprire tutte le aree». Un apparecchio è disponibile in municipio, il secondo si trova nel centro sociale di Barco, un altro nell'area verde a ridosso delle lottizzazioni di Frattina. A Panigai è stato sistemato nella piazzetta antistante il bar, il luogo più frequentato della frazione. Un altro è stato messo a disposizione degli impianti sportivi. Infine, due sono stati dati alle scuole medie e all'asilo nido. «L'acquisto dei defibrillatori ha richiesto una spesa di 20 mila euro - sostiene il sindaco -. Un onere di rilievo per le nostre casse. Con questo investimento siamo però riusciti a mettere seriamente una prima pietra per garantire la sicurezza ai nostri cittadini. E noi di Pravisdomini siamo sicuramente dei pionieri, andando a coprire la totalità del paese. Non so quanti altri comuni lo facciano».

cr.sp.

Progetto giovani Neppure il virus ferma l'attività

▶Coordinamento sempre assicurato dal Piccolo Principe

CASARSA

Nessuno stop alle attività per i giovani durante l'emergenza Covid-19 da parte della cooperativa sociale Il Piccolo Principe, che coordina le proposte educative per giovani e adolescenti nei comuni di Casarsa, Valvasone Arzene, San Martino e Zoppola. Sono cambiate le modalità, ma è proseguita l'attività, con diverse iniziative proposte dagli educatori. Tra queste i giochi di società a distanza (sfruttando le videochat), i contest artistici e le chiacchierate libere, per sopperire al periodo di grande difficoltà che i ragazzi dai 12 ai 25 anni hanno dovuto vivere con l'isolamento sociale, la chiusura delle scuole e la fine di tutte le attività sportive. Anche l'opera di volontariato è continuata nei servizi della cooperativa sociale per i quali è stato possibile garantire il distanziamento. Ora si guarda al futuro, studiando nuove attività in presenza, nel rispetto delle normative, garantendo così una graduale ripresa della socializzazione alle fasce più giovani.

«Sfruttando le piattaforme di videochat - racconta Elisa Paiero, responsabile del settore giovani de Il Piccolo Principe - sono nate diverse proposte a distanza: dai tradizionali giochi di società, riadattati in modalità web, alle attività d'espressione creativa e artistica delle proprie idee su tematiche proposte dagli educatori. Ma anche occasioni d'incontri a distanza per chiacchierare con leggerezza, prosecuzione delle dinamiche di gruppo avviate mesi prima e finalizzate a realizzare idee che siano frutto della fantasia dei ragazzi. Il settore giovani inoltre - puntualizza - ha deciso di continuare ad offrire opportunità di volontariato, proseguendo in particolare le esperienze già avviate e ritagliando, nei servizi della cooperativa in cui è stato possibile, momenti specifici, realizzabili per ora a distanza ma ricchi di significato». Non solo, è andata avanti la collaborazione con le scuole. «Un esempio importante da questo punto di vista - spiega Paiero - è la prosecuzione dei Consigli comunali dei ragazzi, mantenuta a Casarsa, Valvasone Arzene e San Martino». L'obiettivo rimane quello di valorizzare l'impegno dei giovani consiglieri, facendoli sentire parte della comunità, grazie a idee e suggerimenti, proposti da loro stessi. «La grande sfida ora - conclude - sarà adattare nuovamente il servizio alle prossime fasi, che vedono una graduale ripresa della socializzazione e la possibilità di realizzare in presenza alcune proposte. Ci stiamo già pensando da settimane e siamo pronti ad avanzare diverse iniziativee innovative, grazie alla collaborazione del territorio, delle associazioni e delle agenzie educative».

e.m.

ELISA PAIERO: «LE PIATTAFORME TELEMATICHE OSPITANO IDEE, CONFRONTI E PROPOSTE»

PROGETTO Espressioni giovanili

Allevamento intensivo di polli, il Comune adesso vuole vederci chiaro

▶Accolte le istanze del comitato popolare contro il San Francesco

FIUME VENETO

Intende vederci chiaro, la giunta fiumana, sul Piano attuativo convenzionato San Francesco, che prevede la realizzazione a Chions di un allevamento intensivo di polli. Tant'è che ha deliberato la presentazione di una serie di osservazioni. Il progetto è relativo alla costruzione di una struttura industriale in prossimità della strada regionale 21 di Bannia, nella parte più esterna di Taiedo, contro la quale si sono mossi da tempo residenti di Fiume Veneto, San Vito e Chions. Cittadini che si sono costituiti nel comitato Ambiente e coscienze pulite. Si parla di un allevamento da 850 mila polli da carne l'anno, su una superficie di 2,75 ettari, con 4 capannoni. Il tutto inserito in un'area circoscritta, caratterizzata già dalla presenza di altri siti intensivi.

Il Pac San Francesco, a cui fa riferimento la giunta Canton, è un atto conseguente all'adozione da parte del Comune di Chions nel 2016 di una variante alla quale l'Ente fiumano, individuato tra i competenti a rilasciare un parere tecnico, aveva richiesto l'avvio della procedura di valutazione ambientale strategica. Nel giugno 2018, l'esecutivo di Chions ha ritenuto di non attenersi a tale parere, procedendo comunque all'approvazione della stessa variante 48 senza la procedura di Vas.

«La nostra amministrazione comunale è stata interessata al problema dal comitato e da altri cittadini residenti in zona. Così abbiamo ritenuto la situazione meritevole di un approfondimento - commenta l'assessore Sara Pezzutti -. Con l'ausilio del responsabile dell'ufficio Edilizia privata, abbiamo presentato quindi delle osservazioni tecniche, a partire dal fatto che appare dubbia la regolarità di apposizione di vincolo preordinato all'esproprio su un terreno di proprietà privata che non consentirebbe, evidentemente, l'atto per pubblica utilità». È stata pure rilevata la carenza della procedura di Vas, che ha interessato un'area che non comprende l'intero sedime oggetto dalla variante 48.

«Riteniamo doveroso, al fine di preservare il nostro territorio e la salute dei nostri cittadini, in particolare dagli eventuali odori che si potrebbero sprigionare - prosegue l'assessore -, attivare le iniziative necessarie e calare l'attenzione sull'opportunità d'insediare nuovi allevamenti intensivi in un'area già pesantemente interessata da attività agroindustriali». Pezzutti chiude con un rilievo: «All'epoca, la precedente amministrazione comunale di Fiume Veneto non ha ritenuto opportuno formulare osservazioni, nelle more dell'adozione della variante. Noi invece siamo fortemente perplessi per una scelta che non trova il consenso popolare e auspichiamo un accoglimento delle nostre osservazioni da parte del Comune di Chions».

em.mi.

POLLI Il capannone di un allevamento intensivo avicolo

Sport

SOSA

«Mi ispiro agli allenatori che ho avuto anche quelli incontrati a Udine da Guidolin a De Canio, da Spalletti a Hodgson e Ventura»

Colledani programma la stagione in mtb

CICLISMO

PORDENONE L'Unione Ciclistica Internazionale (UCI) ha annunciato il nuovo calendario 2020 di Coppa del Mondo e l'appuntamento iridato di mountain bike, approvate dal Consiglio Direttivo, annunciando pure il nuovo sistema di qualificazione ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo, il tutto adattato alla posticipazione dell'evento al 2021. Una decisione particolarmente attesa dall'azzurro naoniano, Nadir Colledani, che potrà così programmare una stagione che sembrava ormai compromessa. Il Mondiale, inizialmente previsto ad Albstadt in Germania, dal 26 al 28 giugno, è stato cancellato: la nuova sede dell'evento avrà luogo a Leogang in Austria, dove già erano state pianificate le prove di Downhill e anche la Red Bull UCI Pump Track World Championships. Gli organizzatori hanno accettato di aggiungere nel programma anche le gare delle specialità cross-country (cross-country olimpico, cross-country relay e E-mountain bike). Il Mondiale si svolgerà dal 5 all'11 ottobre 2020. Nuove date anche per la World Cup, con alcune manifestazioni annullate per le conseguenze della pandemia Coronavirus. Sono state cancellate le prove di Losinj (Croazia), Fort William (Gran Bretagna), Vallnord Pal Arinsal (Andorra) e Mont-Sainte-Anne (Canada). Questa la nuova scaletta di World Cup: Lenzerheide, Svizzera (XCO/DHI, 5 e 6 settembre), Val di Sole, Italia (XCO/DHI, 12 e 13 settembre), Les Gets, Francia (XCO/-DHI, 19 e 20 settembre), Nove Mesto na Morave, Repubblica Ceca (XCO, due round 29 settembre e 4 ottobre), Maribor, Slovenia (DHI, due round 15 e 18 ottobre), Lousa, Portogallo (DHI, due round 29 ottobre e 1 novembre). Da rilevare che i punti assegnati in Coppa del Mondo nel 2021 verranno aggiunti a quelli presi in considerazione nella classifica del 3 marzo 2020. Per quanto riguarda i Campionati Nazionali l'Uci ha lasciato libere le federazioni nazionali di decidere le date che più riterranno opportune. "Sono felice in quanto inizieremo a gareggiare a fine agosto con i campionati nazionali o con l'Europeo - dice Colledani in forza a MMR Factory Racing Team - di certo per ora ci sono le sei prove di Coppa e poi il Mondiale. Saranno due mesi molto intensi". A che punto è la preparazione? "In questo periodo di blocco ho continuato a mantenere la forma come potevo - risponde il campione di Castelonovo - ora sono tornato in mountain bike e le cose sono cambiate parecchio. Tra luglio e agosto poi salirò a Livigno in altura e li affinerò la preparazione con lo scopo di arrivare agli appuntamenti internazionali al cento per cento. Tra settembre e ottobre dovrò cercare di portare a casa più punti utili possibili".

Nazzareno Loreti

LO STADIO DI UDINE Non sarà più come in passato, in seguito ai provvedimenti resi necessari dal contenimento della pandemia

UDINESE, DOPO LO STOP FORZATO LAVORO IN GRUPPO E SENZA RITIRO

▶Il preparatore atletico: abbiamo trovato un calo sul fronte muscolare e del controllo dei movimenti

▶La ricetta anti-infortuni: «Ricominciare a lavorare con sedute vere a ranghi completi, con contrasti»

CALCIO SERIE A

UDINE Il campionato ripartirà? E quando? Sono gli interrogativi che si pongono un po' tutti, stanti anche le notizie preoccupanti provenienti dall'Inghilterra dove si sono registrati sei contagi in Premier tra giocatori e tecnici, ma una cosa è certa, l'eventuale ripresa non dovrebbe suscitare particolari entusiasmi, oltretutto gli stadi saranno interdetti al pubblico. La Figc vorrebbe che il 13 giugno riprendessero le ostilità, in realtà si rende conto che alle squadre manca il tempo necessario per preparare adeguatamente "gli attori", fermi da oltre due mesi, perché il blando allenamento individuale di questi giorni incide relativamente nella messa in moto dell'atleta. Intanto ieri il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora ha dato il via libera agli allenamenti di gruppo, ma senza dover andare in ritiro.

Della ripresa si è discusso a Udinese Tonight in un confronto cui hanno partecipato tra gli altri gli ex bianconeri, l'allenatore Julio Velazquez e il bomber Roberto Sosa, nonché il preparatore atletico Giovanni Brignardello che ha fatto il punto della situazione: «Alla ripresa degli allenamenti individuali abbiamo trovato un decremento di alcune qualità che non riguardano però l'aspetto aerobico-metabolico (mantenuto a buoni livelli da diversi giocatori), bensì quello muscolare e la capacità nel controllo dei movimenti - ha detto -. In Bundesliga, dove i calciatori sono stati fermi per meno tempo, si sono registrati numerosi infortuni dopo una sola partita. La giusta durata della preparazione per tornare in campo non saprei quantificarla, ma è proporzionale al tempo di sosta, che nel nostro caso supera i due mesi. Prima di tutto bisogna ricominciare a lavorare con sedute "vere" (a ranghi completi, con partitelle e contrasti). Solo a quel punto si può pensare a come ottimizzare il programma di allenamento, considerando che quando il campionato ripartirà le squadre con rose più ridotte faranno fatica a ruotare i loro giocatori con una partita ogni tre giorni».

VELAZQUEZ: IN PORTOGALLO ABBIAMO COMINCIATO AD ALLENARCI ORMAI TRE SETTIMANE ORSONO

SOSA

El Pampa ha voluto ricordare dapprima il suo trascorso friulano: «Sono stati quattro anni bellissimi, ho avuto molto soddisfazioni anche in Europa, ho vinto l'Intertoto, ho segnato numerosi gol (34, ndr), ma quello che ricordo più volentieri e che mi ha emozionato, l'ho rifilato alla Juventus con successiva arrampicata sotto la curva. Ora, da allenatore, cerco di coinvolgere tutti i calciatori nelle dinamiche della squadra. Mi ispiro agli allenatori che ho avuto da giocatore, anche quelli incontrati a Udine: da Guidolin a De Canio, da Spalletti a Hodgson e Ventura. Con l'emergenza Covid anche in Argentina sono stati sospesi tutti i campionati. I numeri parlano di circa 5mila positivi e 400 morti. Il governo argentino ha lavorato bene per arginare il più possibile questa pandemia, ora la popolazione è in lockdown, lo sarà sino a tutto giugno».

VELAZQUEZ

L'ex mister dei bianconeri, ora responsabile tecnico del Vitoria Setubal ha affermato che in Portogallo «abbiamo iniziato ad allenarci tre settimane fa. La situazione è molto particolare, ma dalla scorsa settimana abbiamo ripreso l'allenamento collettivo senza contrasti, svolgiamo anche lavoro tattico. Credo che si possa riprendere a giocare in campionato il 4 giugno».

Oggi Gotti terrà in videoconferenza una lezione ai partecipanti al Super Corso di Coverciano per diventare allenatori Uefa A. Tra questi c'è anche Andrea Pirlo.

Guido Gomirato

Lovisa contro il rinvio: «Si torni a giocare»

CALCIO SERIE B

PORDENONE Pordenone Sarà un consiglio federale per lo meno frizzante quello in programma oggi. Nella riunione che avrà inizio a mezzogiorno dovrà essere ratificata la delibera che l'altro ieri ha prolungato la sospensione di tutte le competizioni calcistiche organizzate dalla Figc sino al 14 giugno in osservanza alle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio. Prolungamento che non è gradito in serie A, ma innervosisce notevolmente anche tutte le società di serie B che fremono per riprendere il campionato fermato a causa della pandemia lo scorso 9 marzo. Sul tavolo, visti i tempi che si stanno restringendo sempre più, ci sarà anche la possibilità che la stagione regolare venga definitivamente cristallizzata e che si disputino solo playoff e playout per determinare promozioni e retrocessioni.

LOVISA

Il nuovo rinvio non è ovviamente piaciuto a Mauro Lovisa che già lo scorso 12 maggio aveva esternato sul sito ufficiale della società neroverde tutta la sua insoddisfazione per come sta procedendo la situazione nel calcio nazionale chiedendo con decisione la ripresa del campionato. Cosa si aspetta ora il numero uno neroverde dal consiglio di oggi? "La cosa più importante - ha ribadito Lovisa - è che si riprenda a giocare. La nostra linea non è cambiata e non cambierà. L'ideale sarebbe disputare le dieci partite che mancano alla conclusione della stagione regolare e poi far partire playoff e playout. Accetteremmo però anche la sola disputa dei soli playoff, se questa sarà la decisione ultima del presidente Gravina". In tal caso il Pordenone, quarto in classifica, avrebbe garantito il pass per l'appendice nobile.

WEPN LAB

L'interesse della società neroverde in questo tempo di pandemia non è però rivolto solo alle esigenze della prima squadra. I giovani del vivaio sono a casa, ma il Pordenone investe nel futuro e continua a lavorare per aumentare le affiliazioni al progetto Wepn. Sono già trentadue le adesioni che coinvolgono realtà di Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste, Treviso, Venezia e Belluno. Le new entry sono il Treporti (della provincia di Venezia) e l'US Piave (Belluno). "Nel campo della formazione – si legge nella nota inviata dall'ufficio stampa della società - Wepn è diventato "Wepn Lab", iniziativa molto apprezzata e partecipata. Si tratta di un confronto a distanza, coordinato dal responsabile del Settore Giovanile Denis Fiorin e dal responsabile della Scuola Calcio Alessandro Zuttion, riservato a tecnici e dirigenti del settore giovanile neroverde e di quelli delle affiliate. Gli interessati – prosegue l'informativa - possono aggiornarsi (consultando un'agenda aggiornata settimanalmente) collegandosi con un canale Youtube a loro dedicato con interventi a tema e partecipando ai periodici webinar organizzati, con ospiti quali l'allenatore della prima squadra Attilio Tesser, il collaboratore tecnico Andrea Toffolo e l'allenatore della Primavera Paolo Favaretto. Una particolare attenzione è dedicata anche alla parte motoria e all'allenamento dei portieri, senza dimenticare psicologia e pedagogia dello sport, nonché le competenze organizzative".

«LA NOSTRA LINEA NON È CAMBIATA E NON CAMBIERÀ L'IDEALE SAREBBE FARE LE DIECI GARE CHE MANCANO»

Dario Perosa

Cultura & Spettacoli

GIOVANNI DA UDINE

«Non saranno compagnie numerose Rimarremo all'esterno perché il tetto di 200 spettatori in un teatro da 1200 non avrebbe senso»

G | Mercoledì 20 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Tra musica e prosa gli enti stanno programmando gli eventi per la bella stagione per riportare un po' di normalità
Pordenone punta sulla rassegna Jazz club, a Udine il Nuovo pensa ad un'iniziativa a settimana fra luglio e agosto

L'estate "mini" dei teatri

TEATRO

Eventi "estivi" in sala e all'aperto, tra musica e prosa: i teatri regionali prendono la rincorsa per riportare un po' di normalità, ipotizzando una mini programmazione da inventare da zero. Questo dopo l'autorizzazione contenuta nel decreto governativo per la riapertura al pubblico dal 15 giugno. Pubblico che si spera presente nei mesi di luglio e agosto: il Teatro Verdi di Pordenone si tenta di ripristinare la rassegna Jazz Club da reinventare e riformulare in sala. «Il Teatro è pronto sotto il profilo della sicurezza e dei protocolli. Non vogliamo avere fretta, puntiamo a luglio con la rassegna jazz che stiamo ripensando» spiega Marika Saccomani direttrice del Verdi. Per garantire il distanziamento si potrà usare la sala grande (utilizzando 140 degli oltre 400 posti disponibili) ed eventualmente la prima galleria (per arrivare al massimo consentito di 200). Ad assorbire le energie - e preoccupazioni - sono però le nuove stagioni, che solitamente in questa fase dell'anno sono già definite. Sono ancora «pagine bianche da scrivere, non è possibile nemmeno fare scelte decisive e stipulare contratti» commenta Giovanni Nistri, presidente del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Nei mesi di luglio e agosto «ipotizziamo dai 5 ai 7 eventi, uno a settimana, che organizzeremo all'aperto nell'area verde davanti al Teatro. Non saranno compagnie o formazioni musicali numerose, ma è una ripartenza. Rimarremo all'esterno perché il tetto di 200 spettatori in un teatro che ne tiene 1200 non avrebbe senso» conclude Nistri.

ERT

Si concentrerà sulla proposta musicale e sui concerti anche il circuito Ert (Ente regionale teatro) al lavoro per realizzare concerti nei mesi centrali dell'estate, con Carniarmonie e San Vito Jazz. «Stiamo lavorando a tutti i protocolli, spero di ripartire a ottobre con la prosa senza distanziamento. Il nodo è, come potranno recitare gli attori. In ogni caso, stare insieme anche a un metro di distanza, è già qualcosa» commenta Renato Manzoni, direttore Ert. A fare da filo rosso sono le difficoltà organizzative per la prossima stagione, con l'incognita se saranno ancora necessarie le misure di distanziamento sociale. Nel frattempo si fanno i conti con le perdite economiche, ancora non del tutto calcolabili. «Abbiamo perso la metà dei proventi derivanti da sbigliettamento» conferma Marika Saccomani, direttrice del Verdi. «Ci rincuora l'enorme affetto di pubblico. Della metà circa di chi aveva biglietti e abbonamenti che ci ha risposto, buona parte ha rinunciato al rimborso» conclude Saccomani. Mini rassegna estiva anche per i più piccoli, quella che a Piancavallo sarà proposta da Ortoteatro (che gestisce con Ert l'Aldo Moro di Cordenons e Pileo di Prata), da fine giugno: «Ci sono aspetti su cui stiamo chiedendo chiarimenti a livello nazionale nei tavoli tra associazioni di settore. Anzitutto la questione del rilevamento della temperatura. Non è accettabile venga delegato agli organizzatori invece che al silenzio assenso del pubblico come accade per le Messe religiose. Significa scaricare la responsabilità sugli organizzatori» conferma Fabio Scaramucci di Ortoteatro che invoca anche la necessità di aprire a gruppi familiari senza distanziamento.

TEATRO VERDI

Il primo segno di apertura e di ripresa lo lancia il Verdi di Pordenone che il 28 maggio proporrà il primo dei concerti "a sala vuota", con la Nona di Beethoven nella trascrizione per solo pianoforte di Franz Liszt eseguita da Maurizio Baglini, pianista di chiara fama oltre che consulente del Teatro. Una data simbolo per i 15 anni dall'inaugurazione e giorno in cui si sarebbe dovuto assegnare il Premio Pordenone Musica. «Ci siamo messi a disposizione della città quale motore attivo della ripartenza per affiancare imprenditori e commercianti nelle azioni di rilancio e rivitalizzazione del centro. Affiancare pubblico e cittadini nel ritrovare la serenità e la vitalità. E soprattutto volevamo dare un segnale concreto di attenzione a una categoria che tuttora rischia più di altre di pagare un altissimo prezzo alla crisi causata dalla pandemia, perciò abbiamo deciso di offrire loro un palco» commenta il presidente Giovanni Lessio. Il concerto sarà diffuso sullo schermo che si affaccia all'esterno sulla pagina Facebook. Nelle settimane di lockdown ha realizzato l'offerta on demand, pubblicando diversi contenuti, che hanno raggiunto 80mila visualizzazioni. A plaudere all'iniziativa anche il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani che ha apprezzato «il segnale concreto e simbolico di una città che vuole tornare a brillare» e Alberto Marchiori presidente di Ascom che si è detto «convinto che i nostri imprenditori sapranno mettersi in gioco».

Valentina Silvestrini

EVENTI DAL VIVO Non sarà più come in passato, perché i teatri (nella foto il Verdi di Pordenone) dovranno ripensare la programmazione in virtù delle misure anticovid

Salta il festival Sexto 'Nplugged a fine giugno

LA RASSEGNA

Niente Sexto 'Nplugged a fine giugno: impossibile mantenere le date di uno festival più amati in regione. Conseguenza delle misure dovute al Covid-19 e la grande incognita sui tour degli artisti internazionali, è l'annullamento del concerto della rivelazione inglese, il cantautore Tom Walker e per ora la sospensione anche delle altre tre band in programma. L'incertezza è anzitutto da parte delle agenzie che organizzano i tour dei gruppi musicali, ma anche il poco tempo per poter allestire spettacoli di questo genere in poche settimane (l'ok alla realizzazione di spettacoli dopo il 15 giugno è stato ufficializzato solo con il decreto del Premier di domenica). «Amatissimo pubblico di Sexto 'Nplugged, vi ringraziamo per il sostegno, la fiducia e la pazienza avuta fino ad ora con cui avete condiviso il clima di incertezza globale - spiega una nota ufficiale del Sexto 'Nplugged - L'edizione 2020 di Sexto 'Nplugged non potrà svolgersi seguendo la programmazione stabilita. Riguardo eventuali recuperi, cancellazioni o cambiamenti, vi chiediamo di avere ancora un po' di pazienza. Nelle prossime settimane saranno rese note le informazioni utili relative ai biglietti acquistati per i singoli concerti». Il festival nato 15 anni fa è uno degli appuntamenti più interessanti del territorio (come dimostrano i messaggi di appassionati fan stranieri che chiedono quando riapriranno le frontiere, pronti a mettersi in viaggio pur di partecipare ai concerti). Da parte degli organizzatori c'è la volontà di ipotizzare qualcosa di alternativo (con calendario posticipato e altri artisti). Al momento l'unica cosa certa è che le esibizioni in scaletta fra un mese saltano: annullato l'intero tour e dunque anche la tappa friulana del 14 luglio di Tom Walker, artista rivelazione, migliore emergente 2019 ai Brit Awards con il suo miliardo e mezzo di stream, 7 milioni di singoli e 1 milione di dischi venduti. Sospese ma per il momento senza ulteriore data (anche se con molta probabilità anche i concerti italiani saranno rimandati al prossimo anno) quelli di Cat Power, voce femminile e icona dell'indie rock, del 18 giugno (unica data nel Nordest) e della band Foals il 24 giugno (unica data nel Nord Italia). I concerti non sono ancora stati annullati, per il momento è solo certo che non potranno esibirsi quest'estate. Anche se a ben guardare, le date dei tour all'estero sia di Cat Power sia di Foals, band di Oxford da 218 milioni di ascolti su Spotify solo nell'ultimo anno (nominata nel 2016 ai Brit Awards), sono stati tutti riprogrammati per il 2021. Incognita anche per l'unica data nel Nordest per l'artista californiano Ryan Karazija nel suo progetto Low Roar, previsto per il 21 giugno.

Valentina Silvestrini

LA RASSEGNA Un'immagine di una passata edizione

Cinemazero

Attesa per oggi la fumata bianca I primi boatos

È attesa per oggi la fumata bianca che sancirà la nuova presidenza di Cinemazero, associazione culturale che quest'anno traguarda i 42 anni di vita con un nuovo presidente e con il passaggio a ente del terzo settore. Un passaggio formale che con sé porta il rinnovo di organi sociali e del direttivo ora composto da tre decani tra i fondatori dell'associazione, e da quattro dipendenti rappresentanti della nuova generazione. Dal confronto tra "vecchia" e "nuova" guardia uscirà il nuovo presidente che avrà il compito di traghettare Cinemazero in un momento difficile come quello attuale post-Covid: o uno dei dipendenti o uno dei soci fondatori di esperienza istituzionale (Giovanni Lessio presidente del Teatro Verdi o Vincenzo Milanese nel cda di Atap, mentre Piero Colussi presidente del Centro Pier Paolo Pasolini avrebbe già premesso la sua indisponibilità). Dopo aver guidato l'associazione per una decina di anni, il presidente uscente Renato Cinelli ha deciso di lasciare il direttivo dopo aver governato il passaggio da associazione a ente del terzo settore. Lo statuto nonché la formulazione del nuovo direttivo sono stati proposti dallo stesso Cinelli giovedì scorso nell'assemblea dei soci che ha approvato le modifiche: il direttivo scende da 9 a 7 membri (e 1 garante invece che 2). Escono dal direttivo, oltre a Cinelli, anche Andrea Crozzoli (già direttore della programmazione) e Maurizio Solidoro. Confermati due "padri" e soci fondatori, Giovanni Lessio e Vincenzo Milanese (vicepresidente uscente), oltre al ritorno di Piero Colussi. Oltre ai tre decani il direttivo sarà rappresentativo della "nuova generazione" di Cinemazero: Riccardo Costantini (alla direzione degli eventi), Elena D'Incà (Mediateca), Sandra Frizziero (amministrazione) e Marco Fortunato (responsabile delle sale).

V.S.

OGGI

Mercoledì 20 maggio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut .

AUGURI A...

A Bambi, che oggi compie due anni, dai nonni Adele con Giuliana e Francesco con Alessandra.

FARMACIE

Caneva
▶Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3

Casarsa
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Prata
▶Cristante e Martin, via Chiesa 5 - Villanova

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

Vivaro
▶De Pizzol, via Roma 6/b

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).▶.

Animali

Il rifugio del cavallo in crisi «Abbiamo bisogno di aiuto»

ANIMALI

Dopo averne già passate tante nella loro vita, quando finalmente potevano pensare di aver trovato un posto dove trascorrere l'età del "pensionamento" in pace, ora devono anche subire l'ulteriore offesa del Covid-19, che li ha allontanati dai bambini, dalle famiglie, dai volontari che ogni giorno andavano a trovarli per trascorrere un po' di tempo assieme a loro e condividere un momento di relax in un'oasi di pace. Gli ospiti del Rifugio del cavallo di Montereale Valcellina, fondato da Evelyn Zedan, stanno attraversando un momento di profonda crisi. «A causa del coronavirus stiamo attraversando delle grosse difficoltà economiche», spiega la stessa Evelin, nata in Francia, cresciuta in Germania, ma che poi ha deciso di trasferirsi in Italia e dedicare la sua vita agli animali (soprattutto cavalli) maltrattati. «Non abbiamo più potuto ospitare le famiglie che di solito venivano a trovarci, numerose, soprattutto nei week-end, e non abbiamo più potuto allestire i nostri banchetti di raccolta fondi, come abbiamo sempre fatto. Da lunedì scorso possiamo riaprire i nostri cancelli, ma solo per appuntamento e dobbiamo chiedere ai nostri ospiti di attrezzarsi con le mascherine e, facoltativamente, con i guanti e non possiamo ospitare molte persone, ma solo piccoli gruppi. In questi mesi abbiamo sofferto molto e abbiamo esaurito tutte le nostre risorse finanziarie. Noi siamo una Odv (un'Organizzazione di volontariato) e ci reggiamo sulle quote dei nostri associati, sulle donazioni e sul 5x1000. Non riceviamo soldi dal Comune, dalla Regione o da altri enti pubblici. Dobbiamo ringraziare tanto la Lav, che in questo periodo ci ha dato veramente una mano». Ez's Place (questo è il nome del rifugio, che si trova all'ingresso del territorio comunale di Montereale Valcellina, lungo la Sp19, all'altezza di San Leonardo, e occupa circa due ettari di terreno, ospita attualmente una trentina di animali: 15 cavalli anziani o ceduti dopo essere stati intensivamente sfruttati, una mucca, due asinelli, tre capre, cinque galline e altri. «Per dar da mangiare e curare tutti questi animali paghiamo un conto che va dai 1.500 ai 1.800 euro al mese (sempre se non abbiamo delle emergenze); - spiega Evelyn - e senza l'ossigeno delle donazioni, delle famiglie che quando vengono qui ci lasciano volontariamente qualcosa, non ce la facciamo più, siamo con l'acqua alla gola. Oltretutto la pandemia ha anche impedito alla maggior parte dei volontari, una ventina, alcuni dei quali giungono dal Veneto, di venire a darci una mano». È saltata anche la tradizionale Festa della primavera, che portava una grossa boccata d'ossigeno in una stagione per molti versi critica come la primavera. "Una visita da noi, ora che l'emergenza è finita, può essere utile ai bambini per conoscere meglio gli animali nella loro condizione naturale e non stressati dal lavoro, da gare, da attività di maneggio, che noi assolutamente non vogliamo e imparare che se trattati bene possono vivere molto più a lungo di quanto vivrebbero in condizioni di stress. Abbiamo ad esempio cavalli che hanno 35-40 anni, un'età che, paragonata a quella dell'uomo è pari a 105-120 anni.

Franco Mazzotta

UN AIUTO Uno dei cavalli accolti nel centro

Sensibilizzazione

Grazie ai fondi raccolti adottati undici alveari

IMPOLLINATORI

Lo scorso anno il Gruppo Illiria, grazie al tour NontiScordardiMe, ha raccolto ben 11.253 bottiglie di plastica. Per ognuna di queste bottiglie l'azienda ha corrisposto una piccola cifra. Tante piccole cifre che hanno dato vita a un nuovo progetto: con la somma raggiunta sono stati adottati 11 alveari bio. Perché degli alveari? Perché le api sono in declino, minacciate da pesticidi, cambiamenti climatici, riduzione del loro habitat e via dicendo. La possibilità di adottare un alveare bio è offerta dall'apicoltore Giuliano Maggiordomosolodelleapi (www.adottaunalvearebio.it/adotta-un-alveare-bio).

Per la sensibilizzazione sull'importanza delle api e del mantenimento della biodiversità, oggi si celebra, in tutto il mondo, la giornata mondiale delle api, indetta dall'Onu. Le api sono insetti diffusi in quasi tutto il pianeta, la specie più conosciuta è l'Apis mellifera o Ape europea. In questa occasione, per iniziativa di Legambiente, sarà possibile firmare una petizione per chiedere alla Commissione europea di sostenere un modello agricolo che permetta agli agricoltori di tutelare la biodiversità e di ridurre drasticamente i principi attivi pericolosi utilizzati in agricoltura, arrivando alla loro totale eliminazione entro il 2035». La campagna è promossa da una coalizione di 90 organizzazioni di 17 Paesi europei, con la presenza di svariate associazioni con un ruolo attivo anche in Italia e il suo obiettivo è la raccolta di un milione di firme entro la fine di settembre di quest'anno. La campagna, realizzata in partnership con Frosta e con la collaborazione tecnica della start-up Beeing, avrà un suo spazio virtuale specifico (agricoltura.legambiente.it/save-the-queen), in cui si potranno trovare informazioni sulle api, ma anche diversi contenuti di approfondimento, foto e video. La giornata viene celebrata oggi in oltre 115 nazioni, il merito è però soprattutto della Slovenia, e in particolare della Federazione slovena degli Apicoltori, che ha sollecitato l'Onu per il riconoscimento ufficiale della giornata. In appena trent'anni, dal 1980 al 2010, la popolazione mondiale di api e altri impollinatori si è ridotta del 36 per cento. Le api sono minacciate soprattutto dai prodotti chimici utilizzati in agricoltura, come pesticidi e insetticidi.

F.M.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 18 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Busetto

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuliana, le figlie Valeria con Alvise e Gloria con Enrico, gli amati nipoti Pietro, Alberto e Ludovica, i parenti tutti.
La famiglia esprime un sentito ringraziamento a tutto il personale dell'A.V.A.P.O. di Venezia per le professionali e amorevoli cure prestate.
Non fiori ma opere di bene all'A.V.A.P.O. di Venezia

Il funerale avrà luogo nella Basilica dei SS Giovanni e Paolo, giovedì 21 maggio alle ore 11.

Venezia, 20 maggio 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

– Aldina e Renzo Vettore

– Franca e Lucia Basaglia

Anna, con i figli Cesare ed Enrico e le rispettive famiglie annunciano la scomparsa di

Francesco Gallorini

Uomo generoso e leale, che ha vissuto con intensità, forza e coraggio tutta la vita.
La famiglia è sempre stata la sua priorità, come marito amabile e rispettoso, come padre sereno e vitale, come nonno gentile e creativo.
Personalità poliedrica, positiva e lungimirante, è stato un mediatore pronto ad ascoltare l'altro e insieme è stato capace di innovare con forte motivazione, sempre determinato nel raggiungimento dell'obiettivo.
Lo ricordano con affetto i cugini Gallorini, Voltan, Chianese, Pozzato, Sarlo, Bosio.
Lo ricordano i tanti amici. riposi in pace

I funerali avranno luogo venerdì 22 maggio alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale di Olmo di Martellago (Ve).
La famiglia porge un sentito ringraziamento ai Primari e a tutto il personale dei reparti di Neurologia dell'ospedale dell'Angelo di Mestre e di Medicina dell'ospedale di Mirano.

Mestre, 20 maggio 2020

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Gli amici Alberti, Bolla, Brugnara, Busetti, Cecchini, Cingano, Grossi, Lo Monaco, Militello, Salvadori si uniscono affettuosamente al dolore di Anna, Cesare ed Enrico per la perdita del caro

Francesco Gallorini

Venezia, 20 maggio 2020

Mauro e Giovanna sono vicini a Carlo e figli e famigliari tutti per la scomparsa di

Sabina

Abano Terme, 20 maggio 2020

Il figlio Francesco, i nipoti e i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Giuditta Perale

di anni 95

Nel rispetto delle normative vigenti i funerali avranno luogo in forma privata giovedì 21 maggio alle ore 16.30 nella chiesetta del cimitero di Mogliano Veneto.

Mogliano Veneto, 20 maggio 2020

O.F. Grando srl 041 5903006

Il giorno 17 maggio 2020 è improvvisamente mancata

Elsa Serafini

in Masprone

Ne danno il triste annuncio il marito Edoardo Mario, il fratello Luciano, le cognate, i nipoti e i pronipoti tutti.
Non fiori ma opere di bene

I funerali avranno luogo nella chiesa di Santo Stefano (con ingresso contingentato) Giovedì 21 maggio alle ore 11.00

Venezia, 20 maggio 2020

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

PARTECIPANO AL LUTTO

– Famiglia Veronese

– Famiglie Chiarot

– Paolo e Nicoletta De Marzi

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

20-05-2019 20-05-2020

1° Anniversario

Nilo Leiballi

Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo.
Sempre presente nei nostri cuori Loda, Roberta, Luca e Riccardo.

San Fior, 20 maggio 2020

Mercoledì 20 Maggio 2020
www.gazzettino.it